ABBONAMENTI — [illegible]

	Italia e Colonie: Anno	Sem.	Trim.	Estero: Anno	Sem.	Trim.
Tribuna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Tribuna illustrata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna, T. illustr. e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Tribuna Domenica e Noi e il Mondo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, [illegible] - ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXII — Giovedì 19 Marzo 1914 — ROMA — Giovedì 19 Marzo 1914

Il Ministero sarà annunziato domani

Consigli disinteressati

« La caduta del Gabinetto Giolitti — ha scritto il *Daily Graphic* del 12 marzo — interessa circoli molto più larghi che non quelli degli elettori italiani. Speriamo che il prossimo Gabinetto comprenderà la saggezza di seguire una politica che servirà più efficacemente le *tradizioni leali* dell'Italia, lo *statu quo* nel Mediterraneo e per conseguenza la pace internazionale ».

Queste parole meritano di non essere dimenticate. Nel loro delicato eufemismo esse dànno l'esatta misura ed il contenuto vero del grande interesse con cui l'opinione politica inglese e francese considera l'attuale cambiamento di Governo in Italia. Il coro, infatti, si è levato assai folto e perfettamente unisono sull'una e sull'altra sponda della Manica. Per non citare che i più autorevoli dei giornali inglesi, il *Times*, a calmare le tenaci ansie francesi, domandava giorni fa al successore del marchese di San Giuliano nuove e più esplicite dichiarazioni sull'immutato carattere della Triplice circa la nostra politica mediterranea; e la *Morning Post*, che pure aveva pubblicato un notevole articolo sulla nuova coscienza nazionale in Italia, — scambiando poi senza dubbio per voci italiane quelle delle varie succursali demo-socialiste nostrane della politica francese — vedeva nelle dimissioni del Gabinetto Giolitti nè più nè meno che « l'indice della stanchezza della vita nazionale italiana in rapporto all'impresa libica », e con candida nostalgia scorgeva in Italia il predominante desiderio di un mutamento della politica estera in senso più *modesto e casalingo*. Il che, come ognuno vede, equivale a richiamarci, con qualche maggiore sincerità di linguaggio, a quelle che il *Daily Graphic*, con più elegante discrezione, ha definite le *tradizioni leali* dell'Italia.

Delle quali « tradizioni leali » e del quale « predominante desiderio » non sono, naturalmente, meno solleciti a Parigi. Il molto venerando *Journal des Débats* ci addita, infatti, la necessità di tornare ad una politica estera meglio rispondente ai « *veri sentimenti* » della nazione italiana ed agli interessi della pace internazionale. L'*Excelsior* e la *Petite République* — e, nella Camera e fuori, uomini come Dalloucle, Cochin, Leygues e de Mun — denunciano con molta volenterosa buona fede, i formidabili pericoli dell'aggressivo « imperialismo italiano » inaugurato dall'on. Giolitti; e l'*Echo de Paris*, con una ingenuità veramente impagabile e commovente, lo definisce « *disturbatore* ». Mentre il signor Clemenceau, in un lungo articolo nell'*Homme libre*, riproduce con nuova insistenza gli interrogativi del *Times*, ai quali è già stato più che esaurientemente risposto. Ed infine anche il *Temps*, il magno *Temps*, ci consiglia disinteressatamente per la nostra diplomazia e per la nostra politica estera una « *riforma d'insieme* ». Una riforma, con ogni verisimiglianza, analoga a quella del classico Origene ovverosia — se vi piace meglio in questi giorni persifaliani — del romantico Klingsor: i quali due, a quanto pare, operarono anche essi una energica « *riforma d'insieme* » sulla loro virilità senza dubbio disturbatrice.

Ora, tutto ciò è perfettamente naturale. Si capisce, infatti, che dall'estero ci si auguri ardentemente — per il nostro bene, s'intende — di vederci tornare a quelle gloriose, diciamo anche noi, « tradizioni di lealtà » o più esattamente di astinenza internazionale, che ci hanno valso per tanto tempo tanti graziosi sorrisi sopra tutto da parte di coloro che con più solida fame si erano avvezzati ad affettarsi i continenti sotto i nostri virginali occhi di asceti. Si capisce, per esempio, che l'Inghilterra riproponga con tanto zelo alla nostra venerazione lo *statu quo* — ma quale *statu quo?* — del Mediterraneo, visto che appunto per amore dello *statu quo* in tutto il mondo l'Inghilterra stessa si è fatta già più volte, per quanto senza fortuna, promotrice della riduzione universale degli armamenti: non diventa forse lo *statu quo* la cosa sacra e veneranda sopra tutte le altre quando l'Inghilterra, dopo averlo assiduamente violato per due secoli interi, si trova finalmente a dominare più o meno direttamente su di un buon terzo della superficie terrestre ed indirettamente su di un altro terzo almeno? E si capisce anche più che alla Francia, risognante per un momento, dopo l'*Entente* e dopo il Marocco, l'antico sogno del « lago francese », questo improvviso risveglio sull'una e sull'altra sponda mediterranea di quello che a Parigi chiamano l' « imperialismo italiano » — e che noi chiameremo puramente e semplicemente la « volontà di vivere » dell'Italia — possa sembrare per lo meno una « indelicatezza » come direbbe Ferravilla o un « elemento disturbatore » come dice l'*Echo de Paris*; si capisce che al maturo amatore francese l'inatteso apparire del giovinetto italiano nel gineceo mediterraneo dia qualche incomoda preoccupazione. Non si potrebbe dunque rimetterlo al seminario questo intraprendente giovinetto?

Tutto questo si capisce perfettamente. Ma non si capisce, invece, come mai la preoccupazione o il desiderio possano così completamente far velo all'ingegno senza dubbio acuto di codesti scrittori d'oltralpe. Come mai non si avvedono costoro che il risveglio nazionale ed internazionale italiano, sia pure a traverso inevitabili ma passeggere crisi di sviluppo, è tale un fatto storico che per le sue dimensioni e per il suo carattere necessario trascende assolutamente la volontà e l'azione di un uomo, di qualsiasi uomo? Certo, la memoria dell'Italia di Adua, di Francesco Crispi e del marchese di Rudinì li trae ancora in inganno: li trae in inganno per miopia o per spensieratezza. Allora la volontà internazionale dell'Italia non era in realtà che la volontà di un uomo solo, di un uomo sovrastante alla nazione ma diverso da essa; ed un uomo solo poteva bastare a rinnegarla e ad annullarla. Oggi è volontà nazionale, maturata da una lunga, profonda, irresistibile germinazione, che prende coscienza di sè nella sua ora storica; e nè un uomo solo poteva suscitarla, nè un uomo solo potrebbe spegnerla. Per questo appunto quella virile coscienza dei propri destini nel mondo che la eroica passione di Francesco Crispi non potette dare ad una nazione che non la portava in se stessa, il realismo pacato dell'on. Giolitti e del marchese di San Giuliano ha potuto guidarla nella conquista della Libia, nell'assestamento della Penisola Balcanica dopo la guerra, nella grande competizione europea per l'Oriente mediterraneo, quando essa si è finalmente destata nello spirito della nazione. E per questo ancora, se anche l'on. Salandra non fosse, come certamente è, tale uomo da sentirla e comprenderla, e se anche l'on. di San Giuliano non si fosse indotto a restare al suo posto, se anche alla direzione della politica italiana venissero un nuovo di Rudinì ed un nuovo Caetani, complici necessari di un redivivo Cavallotti, costoro essi stessi sarebbero costretti ad obbedirle.

Ha detto l'on. Giolitti che l'impresa di Libia fu una « fatalità storica »; e certo, se l'impresa di Libia è il grande fatto rappresentativo di questa ridesta coscienza, di questa risorta volontà nazionale italiana, la parola dell'on. Giolitti è la perfetta espressione della realtà. Credono forse di là dalle Alpi e di là dalla Manica che l'Italia sia proprio quella degli oratori e dei giornali di Estrema, cioè l'Italia antitaliana? Ovvero credono che sia ancora quella dei tristi decenni che seguirono al Risorgimento, in cui, tutta assorta nel tragico travaglio del suo assestamento interiore, l'Italia non aveva e non poteva avere nè occhi nè voce per ciò che avveniva di là dai suoi confini? Anche quel travaglio e quella temporanea forzata rinuncia furono una fatalità storica: fatalità storica del passato; come una fatalità storica è oggi la sempre più intensa vita mediterranea della nazione italiana: fatalità storica del presente e più ancora dell'avvenire.

Assai più della Francia e della Spagna che non vi si affacciano che con una parte soltanto, e non la maggiore, delle loro coste, assai più dell'Inghilterra che non vi ha che una piccola parte dei suoi interessi imperiali che abbracciano il mondo, l'Italia per la sua stessa posizione geografica, ha le sue sorti indissolubilmente congiunte con quelle del Mediterraneo. L'Impero romano fu un impero mediterraneo; lo splendore della nostra Rinascenza fu preparato ed alimentato dal dominio politico e commerciale mediterraneo delle repubbliche marinare; la decadenza italiana coincise con la decadenza del Mediterraneo. Oggi il Mediterraneo ritorna alla antica grandezza: mentre di giorno in giorno più intensi si fanno gli effetti del taglio di Suez che gli ha restituiti i grandi traffici delle Indie e dell'Estremo Oriente, nuovi popoli giovani si affacciano liberi all'Egeo e le maggiori nazioni di civiltà europea gareggiano nella messa in valore dell'Africa del Nord e dell'Asia Minore. Ora, in questa sicura rinascita del Mediterraneo sta il necessario avvenire dell'Italia. L'Italia è tutta immersa in questo mare; l'Italia è giovane e sana fisicamente ed anche — ad onta della molta vociferazione e della molta falsificazione demo-socialista — moralmente: ha una popolazione di trentacinque milioni di uomini in rapido e costante aumento, una popolazione sobria, tenace, intraprendente, che da più che un quarto di secolo fornisce a tutto il mondo — compresa la Francia in Tunisia — gli indispensabili colonizzatori; ha dietro di sè venticinque secoli di cultura ed una immensa tradizione, ha dinanzi a sè enormi riserve di energie ed una ben risoluta volontà di vivere: l'Italia *deve* nella rinascita del Mediterraneo assicurarsi quella posizione che geograficamente, storicamente ed etnicamente le spetta.

Questa è la « fatalità storica » italiana. Certo, essa impone ed imporrà all'Italia sacrifizi non lievi, una vigile assidua preparazione, una dura disciplina, uno sforzo tenace; certo potrà darle ancora qualche crisi difficile e dolorosa, e suscitare anche nel suo stesso seno qualche fermento antinazionale di sgomento o di rammarico. Ma nè sacrifizi, nè crisi, nè parziali sgomenti sovversivi, nè — ce lo consentano i nostri confratelli d'oltralpe — disinteressati consigli stranieri, potranno far deviare il corso necessario della storia, come non valse a farlo durevolmente deviare neanche il disastro di Adua, che parve definitivo ed è stato superato in quindici anni soltanto. Sono difficoltà attraverso le quali tutti i popoli che crescono sono sempre passati e passeranno, e che non possono arrestare la loro ascensione. Ora, di fronte a questa « fatalità storica », di cui l'Italia è finalmente consapevole, e che risorge e permane attraverso i millenni, che cosa è mai la effimera volontà degli effimeri uomini, siano pure quelli a cui è affidato il Governo? Che conta un mutamento di Ministero?

E che pretende il *Temps* con la sua « riforma d'insieme »?

FRANCESCO COPPOLA.

Oggi alle 13 è arrivato a Roma da Dongo l'on. Rubini il quale ha accettato, come è noto, di assumere il portafoglio del Tesoro ed oggi stesso sono incominciate le prime riunioni collettive dei ministri.

La lista è ormai definitiva nei nomi. Alcune assegnazioni di portafogli vengono mutate non entrando l'on. Fusinato.

L'on. Spingardi, secondo autorevoli informazioni, resterebbe alla Guerra.

Sono certe queste destinazioni:

SALANDRA — Interni
DI SAN GIULIANO — Esteri
SPINGARDI — Guerra
MILLO — Marina
MARTINI — Colonie
RUBINI — Tesoro
RAVA — Finanze
CIUFFELLI — Lavori Pubblici
DANEO — Istruzione

Non è ancora deciso il titolare del Ministero di Grazia e Giustizia, che sarà probabilmente un senatore.

L'on. Riccio andrà all'Agricoltura o alle Poste.

I Sottosegretari

Sui sottosegretari persona che è in grado di essere bene informata ci dava oggi le seguenti notizie:

— Si sono fatti in questi giorni molti nomi sull'assegnazione dei sottoportafogli, ma di notizie esatte ve ne sono ben poche. I sottosegretari sono nominati in consiglio dei ministri; ora non soltanto il Ministero è ancora in formazione e non si è tenuta ancora alcuna adunanza collettiva, ma perdura all'ultimo momento qualche incertezza sulla distribuzione dei portafogli; nei dicasteri dove manca il titolare, sarebbe dunque più che prematuro, inverosimile, designato il sottosegretario che deve anzitutto essere scelto e gradito dal ministro.

Peraltro posso confermarvi alcuni pochi nomi: l'on. Battaglieri rimane, ed entreranno a far parte del ministero gli on. Da Como, Nunziante, Gaetano Mosca, Baslini e Rizza. Posso aggiungere che ai lavori pubblici l'on. Ciuffelli avrebbe volentieri desiderata la collaborazione dell'on. De Vito e qualche passo sarebbe stato fatto in proposito. Il deputato di Giulianova, interrogato da qualche amico, non ha negato ma ha aggiunto che, egli, sebbene gratissimo dell'offerta, non avrebbe potuto accettarla, anche per ragioni di delicatezza. Ha ricordato infatti che la designazione era stata fatta durante il gabinetto Giolitti, ed egli aveva in massima consentito ad essere sottosegretario con il ministro Sacchi, al quale nei primi tempi del suo ministero aveva già prestato la propria collaborazione.

Voci e comenti di Montecitorio

Destra o sinistra?

I comenti che oggi si facevano a Montecitorio intorno alla costituzione del Gabinetto Salandra riguardavano, più che altro, l'orientazione politica del Gabinetto stesso. Il valore degli uomini non si discuteva, riconoscendosi generalmente che la combinazione che l'on. Salandra è sul punto di condurre in porto è *formata* di parlamentari già provati al Governo e, quasi tutti, competenti e specializzati nella materia relativa ai rispettivi dicasteri.

Ma — come abbiam detto — la preoccupazione maggiore era quella di sapere se il Ministero sarà più o meno liberale, più o meno democratico, più o meno anticlericale, più o meno di Destra e di Sinistra (tanto è vero che questa vecchia distinzione non è ancora tramontata dalla nostra nomenclatura politica!); preoccupazione effimera, di corridoio, espressa in chiacchiere scambiate *en passant* fra deputati e giornalisti, senza avere nessun contenuto serio e durevole.

Eppure tale preoccupazione si spiega, pensando alle dispute di questi giorni, nelle quali non s'è fatto altro che ricercar la delineazione dei partiti e la partecipazione al Governo dei democratici costituzionali, essendo ormai risaputo che questi segnano nei loro banchi le colonne d'Ercole del liberalismo italiano, oltre le quali è l'Estrema Sinistra, con i suoi tre gruppi afflitti da crisi interna, e ancora incerta di sè stessa e di altrui e desiderosa di essere lasciata in disparte, almeno per ora.

La lista dei nuovi probabili Ministri rappresenta appunto la fusione delle varie sfumature del partito liberale; ed esaminata dal punto di vista numerico, può dirsi l'equilibrio delle frazioni che formano appunto, dalla Destra al Centro e dal Centro alla Democrazia costituzionale, il grande partito liberale.

Un autorevole deputato meridionale così comentava:

— Secondo me, la soluzione voluta dall'on. Salandra, non ostante gli incitamenti che una parte della stampa prodigava in senso contrario, è la migliore che, nelle attuali condizioni, poteva escogitarsi.

« Non era possibile costituire un Ministero con i soli elementi di Destra e del Centro, innanzi tutto perchè diveniva impossibile trovare su quei banchi uomini autorevoli che aumentassero il prestigio del Gabinetto. Ma — quel che è più grave — un Ministero così fatto non avrebbe ottenuto la maggioranza alla Camera, che da anni ed anni è abituata a trovarsi dinanzi ad un Governo che rispecchia quanto più è possibile le diverse tendenze dello spirito pubblico del Paese. Il ricostituire per breve tempo la vecchia Destra sarebbe stata un'esumazione inopportuna che avrebbe potuto, tutt'al più, sodisfare i raccoglitori pazienti dei fossili, senza produrre alcun risultato veramente giovevole. Il gioco delle varie forze parlamentari è cambiato da una ventina di anni in qua. Una volta si poteva governare con pochissimi voti di maggioranza, magari con uno solo, come è avvenuto. Oggi non si può più. E non si può per un'infinità di ragioni, compresa questa: che si è perduta l'abitudine di governare in tal modo. Restare al Governo con pochi voti di maggioranza sarebbe oggi un fatto nuovo e sbalorditorio, che solleverebbe il Paese. Basti pensare che il Ministero Giolitti si è dimesso, pur avendo ancora intatta la sua maggioranza. E' cambiata, insomma, la sensibilità parlamentare; sono cambiati i partiti, i costumi politici, l'opinione pubblica, il giornalismo; è cambiato il Paese; tutto è cambiato. Bisognerebbe vivere tra le nuvole per permettersi il lusso sterile di una ricostituzione dei partiti quali s'intendevano una volta...

« Quando si parla di ricostituzione dei partiti, non bisogna, dunque, esagerare. Come opportunamente ripete la « Tribuna », è penetrato nel pubblico, e perciò anche nel Parlamento italiano, un maggior senso della realtà; un bisogno sempre più urgente di sfrondare le competizioni politiche da tutto ciò che è formalistico e contingente, di badare principalmente alla sostanza delle cose. Ciò forse deriva da un cresciuto livello delle individualità politiche... Ma non è questa l'ora di esaminare le cause di un fenomeno che tutti riconoscono per innegabile ed evidente. Se esso sia un bene o un male, neppure questo è ora possibile decidere equamente. Lo diranno i posteri. Oggi viviamo nella realtà presente e non facciamo della filosofia o delle astrazioni degne di un trattato di politica trascendentale...

« Ecco dunque: secondo me, poco importa che Salandra venga dal Centro o dalla Sinistra, se egli dimostrerà di saper ben governare e risolvere le questioni che ora ci urgono. Altrettanto dicasi de' suoi collaboratori. Il mondo di scegliere i ministri, secondo un criterio di [illegible] e secondo quello inoltre di una discreta proporzione delle regioni dalle quali essi provengono, mira evidentemente, oltre che a formare una compagine omogenea intorno ad un programma, a rendere più facile e sicura la maggioranza favorevole in Parlamento. Ma questo riguarda più il Presidente del Consiglio che noi. Noi abbiamo il diritto e il dovere di non preoccuparci di questi criteri di formazione, che ci sono estranei. Noi dobbiamo giudicare ciò che il Ministero promette e ciò che il Ministero *fa*. Forse che una legge buona è meno buona se presentata da un ministro di Destra piuttosto che di Sinistra?

« Ma mi accorgo di avere divagato troppo. La morale di questo mio sfogo è unica: senza prevenzioni nè in bene nè in male, senza troppe analisi chimiche che quasi sempre sono determinate dal desiderio di far pettegolezzi (ah, quei benedetti corridoi!), io credo che la parte più sana della Camera aspetterà alla prova il nuovo Ministero, con quella attesa benevola che è doverosa verso chi si è assunto un grave pondo in momento non facile. La Camera italiana — credetelo pure — è migliore di quanto generalmente si pensi. Noi non siamo già gli egoisti di Lucrezio:

Suave mari magno, turbantibus aequora ventis... »

Qualche spostamento?

Riconfermiamo, anche per il controllo delle voci unanimemente diffusesi, la lista dei probabili ministri che la « Tribuna » pubblicò ieri sera. Possiamo dire di più: parecchi degli stessi componenti la lista ce l'hanno confermata.

Fino a ieri sera rimaneva incerta l'assegnazione di due portafogli: quello della guerra e quello delle poste. L'on. Daneo ci avvertì, con l'usata franchezza, che la lista da noi data era quasi certa; ma potevano avvenire spostamenti nell'assegnazione dei portafogli. Egli stesso, che era indicato come ministro di grazia e giustizia, non era certo se gli sarebbe spettato questo portafoglio, o non invece un altro.

In ogni crisi ministeriale, sono inevitabili questi spostamenti dell'ultim'ora. Fino a che la lista non è completata, non è riveduta e discussa insieme, non è insomma definitiva, accade che qualcuno si trovi fuori di posto e che l'ingresso di qualche altro sposti l'assegnazione già concordata. Nessuna meraviglia perciò; e nessun oroscopo da trarne..

Nel caso attuale, le oscillazioni maggiori sono intorno all'assegnazione del portafoglio dell'istruzione pubblica, che ieri sera sembrava affidato all'on. Fusinato. Pare invece che l'onorevole deputato veneto non siasi ancora deciso per l'accettazione di un portafoglio. Si dice che, nel caso che egli non lo accetti, sarebbe sostituito dall'on. Daneo.

Il Ministero di Grazia e Giustizia sarebbe affidato ad un senatore, che potrebbe essere o l'on. Scialoia o l'on. Cavasola.

Si è pubblicato che l'on. Dari andrà al Ministero delle Poste. La notizia non è definitiva. All'on. Dari potrebbe invece essere affidato il portafogli dell'Agricoltura; e l'on. Riccio andrebbe alle Poste.

Oggi alle 13 è tornato da Dongo, dove si era recato per una festa di famiglia, il designato per il Ministero del Tesoro, on. Rubini. Si ritiene che egli abbia confermato l'accettazione vaga e non definitiva che aveva già manifestato prima di partire da Roma. Tra lui e l'affine futuro ministro delle Finanze, on. Rava, avverranno o sono già avvenuti, degli abboccamenti per un'intesa sul programma ministeriale in materia finanziaria.

Si conferma l'accettazione degli on. Di San Giuliano e Millo a rimanere nei rispettivi ministeri degli Esteri e della Marina.

Il Ministro della Guerra

Quanto al ministro della Guerra, due sole ipotesi si sono fatte in questi giorni: quella della permanenza dell'on. Spingardi e quella della sostituzione di lui, col generale Grandi.

Le ragioni che hanno fatto propendere alcuni verso l'ipotesi del ritiro dal Governo dell'on. Spingardi poggiavano esclusivamente sulle sue condizioni di salute, perchè tutti stimano le qualità militari e parlamentari dell'on. Spingardi.

Fortunatamente, le notizie relative alla salute di chi tiene così egregiamente da parecchi anni il dicastero della Guerra sono ora molto buone. L'on. Spingardi può dirsi completamente ristabilito, pure avendo bisogno di usarsi certi riguardi. Tutto perciò fa ritenere che egli rimarrà alla Guerra, dove ha fatto così buona prova.

Anche il sottosegretario on. Mirabelli [illegible]

Queste notizie hanno un'indiretta conferma dalle dichiarazioni che il generale Grandi ha fatto oggi stesso al nostro corrispondente di Napoli. Il nostro collega si è recato al Comando del 10. Corpo di armata per parlare appunto con il generale Grandi che ne è il capo. Ha potuto parlare con lui ed ha appreso che egli non sapeva nulla della eventuale designazione a futuro ministro della Guerra.

E' vero che, qualche volta, i giornalisti sanno le notizie prima che gli interessati... Ma, nel caso del generale Grandi, il quarto potere ne sapeva forse un po' troppo...

Quando?

— Quando si potrà conoscere tutta intera la lista dei ministri? Quando il nuovo Gabinetto si presenterà al Parlamento?

Sono queste le domande che tutti si facevano oggi a Montecitorio.

Eliminate le incertezze dell'ultim'ora, è presumibile che entro stasera o domani sia pubblicato il Decreto reale che dà ufficialmente l'incarico all'on. Salandra; seguito a breve distanza di tempo dal Decreto che nomina i ministri. Avverrà subito l'insediamento dei vari ministri, che si aduneranno poi ad un primo Consiglio. La convocazione della Camera e del Senato, per la presentazione del Gabinetto, potrebbe avvenire nella settimana prossima, o, come ieri dicevamo, ai primissimi di aprile. Non sappiamo quanti giorni ci separano ancora da questa seduta di ripresa; ma non saranno molti, di certo.

Prepariamoci dunque alla Pasqua imminente e al Ministero più imminente ancora...

Neoministri e deputati dall'on. Salandra

La giornata non ci dovrebbe dare emozioni d'improvvisi colpi di scena...

C'è tanta calma e tanto sole in via delle Finanze, e ciascuno di noi è oramai diventato indifferente, o quasi, al va e vieni dei parlamentari e dei molti amici dell'on. Salandra, persone fidate che disimpegnano con amore e con abnegazione la delicata funzione del loro ufficioso *reportage*. Tra stasera e domani la crisi — tormento di speranze di tante anime ora in letizia o... in pena — sarà composta in pace, come una vittima... del dovere, e subito dopo ci appresteremo al battesimo e alla cresima del nuovo Gabinetto.

Le voci discordi e contradittorie di ieri sono scomparse: la notizia che circola, si ripete, si diffonde, si conferma, è una: « il Ministero è già bello e fatto, è questione di ore e ciascun dicastero avrà il suo nuovo capo: questa sera l'on. Salandra partecipa al Re la lista novella ». E il deputato di Lucera sarà il successore, nella Presidenza del Consiglio, dell'on. Giolitti...

— Se l'annuncio ufficiale si avesse sabato, l'on. Salandra farebbe il suo ingresso, come presidente del Consiglio, con la primavera...

L'amico autorevole che fa questa osservazione... di stagione, non dispera che lo annunzio ufficiale della costituzione del nuovo Gabinetto sarà dato sabato prossimo; ma ci dice che per quanto virtualmente formato, ancora occorre qualche lieve spostamento, qualche ritocco al nuovo Ministero per poterlo dire definitivamente costituito. L'on. Rava sarebbe ancora « incerto ». C'è qualche altra piccola nuvola da diradare, qualche velo da togliere, qualche tinta da colorire...

Ci si dice che l'on. Rava finirà con l'accettare. L'on. Ciuffelli si sarebbe assunto l'incarico di convincerlo a non tentennare, a piegare dalla parte del « sì » anzichè resistere in quello del « no ».

Giunge frattanto di fuori ora il senatore Talamo che si trattiene più di mezz'ora a colloquio con l'on. Salandra. Il sen. Talamo è uscito appena di pochi minuti quando sopraggiungono insieme l'on. Ciuffelli e l'on. Martini. Altro colloquio. Quando l'on. Ciuffelli esce lasciando l'on. Martini presso l'on. Salandra, un collega avvicina il neo-ministro e poi ci comunica che tutto va bene... Un altro arrivo. Chi è? L'on. Rizza... Il deputato di Comiso non si era visto in questi giorni in via delle Finanze candidato a un sottoportafoglio? Può darsi. Venti minuti dopo l'on. Rizza ha già conferito con l'on. Salandra: e se ne va... verso il potere.

Una breve pausa... poi giunge un'automobile. Ci sembra di... riconoscerla. E' quella dell'on. Di San Giuliano. Il ministro degli esteri sale dall'on. Salandra, e ne discende un'ora dopo con l'on. Martini. Entrambi sono di buon umore e concedono una breve « posa » a un collega fotografo che li attende. L'on. Martini accompagna nell'automobile il ministro degli esteri.

Dieci minuti dopo giunge l'on. Battaglieri e poi ritorna l'on. Ciuffelli. Questi non è solo: lo accompagna l'on. Rava. Il colloquio tra l'on. Salandra, l'on. Ciuffelli, l'on. Rava si protrae sino a dopo mezzogiorno... Giornata conclusiva, visite frequenti incalzanti. Infatti nell'appartamento dell'on. Salandra i colloqui si succedono, come una serie di « interrogatori ». Nelle prime ore pomeridiane ritorna l'on. Battaglieri, preceduto dall'on. Baslini e seguito a breve distanza dall'on. Riccio...

Si ha l'illusione che nell'appartamento dell'on. Salandra il nuovo Consiglio dei Ministri tenga... la prima seduta...

L'on. Salandra ha ricevuto poi l'on. Rubini e nuovamente l'on. Ciuffelli. Si dà per sicura l'accettazione dell'on. Rava.

L'on. Salandra dal sen. Cavasola

Alle ore 16 l'on. Salandra è uscito di casa dopo aver conferito con parecchi deputati, in *coupé* s'è recato in via De Pretis a casa del senatore Giannetto Cavasola.

Il Ministero Salandra davanti alla Camera

I provvedimenti tributari

A quanto si afferma il Gabinetto Salandra non indugierà molto a presentarsi. La presentazione potrebbe anche avvenire al principio della prossima settimana, perchè, date le nuove abitudini della Camera, l'on. Salandra prevede che la discussione sulle dichiarazioni del Governo durerà parecchi giorni, e le vacanze si dovrebbero prendere al quattro di aprile.

L'on. Salandra non farà alla riapertura un discorso molto lungo. Dirà come il Ministero si è formato e riaffermerà il suo carattere democratico, di cui è dimostrazione il fatto che mantiene tale e quale, con le sanzioni penali di conseguenza per i preti trasgressori, il progetto Finocchiaro sulla precedenza del matrimonio civile.

Una parte importante del suo discorso sarà dedicata alla necessità di irrobustire il bilancio senza indugio. L'on. Salandra dirà che gli preme di spiegare perchè occorrano allo Stato nuovi mezzi finanziari. Ogni legge di finanza deve essere preceduta dal conto del fabbisogno, e l'on. Salandra spiegherà quanti milioni sieno necessari e perchè. Rifarà in un certo senso una esposizione finanziaria, onde giustificare la richiesta di nuove tasse. Lasciando da parte le reticenze, dirà: occorrono tanti milioni di più per lo Stato e per questo presentiamo un progetto di nuove tasse corrispondente.

L'on. Salandra è di parere che avendo chiamato largamente il paese a partecipare alla vita pubblica, convenga anche educarlo mettendolo in condizione di tutto sapere.

Gli emendamenti

Sulle sue dichiarazioni, l'on. Salandra chiederà un'aperta pronunzia della Camera, osservando che non ritiene dignitoso di iniziare l'opera di Governo senza essere ben certo della fiducia della maggioranza.

Ottenuto il voto di fiducia, il Governo presenterà subito dopo le vacanze una serie di emendamenti ai progetti tributari dell'on. Facta, emendamenti che si svolgerebbero in queste linee generali.

Del più importante ritocco, quello alla tassa sulle successioni, il nuovo Ministero accetterebbe l'aumento e il criterio progressivo. Sarebbe introdotta una categoria nuova per colpire anche i patrimoni dalle mille alle 25 mila lire, patrimoni che dànno attualmente quasi la metà del gettito dell'imposta.

Sarebbe abbandonata però la doppia tassa, che all'on. Salandra sembra giustificata in Inghilterra da quello speciale diritto successorio, ma non da noi, dove la tassa complementare peggiorerebbe la condizione dei discendenti di fronte agli altri coeredi. In realtà, appena avvenuta la morte del de cuius la sostanza passa [illegible] bono pagare. Migliore pare quindi all'onorevole Salandra la via della sincerità: senza complicare la legge si potrebbe aumentare dunque l'imposta attuale.

Sarebbero attenuati i minimi, per evitare che la tassa colpisca troppo duramente le medie e le piccole proprietà.

Sarebbe soppresso forse l'art. 6 dell'allegato A del disegno di legge Facta il quale stabilisce che quando la tassa di registro per i trasferimenti a titolo oneroso sia inferiore a quella che sarebbe dovuta in base alla legge, le alienazioni di beni di qualsiasi natura, che avvengano, con o senza riserva di usufrutto, fra ascendenti e discendenti, fra coniugi e fra parenti fino al terzo grado incluso, saranno sottoposte alle tasse stabilite dalla nuova legge per i trasferimenti a titolo gratuito, semprechè la provenienza nello acquirente delle somme costituenti il prezzo dell'acquisto non venga dimostrata in base a titoli che abbiano già pagate, in ragione della loro natura, le tasse stabilite dalla legge di registro.

Il sistema fissato nell'articolo sei e diretto ad impedire che si effettuino vendite con usufrutto a favore dell'alienante, in frode della tassa di successione, sembrerebbe al nuovo Gabinetto troppo inquisitorio. L'evasione della proprietà mobiliare dalle tasse non si può colpire, mentre si colpisce invece la proprietà immobiliare, di modo che gli aggravamenti andrebbero in gran parte a carico della proprietà fondiaria.

Sarebbe abbandonata anche la parte del progetto relativa alle tasse di negoziazione, per non colpire ancora più gravemente la ricchezza mobiliare industriale. In questo senso almeno si è già espresso l'on. Rubini.

Discussi ed approvati i provvedimenti finanziari, la Camera occuperà tutto il periodo che precede le vacanze d'estate nella discussione dei bilanci.

I radicali si propongono però di chiedere che prima dei bilanci sia portata alla Camera la questione della precedenza del matrimonio civile, per cui si dovrà ricostituire la Commissione che perde il presidente on. Rava, ed uno dei membri l'on. Dari.

Verrà anche in discussione in questo frattempo il progetto di legge d'iniziativa dell'on. Comandini sul divorzio.

Vedi in 3ª pagina

La tragedia politica di Parigi

[illegible] articolo di Rastignac

LETTERE COLONIALI

Visioni e impressioni tunisine

BISERTA, marzo.

Uno « spahis » gigantesco dagli zigomi larghi e pronunciati e dal naso terribilmente camuso mi urta con il gomito e mi avvolge ad un tratto nelle spire della sua azzurra mantellina militaresca quando nella stazione ferroviaria di Tunisi cerco di farmi un po' di largo nella folla per fornirmi del biglietto di Biserta. Ah, il cipiglio sudanese che ho conosciuto in uno dei tanti sfarzosi negozi di « rue d'Italie », mi ha voluto salutare con quel suo avido gesto protettore prima di raggiungere i suoi commilitoni che in riga, sotto una tettoia offuscata dalla nebbia, attendono la partenza del treno dell'interno.

Nulla v'è di più fascinoso e caratteristico di una stazione africana.

Al consueto affaccendarsi di tutti i viaggiatori si aggiungono note, colori, richiami, scambi di cortesie e — perchè no? — litri originalissimi.

Ho visto un negro più nero del tizzone che spingeva indietro una bella signora americana e la soffocava di ammaccature perchè la sua religione gli dice che la donna è una trascurabile « res » che deve cedere a tutto e a tutti! I rimbrotti di un gendarme facevano sprigionare scintille di odio dagli occhi felini di quella testa d'ebano.

Nelle linee indiane dei cercatori di biglietti serpeggia di quando in quando una atmosfera satura di zibetto e di tutte le altre cianfrusaglie dei cosmetici orientali. Quei turbanti di ogni forma, quel fluttuar di clamidi candide, quel parlare sommesso e quelle grida gutturali che passano e s'incrociano vorticosamente, vi richiamano alla mente angoli di lontane moschee e i traffici clamorosi dei « suk ». La concezione del tempo che nel mussulmano, perì, nella vita cotidiana, si perde e sfuma come la sabbia nel deserto, lì, sul limitare della strada ferrata è acuita al massimo grado. Ho constatato, per esperienza, che quando gli aborigeni africani sono a contatto di cose che possono mettere a rischio la loro esistenza, si liberano della sonnolenza che li attanaglia e diventano... agilissimi. La locomotiva, le tranvie elettriche, le automobili con le esigenze di orario e con i pericoli che nascondono hanno molto influito a rendere vivaci gli indigeni tunisini. Ho trovato questi molto più attivi dei tripolitani, ad alcuni dei quali, nella linea di Azizia, per farli scendere, dopo un disastro ferroviario, da un carrozzone uscito dalle rotaie, dovetti spiegare che il treno era semplicemente morto! Allora soltanto i nostri nuovi sudditi in barracano fuggirono terrorizzati nei campi voltando sempre le spalle!

Quando la macchina lancia nell'aria il sibilo della partenza, gli arabi sono già da lungo tempo accoccolati nelle luride panche di terz'ordine e la signora americana, tutta imbronciata, a godersi nel mio compartimento il tepore promanante dai tubi di piombo. Nelle larghe vetrate del treno trascorrono in fantasmagorica successione le variazioni geologiche e vegetali del tratto Tunisi-Biserta.

Le « exploitations » agricole sono di una straordinaria meravigliosità: il terreno sassigno e argilloso è in lungo e in largo sezionato dall'aratro possente e solo in qualche parte gli è concesso l'usuale riposo per le future coltivazioni.

Oltre Mateur corriamo fra campi quasi già totalmente allagati.

Qui basta una nube spaziante nella serenità del cielo a scaricare in pochi minuti tanti millimetri di acqua da formare in un colpo immensi « uadi ». Le parallele di ferro spesso affiorano su interminabili distese di stagni. Ho creduto in certi punti di attraversare le terre acquitrinose delle paludi pontine, ma non ho visto in Tunisia le alghe parassite nè i fanghi guazzanti nella melma, nè i letali effetti della malaria.

Le evaporazioni violente dell'estate o i venti avvampanti dello *scile* liberano le zolle dal bagno prolungato.

Non mancano, però, i laghi ove guizzano perennemente le anguille.

Dopo Tindja, a Sidi Ahmed e a Baia Ponty s'apre il gran lago di Biserta che sbocca con una strozzatura nel Mediterraneo. Gli incrociatori francesi impennacchiati di fumo bluastro volgono la prua all'arsenale di Sidi Abdallah e la grue della stazione carbonifera depone su due pontoni il combustibile per i piroscafi mercantili.

Biserta ha tutt'altro che l'aspetto di una piazza forte. Le vie ampie e assolate, le case europee fusiformi e barocche, i giardini nascosti in vibranti corone di palmett, la placidità rassegnata degli abitanti, lo sguardo bonaccione degli zuavi e degli *spahis*, che si sorprende pure sul viso dei marinai, le relazioni senza iperbolici riserbi fra console e console, i cortei religiosi con sbandieramenti verdi e bianchi degli arabi reduci dalla Mecca, danno alla città il carattere di un centro essenzialmente borghese e commerciale.

Bisogna uscire fuori della porta andalusa e salire una tortuosa strada di montagna presso i frastagliamenti del mare per scoprire l'impronta militare che i francesi hanno voluto imprimere a Biserta. E' sulle dentature della Cornice che si mascherano le gole dei cannoni da costa e i rossi aggruppamenti delle caserme; è dalle riviste del generale Fournier che voi distinguete l'allarme e il trambusto di un esercito difensore. I pescatori del canale approfittano della pace europea per mangiare cotidianamente gerle di gustosissimo pesce nei porti della Sicilia e a Napoli, mentre, non segnalati dal semaforo, si delineano a brevi intervalli nella lontana lucentezza del Mediterraneo le sagomature dei transatlantici che si dirigono allo stretto di Gibilterra.

Restare per ore intere sulla riva a osservare i cirri di fumo che si sfilacciano fra mare e cielo o contare di notte i punti d'oro delle navi che appaiono e scompaiono nella tenebra, è il divertimento abituale dei bisertesi, come il forestiero si fa un obbligo di contare attentamente i buchi delle cannonate che la flotta francese nel 1770 e il naviglio veneziano nel 1785 tirarono contro la muraglia massiccia che i Mori della Spagna costruirono nel secolo XVI sulla periferia della città.

Anche Biserta ha un buonissimo porto costruito in poco tempo.

I francesi in Tunisia hanno risolto bene e presto la questione dei porti.

Anzichè chiedere il danaro allo Stato metropolitano si sono stipulati contratti con poderose società le quali, assumendo l'onere della costruzione dei principali porti delle coste tunisine in termini perentori, diventavano in corrispettivo per alcuni anni esclusive concessionarie di diritti portuali da esigersi sulle navi, sulle merci e sulle persone.

Così Biserta, Tunisi, Sfax, Lusa, Gabes poterono preparare sicuri ancoraggi per piroscafi di non piccolo tonnellaggio.

Lo scambio delle merci, il lavoro di esportazione e di importazione tra la Francia e la colonia è arrivato alla massima intensità da molti anni.

Che volete? Le colonie francesi tengono ad essere autonome, pretendono che la madrepatria rispetti la loro autarchia e tentano — riuscendovi — di appianare le difficoltà, di sciogliere i più aspri problemi con le proprie forze. Altra conferma dello spirito di indipendenza che anima i dirigenti della Reggenza l'ho trovata nella materia di far sorgere quattro importanti edifici a Tunisi. Un albergo, due magnifici caffè-casino e un teatro, sono stati eretti da una società di capitalisti che ha ottenuto in compenso dal municipio il monopolio del giuoco d'azzardo.

Solo al *Palmarium* è permesso giuocare alla *roulette* e a *macao*.

Ammetto che il patto è immorale, che si vellica e si incoraggia un turpe vizio ma... ma intanto non si fanno salassi alla cassa del Governo metropolitano e la capitale tunisina si abbellisce e i forestieri ci vanno a svernare.

Occorre sapere, poi, che Tunisi ebbe un tempo delle pretese da... Montecarlo.

E' innegabile. Il francese non abbandona facilmente le comodità del paese nativo, ma quando, dopo mature riflessioni, ha emigrato per altre regioni cerca di costituirsi un nido proprio, intesse le relazioni, estende i contatti non oltre i confini del suolo in cui risiede. E rafforza il suo istinto di iniziativa e si avvezza a fare a meno dei generosi aiuti della madrepatria.

Questo criterio di vita dagli individui si trasfonde nelle pubbliche amministrazioni.

Nel municipio di Tunisi tutti i consiglieri di nomina residenziale — arabi, francesi, italiani, maltesi — sono concordi nel migliorare la città e nel non chiedere oro a Parigi.

Il *self-government* crea la prosperità delle Colonie.

Da alcuni provvedimenti presi negli ultimi mesi mi sono avveduto che il Ministero delle Colonie vuole concedere un graduale *self-government* alla Libia. Seguiti, seguiti pure su questa via il Ministero delle Colonie, elimini la pesantezza burocratica di molte banche amministrative e gli italiani e i futuri abitatori delle terre africane gli saranno gratissimi.

I nostri connazionali in patria pretendono, purtroppo, mungere il latte della mucca governativa, ma all'estero io l'ho visti far da sè e solo in casi eccezionalmente dolorosi ricorrono ai consoli.

Nella Tunisia siciliani, napoletani, toscani, marchegiani, sardi, hanno accumulato grandi fortune perchè nell'isolamento in cui si sono trovati, sul principio, non sono corsi a bussare alla porta del Consolato. Hanno risvegliato dai loro sani organismi le sopite energie della razza e si sono dati entusiasticamente al lavoro.

Le case più artistiche e mastodontiche, le ville più attraenti e più verdi, i teatri e i ritrovi più affollati; le fabbriche e i negozi più ricchi, le automobili più lucide e più rapide sono degli italiani.

E la lingua italiana, popolare o aristotica, s'infiltra dovunque, dalle taverne dei sobborghi alle scalee dei palazzi diplomatici, delle banchine dei porti alle capanne beduine dell'interno.

Molti istituti di beneficenza e di educazione si reggono con il contributo unico dei connazionali della Tunisia e quando una grave iattura riveste di gramaglie la patria lontana tutti gareggiano nell'esprimere tangibilmente la propria attaccatezza.

Sono giustamente fieri gli italiani di quanto essi hanno fatto in Tunisia per sovrapporre la civiltà latina alla barbarie e ostentano maggior fierezza — non priva di sarcasmo — quando sull'opera loro si appiccica impassibilmente da altri un'etichetta esotica.

VINCENZO MENGHI.

Costruzione di due piroscafi al cantiere « Fiat San Giorgio »

SPEZIA, 16.

Il Cantiere « Fiat San Giorgio » ha concluso in questi giorni il contratto con la Navigazione Generale Italiana per la costruzione di due piroscafi da carico di tonnellate 14.000.

Questi piroscafi serviranno per il rifornimento dei grandi transatlantici che fanno servizio per l'America del Sud.

Rapina e ferimento nel ferrarese

FERRARA, 17.

Di quando in quando sono costretto a segnalarvi audaci rapine che vengono consumate sulle vie provinciali della nostra plaga, riconducendo il nostro pensiero ad epoche tristi superate dalla moderna civiltà. Uno di questi gravissimi crimini è stato condotto a compimento stanotte nei pressi della frazione di Boccaleone in Comune di Argenta.

Verso la mezzanotte tale Augusto Rovinetti tornava alla sua abitazione, posta in luogo deserto ed in aperta campagna, quando ad un tratto, nella fitta oscurità, gli sono balzati davanti due sconosciuti mascherati ed armati di coltello i quali gli intimarono di fermarsi, pena la vita. Il povero colono, così improvvisamente e minacciosamente aggredito, non mosse verbo e si lasciò perquisire e derubare del portafogli contenente alcune lire; poi, ricordandosi che egli era un uomo forte, e come pentito di essersi lasciato spogliare, mentre i due stavano per voltargli le spalle il Rovinetti afferrò per il petto il furfante che gli stava più vicino e stava per rovesciarlo a terra, quando l'altro, avvistosi della cosa, si lanciò contro il Rovinetti e gli inferse una coltellata all'addome. Indi i malfattori si diedero insieme alla fuga.

La ferita riportata dal Rovinetti è abbastanza grave; ma se non sopravvengono complicazioni i medici sperano di salvare il povero contadino.

9 operai travolti dal crollo d'una armatura a Genova

GENOVA, 18.

Ieri, i avia Aurelio Saffi, l'armatura di uno dei pilastri in cemento armato della costruenda ferrovia aerea che dalla Esposizione condurrà al Molo Giano è crollata, travolgendo gli operai che vi lavoravano nella sottostante scogliera.

Alle grida dei disgraziati sono stati subito dai compagni di lavoro organizzati soccorsi ed i feriti in numero di nove vennero sollecitamente trasportati all'ospedale. I primi quattro hanno ricevuto ferite piuttosto gravi. Essi sono: Adolfo Dentini, Raimondo Azzut, Adamo Lalli, Adolfo Agutoli. Gli altri feriti sono: Giovanni Zampini, Giovanni Dettori, Secondo Coati, Pietro Innocenti, Livio Gaccioli.

Sul posto si sono recate le autorità le quali hanno iniziata una inchiesta per assodare le cause del disastro e le responsabilità.

Un violento uragano a Messina
Collisione tra un piroscafo e la R. N. "Ciclope,,

MESSINA, 18, ore 10.10.

Un violentissimo uragano, cominciato iersera, ha imperversato sulla nostra città per l'intera notte. Mentre il transoceanico *San Giovanni* della *Siculamericana* stava per lasciare il nostro porto per una violentissima raffica urtò contro il trasporto *Ciclope* della R. marina, a cui ruppe due lancie. Il piroscafo riportò lievi danni, ma fu costretto a causa della difficoltà di imboccare il porto a rimandare la sua partenza.

La navigazione nello stretto è difficilissima.

Ancora il furto dei gioielli in treno

TORINO, 17, ore 16.

Procedono tuttora vivissime le indagini sull'audacissimo furto dei gioielli. La cassetta rinvenuta è stata riconosciuta per quella che conteneva gli oggetti preziosi e si è potuto stabilire il punto preciso ove fu ritrovata, a 1400 metri circa dalla stazione di [illegible] sulla linea di Torino. Essa porta dei segni evidenti di scassinamento.

Avendo qualche giornale avanzato il sospetto che si tratti di una simulazione di furto, l'avv. Corona comunica ai giornali una nota con la quale protesta energicamente contro l'accusa, dichiarandosi disposto a concedere la prova più ampia della infondatezza della accusa medesima.

Un morto e tre feriti in un conflitto tra carabinieri e malviventi.

SARZANA, 19, ore 14.

Si ha notizia da Arcola di un grave fatto colà avvenuto e di cui ora non si hanno ancora particolari.

Si tratta di un sanguinoso conflitto avvenuto in quelle campagne tra alcuni malviventi e una pattuglia di carabinieri: la lotta sarebbe stata molto aspra per la resistenza vivissima opposta dai malfattori alla forza pubblica; vi sarebbero da deplorare un morto e tre feriti.

Revolverate tra caporali a Napoli

NAPOLI, 18, ore 16.

Al rumore di alcune revolverate esplose iersera nei pressi di Fuorigrotta, accorsero sul posto immediatamente due guardie di città le quali videro il caporale musicante del 32.o reggimento fanteria Filippo Stampelli che sparava contro l'altro caporale musicante dello stesso reggimento Giovanni Vallega. Il Vallega rimase miracolosamente illeso. Lo sparatore venne condotto al Commissariato di Fuorigrotta. La lite ha avuto per causa l'interesse.

Nel centenario di Giov. Prati

PADOVA, 18.

Quest'anno, ricorrendo il primo centenario dalla nascita di Giovanni Prati si terrà qui, dove il popolare poeta passò la sua vita di studente, una commemorazione, fissata pel 22 marzo corrente.

Il circolo di coltura R. Ardigò promotore di tale nobilissima iniziativa, ha già diffuso una circolare per tutta l'Italia, invitando i colleghi universitari e le Associazioni ad inviare la propria adesione. Notissime personalità hanno diggià aderito.

Il poeta del Trentino che a Trento fu già commemorato lo scorso gennaio, avrà in Padova — sua seconda patria, come egli la chiamò — una degna celebrazione.

Cronache di Sardegna

Il processo per l'omicidio del sindaco di Orune

SASSARI, 17.

Oggi alla nostra Corte d'Assise parlò a difesa di Pietro Arcadu grande l'avv. Sebastiano Pulighedda del foro di Nuoro.

L'avv. Pulighedda, mente sagace e acuta di argomentatore, svolse la sua arringa interessantissima rifacendo con forte sintesi la storia delle causali e prospettando efficacemente le figure degli accusatori, i motivi gravi di rancore e di vendetta che li indussero a riversare la responsabilità su gli Arcadu e sui *Coconeddu*, i sistemi che essi seguirono con suprema scaltrezza per attirare nelle fila del complotto la vedova del morto sindaco e il cognato del presunto esecutore.

Passò quindi ad analizzare più particolarmente le accuse che si rivolgono contro Pietro Arcadu, discutendo la testimonianza di Salvatorangelo Moni, il più noto nemico degli accusati, quella dell'on. Dore che non fece che riferire accuse altrui, e fermandosi sopra tutto a due testimoni che affermarono di esser stati invitati dal vecchio Pietro Arcadu a compiere l'eccidio: Soma e Nicolò Allegria.

In entrambe queste prove egli notò l'evidenta opera di Pietrino Monni, nemico degli Arcadu e con una minuziosa analisi materiata di date e di raffronti, ne dedusse la falsità, e ne riscontrò la subornazione.

Alla fine della sua densa arringa l'oratore fece una forte perorazione ricordando il sistema d'accuse, e rievocando la figura di Pietro Massaiu che se potesse risorgere desidererebbe di nuovo la morte per non assistere all'onta della sua casa invasa dai suoi nemici.

Alla fine del suo splendido discorso l'egregio avv. Pulighedda ebbe infinite congratulazioni da colleghi e da amici.

Domani parlerà l'ultimo oratore della difesa. Il verdetto è sempre atteso per giovedì.

Un assassinio per vendetta

CAGLIARI, 17.

Telegrafano da Jerzu che ieri, in contrada Silibargiu, alle ore venti, a scopo di vendetta veniva ucciso con colpo di fucile al petto il contadino Vincenzo Piras, quarantenne. Venivano quasi subito arrestati certi Giovanni Lai, trentenne, ed Emanuele De Murtas, diciottenne, contadini pregiudicati sui quali gravano forti indizi di responsabilità.

Da Sassari

SASSARI, 17.

IL CORRIERE DEL CONTINENTE

Il corriere del continente stamane è giunto un po' in ritardo perchè il piroscafo *Caprera*, che pure è uno dei migliori della navigazione dello Stato, dovette lottare contro il mare agitatissimo.

Da stanotte soffia un vento impetuoso che si temi cagioni gravi danni nelle campagne.

I VOTI DEI POSTELEGRAFICI ED IL CARO-VIVERI

I postelegrafici di Sassari ieri votarono un ordine del giorno in cui, premesso che il rincaro dei viveri e delle pigioni qui non è inferiore a quello dei maggiori centri, compresa Roma, chiedono che venga ripristinato, anche provvisoriamente il lavoro straordinario; e fanno voti perchè il rappresentante politico del collegio si renda interprete presso il Governo per l'immediato ripristino di tale lavoro, allontanando senza indugio i cinque alunni qui destinati contrariamente al bando di concorso ed accogliendo la domanda di quegli impiegati che ripetutamente hanno chiesto il trasferimento ad altra residenza.

I postelegrafici poi, con un altro ordine del giorno, interessano i deputati affinchè nella discussione del bilancio propongano l'aumento di stipendio per fronteggiare le impellenti necessità della vita.

UNA PASSEGGIATA ISTRUTTIVA

Gli alunni del Convitto Nazionale, col rettore prof. Ruina, col preside del Liceo prof. Binna e con altri professori, non che con gli studenti della quarta ginnasiale, visitarono Nuraghe, Nieddu e la chiesa di Saccargia, monumento nazionale.

Il prof. Coraduzza, con una splendida conferenza, illustrò agli studenti le vicende storiche e leggendarie dei luoghi.

La passeggiata istruttiva ebbe il plauso di tutti.

GOLFO ARANCI, 17.

UNA CHIESA

Alla presenza di molti ufficiali e marinai delle navi-scuola, di fedeli venuti da Terranova, da Maddalena e da altri punti, venne inaugurata una piccola chiesa su questa spiaggia.

La chiesa fu benedetta dal vescovo Cesani, venuto appositamente da Sassari.

NUOVO PERIODICO

Sotto la direzione di Sebastiano Satta, il forte poeta nostro, che i lettori della *Tribuna* conoscono e del giovane valoroso consigliere provinciale avv. Gonario Delitala, ai primi di maggio vedrà la luce in Sassari un nuovo periodico settimanale in 8 pagine dal titolo « *Il Pastore* ».

Sarà prevalentemente un bollettino di vendite di bestiame proveniente da altri comuni, di denunzie di bestiame staggito ecc., e servirà a rendere più difficile l'opera dei malandrini e più facile il ricupero del bestiame rubato; ma *Il Pastore* avrà anche un carattere di giornale di classe; aprirà concorsi di poesia sarda, darà ogni settimana l'elenco dei prezzi correnti di carne, formaggi, foraggi, accoglierà ogni voce che si levi a difesa della pastorizia e dell'agricoltura dell'isola.

Una fabbrica e una baracca incendiate a Messina

MESSINA, 18, ore 16.

Stanotte un incendio, sviluppatosi in una baracca sita lungo il torrente San Francesco, si propagava a causa del vento alla fabbrica di botti di proprietà Lopresti, che distruggeva, minacciando gravemente anche altri magazzini contigui.

S'ignora tutt'ora l'entità dei danni.

Tribuna giudiziaria

Il furto qualificato di lire cinque e di un francobollo da 5 cent. è di valore lieve?

Nella causa contro Avila Ignazio la Corte d'appello di Palermo opinò negativamente, perchè consumato a danno di un povero, con un ragionamento tutto proprio, ed erroneamente interpretando l'articolo 431 C. P.

La Corte Suprema, seconda sezione penale, relatore il comm. Calabrese, ha ritenuto con giudicato di ieri che il furto — nella specie qualificato — di lire cinque e di un francobollo di 5 centesimi, è *lieve*. Ritenne come sostenne la difesa, che ciò costituisce un apprezzamento di *diritto* e non di *fatto*; ma l'applicazione del beneficio per la diminuzione di pena previsto nell'art. 431 Codice penale è *ad libitum* della Corte che giudicò, e non va sindacato in Cassazione.

Le ragioni del ricorrente furono sostenute dal cav. Carini Gaetano.

GLI SPORTS

Le corse ai Parioli

(Ottavo giorno - Giovedì 19 marzo)

Il programma

Ore 14,30 — **PREMIO ROCCASECCA**

(*Hunters — G. R. — L. 1.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre qualificati hunters che non abbiano vinto una corsa piana qualsiasi dall'8 marzo* — M. 1.600).

Aderia (2000), 3, Kg. 60, Fratelli Mazzetti.
La Cicogna (4000, 3, Kg. 62, Ten. Carlo Boschi.
Sant'Arco, 3, Kg. 66, Scuderia Pinciana.
100 H. P. (3000), 4, Kg. 64, Frank Turner.
Galantiy (4000), a., Kg. 73 1/2, Scuderia Nomentana.
Niagara (4000), a., Kg. 76 1/2, Scuderia Nomentana.
Imbattable (4000), Kg. 70, Cav. Enea Gallina.
Rea (1500), 3, Kg. 61, E. Menichetti.

Ore 15 — **PREMIO SANSONETTO**

(*L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni nati in Italia che non abbiano vinto nell'annata un premio di L. 3.000* — M. 2.100).

Alcmena, 3, Kg. 54, Razza di Besnate.
Briseide, 3, Kg. 50, Razza di Besnate.
Prometeo, 3, Kg. 52, Razza di Besnate.
Barbiana, 3, Kg. 50, March. L. Corsini.
Eraclio, 3, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Monsignore, 3, Kg. 52, Antonio Dall'Acqua.
Il Falco, 3, Kg. 58, Comm. G. Modigliani.
Monferrato II, 3, Kg. 56, Comm. G. Modigliani.
Dider, 3, Kg. 52, Sir Rholand.
Duca Pico, 3, Kg. 58, Sir Rholand.

Ore 15,30 — **PREMIO PALIANO**

(*Allievi Fantini — L. 2.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese* — M. 1.600).

Senta, 3, Kg. 45, Antonio Dall'Acqua.
Riccigrella, 4, Kg. 50 1/2, Max de Rosa.
Virarina, 4, Kg. 52 1/2, Cav. Carlo Berti.
Guli, 4, Kg. 53 1/2, Dino Philipson.
Paride, 3, Kg. 46, Razza di Besnate.
Don Gabbiano, 3, Kg. 40, Sir Rholand.
Maria Cara, 3, Kg. 44, Sir Rholand.
Seven Oaks, 4, Kg. 52 1/2, Fratelli Zanetti.
Vulture, 4, Kg. 52 1/2, Bar. Alfonso Barracco.

Ore 16 — **PREMIO TOR DI NONA**

(*L. 4.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese* — M. 2.200).

Nettuno, 4, Kg. 64 1/2, Sir Rholand.
Monferrato II, 3, Kg. 50, Comm. G. Modigliani.
Velocemente, 3, Kg. 56, Bar. Alfonso Barracco.
Pratolino, 3, Kg. 52, March. L. Corsini.
Avanguardia, 3, Kg. 48, Razza di Besnate.
Espine, 3, Kg. 56, Razza di Besnate.
Duca Pico, 3, Kg. 50, Sir Rholand.

Ore 16,30 — **PREMIO DEL PINCIO**

(*Hand. disc. — L. 3.000 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese* — M. 1.600).

Firenzuola, 3, Kg. 51 1/2, March. L. Corsini.
Monsignore, 3, Kg. 48, Antonio Dall'Acqua.
Don Gabbiano, 3, Kg. 56 1/2, Sir Rholand.
Virarina, 4, Kg. 56, Cav. Carlo Berti.
Monferrato II, 3, Kg. 55 1/2, Comm. G. Modigliani.
Atena, 3, Kg. 55, Razza di Besnate.
Tancredi, 3, Kg. 52, Conte di Sorrivoli.

Ore 17 — **PREMIO TOR DI MEZZA VIA**

(*Hand. disc. — L. 2.500 — Per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese a vendere per L. 6.000* — M. 1.400).

L'Allodola, 3, Kg. 51, C.te G. della Gherardesca.
Valdastra, 3, Kg. 50 1/2, March. L. Corsini.
Polanca, 4, Kg. 60, Razza Flegrea.
Centonara, 4, Kg. 58 1/2, Bar. Alfonso Barracco.
John Bull, 3, Kg. 58, Scuderia Pinciana.
Magi, 3, Kg. 53, Sir Rholand.
Gita, 3, Kg. 40 1/2, Sir Rholand.
Senta, 3, Kg. 58, Antonio Dall'Acqua.
Maremmana, 3, Kg. 51 1/2, Cav. Carlo Berti.

I pronostici

« Premio Roccasecca ». SCUDERIA NOMENTANA, *La Cicogna*.
« Premio Sansonetto ». IL FALCO, *Briseide, Dider*.
« Premio Paliano ». PARIDE, *Senta, Vulture*.
« Premio Tor di Nona »: SCUDERIA SIR RHOLAND, *Avanguardia*.
« Premio del Pincio »: ATENA, *Firenzuola*.
« Premio Tor di Mezza Via »: JOHN BULL, *Valdastra, Polanca*.

Al Tiro a Segno Nazionale

Ecco i risultati delle gare del giorno 15 corr. fatte disputare dalla Società del Tiro a segno nazionale di Roma:

Categoria 2.a (Incoraggiamento; M. 200): Tucci 42, Cortina 38, Lucchesi e Pinci 27; De Simoni, Reggio e Tartarini 36, Lazzaro 33, Rocchi 32, Bisi 29, Paparelli 29, Bottaliga, Stringher e De Notaristefani 27.

Categoria 3.a (Incoraggiamento; M. 300): De Simoni 32, Palombi e Reggio 29, Giuriato 24, Belisario e Molaioli 23, Tartarini 22.

Categoria 4.a (Campionato; M. 300) — Sezione 1.a, bersaglio bigio: Mufisio 64, Sgambati 56, Angius 53 — Bersaglio bianco: Delfino 75, Mingarelli 63, Mufisio 62, Sagnotti 59 — Sezione 2.a, bersaglio bigio: Mangialaio 66, Monti 59, Pompei 57, Firrao 49, Zella Milillo e Senese 48, Aloisi 45 — Bersaglio bianco: Pesce 64, Monti 63, Luiggi, Firrao e Marchesi 59, Bonora 57, Pompei 54, [illegible] Milillo 52, Del Moro 49.

Categoria 5.a (Pistola, M. 50): Moretti 272, Fumaroli E. 242, Latour 230, Fumaroli L. 212.

Un récord del mondo battuto

PARIGI, 18.

Mandano da Chartres che l'aviatore Garaix, su biplano, ha battuto il *record* dell'altezza con sette passeggeri, raggiungendo l'altezza di 650 metri nonostante un vento violento.

Una corsa aspiranti professionisti

Il Club Enotria di Roma per il primo anno indice e organizza una corsa ciclistica per aspiranti professionisti, per il giorno 26 aprile p. v. sul percorso Roma, Frascati, Colonna, Valmontone, Velletri, Genzano, Albano, Marino, Frascati, Roma, km. 120 circa.

La gara sarà dotata di ricchi premi, in medaglie d'oro, medaglie d'argento e bronzo, oltre ad una magnifica Coppa challenge. Data la ricchezza dei premi, la brevità del percorso prescelto dall'Enotria, vogliamo augurarci di vedere iscritto un buon numero di concorrenti ed i migliori pedalatori di Roma.

Fra giorni verranno inviati a tutte le società sportive i programmi dettagliati, e per schiarimenti possono rivolgersi presso la sede del « Club Enotria », Piazza del Grillo, 5.

ELEMIR BOURGES dell'Accademia Goncourt

Todo es nada "Tutto è nullo...,,

(Proverbio spagnuolo)

E si fece il segno della croce; gli altri pescatori lo imitarono. Poi nessuno parlò più: tutti occupava un superstizioso terrore. I rintocchi seguitavano nitidi e lenti, dileguando ad uno ad uno lentamente sul mare.

— Eccoli lassù! gridò d'un tratto messer Pistolese indicando il sommo dell'isola — guardate, su alla casetta dell'eremita ci son dei lumi! Accostate, presto! Che cosa sarà avvenuto?

Saltò a terra sulla costa arida cosparsa di mirti e di lentisci intristiti e s'incamminò per l'erto sentiero. I ciottoli franavano sotto i suoi passi; qualche cavalletta si levava improvvisa. Poi, alla luce dell'ultimo sole, il maggiordomo vide scendere verso di lui una donna che piangeva, appoggiata al braccio d'un uomo. Era la principessa Josina, che egli al primo istante non aveva riconosciuta. L'abate Lancelot, a capo scoperto, con aria smarrita, l'accompagnava.

— Siete voi, messer Pistolese? Ah, Dio mio! avete udito la disgrazia?... Povera signora! [illegible]

— Quale disgrazia? — chiese il maggiordomo — Di chi parlate? Di Donna Maria Pia? Sta peggio, forse?

— E' morta, ahimè! Morta!... Ci ha abbandonati! Oh, giorno di lutto e di dolore... Non piangete, via, principessa! Principessa, coraggio! Sapete quel che ha detto Monsignore, e perchè mi ha raccomandato di ricondurvi alla barca... Calmatevi, non piangete più!

— Ma... come è stato? — balbettò messer Pistolese.

— Nessuno se l'aspettava — rispose l'abate — Non pare affatto vicina alla fine, quantunque, se vi rammentate, io vi dicessi ieri che non poteva vivere a lungo. Ma, mentre si riposava nella casetta dell'eremita, ha cambiato improvvisamente di colore, tanto che Manes è corso ad avvertire Monsignor Arcivescovo... Egli è venuto e le ha chiesto: Come vi sentite, madre mia?... Ella ha risposto: Muoio, figlio mio caro, muoio!... Poi ha detto che suo unico dolore era quello di non poter rivedere il Granduca Fedora per supplicarlo d'amare sua figlia ch'ella raccomandava alla protezione d'Iddio: e tante altre cose così commoventi, che ad udirle tutti piangevano! Allora Monsignor José-Maria le ha portato l'olio santo, e così ella è morta, alle sette precise: è risalita al Creatore facendo una morte così bella, da potersi assomigliare alla sua vita, che fu modello d'ogni cosa!

— Oh, è proprio vero! — disse il maggiordomo intenerito.

— Povera signora! — continuò l'abate — Io perdo in lei, sì, oso dirlo, la mia migliore amica... Sempre buona, affabile, piena di premure... Ed io che volevo offrirle al suo arrivo quell'anfora che sapete, quella che Gregorio pescò in presenza nostra, e sulla quale, per una strana combinazione, erano incise quattro lettere: M. P. A. R., Maria Pia Arciduchessa di Russia!... Ma... è necessario sottomettersi alla volontà del Signore! Nella sua mano noi siamo niente, dice la Bibbia... Arrivederci, buona sera, amico mio... Oh, giorno di sventura!

Messer Pistolese, rimasto solo, raggiunse subito l'eremitaggio. Sotto le ombrelle dei pini accalcavasi una folla silenziosa di Morlacchi, di domestici, di marinai. Alcuni avevano acceso delle torce, sicchè scorgevasi in fondo contro la roccia la casetta dell'eremita con le mura bianche, il tetto rosso, e un tettuccio di tegole per protegger la campana che continuava a suonare. Ma i rintocchi cessarono d'un tratto: cadde su tutto un silenzio greve: sulla soglia della piccola casa comparve l'arcivescovo di Myra. Camminava a passi gravi e lenti aveva la pianeta nera, un cero in mano. Dopo di lui [illegible] una barella adorna di drappi neri, sulla quale era disteso nella immobile serenità della morte il corpo di Maria Pia, col volto scoperto, in abito di francescana; abito che ella portava sempre seco. Tatiana, Isabella e Floris chiudevano il funebre corteo.

I portatori si fermarono e deposero la bara nel mezzo del piazzale. Tutti si disposero all'intorno reggendo ceri, e José-Maria recitò ad alta voce le preghiere dei morti. Isabella e Tatiana s'erano inginocchiate ai lati del feretro: il singhiozzo rattenuto gonfiava loro il petto, quasi ad infrangerlo.

L'Arcivescovo s'avanzò portando nelle mani un velo nero per coprire il volto della morta: era giunta l'ora di scendere al mare. Allora le lacrime d'Isabella sgorgarono improvvise ed ella esclamò.

— Aspettate! Aspettate! Che io la guardi ancora per un momento solo!... No, non può essere che sia morta! Lei tanto dolce, tanto tenera, tanto buona... Madre! Madre!... Perchè non rispondete? Perchè non aprite gli occhi?... Ah, voi siete nell'eterna pace, in compagnia delle anime beate... Voi udite le nostre grida dalla dimora gloriosa... Oh, madre, madre mia!

Tutti e tre circondarono il corpo e lo baciarono lacrimando. Poi Tatiana proruppe:

— Tu che eri gli occhi miei, eccoti qui morta! Tu m'abbandoni nelle tenebre e vai nell'eterna luce.... Come son fredde le tue mani, o madre! O care mani che tante volte m'avete carezzata, non vi leverete più a carezzarmi ancora!... O bocca diletta che mi parlavi con tanta dolcezza, non avrai più [illegible] vostra volontà: ma accordatemi almeno la grazia della rassegnazione!

E tacque. Poi Floris disse:

— T'ho ritrovata appena, ed ecco, la morte ti perde a me di nuovo! Eccomi tornato orfano... O povera immagine gelida, che mi direbbero le tue labbra serrate, se tutte le riaprissi all'improvviso?... Separati per venticinque anni, uniti solo per pochi mesi!.... Oh, il mondo è un brutto sogno, e noi siamo null'altro che ombre! I piaceri cui tendiamo le mani son bolle di sapone che dileguano, l'unica cosa che ci segua eternamente sotto i nostri piedi è la terra della nostra tomba, la fossa dove un giorno ci abbatteremo!

José-Maria alzò la mano [illegible] a por fine a quell'esalazione di dolore:

— Silenzio, fratello! — esclamò — Non eleviamo le nostre vane mormorazioni contro i decreti eterni! Prima, nostra madre era insieme di noi e del cielo: ora se confidiamo nella misericordia di Dio, è il cielo che la possiede intera. Non la compiangiamo di tanta facilità: non ci lamentiamo per noi stessi, non mescoliamo il nostro piccolo egoismo a questi misteri dell'infinito!... Sorelle, fratello mio, contempliamola ancora una volta e andiamo!

Messer Pistolese s'avanzò facendo un cenno. Due Morlacchi sollevarono il feretro, e il corteo s'incamminò pel sentiero che s'avvallava fra le rocce. Ma alla svolta della strada quelli che precedevano s'arrestarono meravigliati, e il maggiordomo stesso, per la sorpresa, rimase un istante senza parola.

— Oh... — esclamò finalmente — Quell'Isola... [illegible]

Dinanzi ad essi, all'orizzonte, il promontorio illuminato, coperto di giardini, di palazzi, d'architetture di luce, offriva uno spettacolo meraviglioso. Il gran manto di fiori che rivestiva il colle scintillava di fuochi multicolori: qua bianco come l'argento, là rosso più del rubino, più giù verde come lo smeraldo. Le acque delle cascatelle pendevano ai fianchi delle rocce o in mezzo al verde simili a ghirlande di cristallo: e l'immenso anfiteatro, tutto ricinto dalla muraglia merlata, offriva alla vista, disposti in diversi piani sulle terrazze e nei boschetti illuminati dai razzi, tetti azzurri, cupole di piombo, portici a trifogli quadrilobati, facciate di mattoni a losanga, casette color di rosa, batterie di cannoni verdi, chioschi, statue, fontane, cancelli che s'aprivano sul mare, alberi di nave sormontati da oriflamme, obelischi sorretti da leoni di basalto nero. Al sommo, fra le arcate brillava il colosso dorato e alato del Cavallo Pegaso che percotendo la terra con lo zoccolo ne fa sgorgare una fonte; e, dominatore della montagna e del mare, illuminato con girandole e lampioncini, ergevasi il campanile color di rosa, che aveva sulla cima, per indicare il vento, un grande angelo dorato.

— Ebbene, Mikles, che ne dice di questo paese? Ti piace? — disse uno dei domestici rimasti sullo spiano dell'isoletta per togliere i cavalletti, i drappi e tutto l'apparato funerario, contemplando dall'alto della rupe lo spettacolo di Sabioneira illuminata.

— Sì, certo... Le donne son carine, vero?

L'altro domestico rise: [illegible]

(Continua)

DOPO LA TRAGEDIA POLITICA DI PARIGI

La Camera vota un'inchiesta con tutti i poteri sulle responsabilità di Caillaux e Monis

Il nodo della tragedia

I personaggi li conosciamo: un giornalista, un ministro, una donna: un giornalista che attacca; un ministro che si difende a colpi di maggioranza: una donna che uccide a colpi di rivoltella. Ma il nodo della tragedia è nell'ufficio del giornale, nel salotto della donna, o nel portafogli del ministro? E la tragedia serve a qualcuno dei personaggi, o dimostra una tesi, o rivela lo stato d'animo d'un paese, o la crisi di un momento politico di una società?

Una tragedia sul teatro è un problema in azione, diceva uno che di teatro s'intendeva; ed anche nella vita. Quale il problema nella tragedia di Parigi?

La donna uccide. Ma uccide, per difendere sè o per difendere il marito? per vendicare le ingiurie recenti o per impedire le rivelazioni novelle? per proteggere la fede del primo o del secondo matrimonio? per amore o per amor proprio, insomma? e per offesa ambizione o soltanto per offesa dignità di famiglia? Forse per nessuna di queste cose particolarmente, o per tutte queste cose insieme e per altre ancora che da lontano noi non possiamo cogliere e valutare. Certo, quale che sia il movente oscuro che l'abbia determinato e prodotto, il delitto ha tutti i caratteri dell'impulsività e dell'inconsideratezza dell'animo femminile. Non risolve nessuna questione e non semplifica nessuna situazione. Perde il nemico, ma non salva la causa propria, e quella dell'antico amico e dell'attuale consorte. « Voi mi avete perduto per sempre » dice il sig. Caillaux alla moglie, appena la vede nel gabinetto del Giudice. E' il grido dell'uomo di ragione, dell'uomo di calcolo, dell'uomo di ambizione, che si vede rovinato dall'errore, di mente e di cuore, della donna, troppo consequenziaria o troppo inconsapevole. Egli, infatti, l'uomo di ragione, l'uomo di calcolo, l'uomo di ambizione, aveva combattuto la sua battaglia, o la sua polemica, con un sangue freddo irresistibile, che gli ispirava una tattica sempre vittoriosa, e tanto più vittoriosa quanto e quando più violento l'attacco e più grave la sorpresa. Egli non aveva mai perduto la testa, in questi tre mesi di lotta, e non aveva perduto gli alleati e gli amici. Ad ogni accusa rispondeva, e faceva rispondere, con un comunicato, o con una intervista; ad ogni nuovo documento, con una nuova confutazione; ad ogni ricordo increscioso con una disinvolta deviazione. Egli aveva creato col suo ingegno e con la sua eloquenza una situazione politica, che era nello stesso tempo la ragione della sua debolezza e della sua forza; e se i nemici sfruttavano la sua debolezza, egli metteva a frutto la sua forza. Egli aveva riportato al governo il suo partito, che gli ultimi eventi parlamentari, non esclusa l'elezione del Presidente della Repubblica, pareva avessero allontanato per sempre; e il suo partito che vedeva in lui il salvatore di ieri e di domani, tanto più fitto si stringeva a lui, quanto più grande vedeva il pericolo per le sorti comuni. Egli era un esponente, e aveva in sè tutta la sicurezza delle solidarietà compatte e innominate che rappresentava ed affidava. Egli era l'avversario non solo dei grandi Elettori del Presidente, ma del Presidente stesso della Repubblica; e il ministero del quale faceva parte era il suo ministero, che aveva un prestanome, perchè al suo nome non si era voluto dare l'onore della bandiera, sebbene non si fosse potuto togliere l'onere della « condotta »; e la prossima lotta elettorale era impegnata appunto tra il partito o i partiti del Presidente della Repubblica, e il partito o i partiti del Ministero che egli non presiedeva, ma del quale era l'anima, il nerbo, ed il verbo, perchè era anche il danaro che fa la guerra. Egli era tutto e aveva tutti con sè, interessati alla sua difesa, non escluso Jaurès.. Ma ecco, scende in campo la donna: la donna coi suoi nervi, i suoi spasimi, i suoi isterismi, le sue vendette — e l'uomo è perduto. Ancora una volta, il destino ha voluto prendere, nelle sue rivelazioni, la forma e il simbolo del naso di Cleopatra. (L'Egitto v'è sempre per qualche punta nelle tragedie della politica). E Caillaux, l'Antonio del radicalismo e del Credito Fondiario Egiziano, è perduto. E' vero, in ogni modo, che era stato lui a dare alla donna le armi che servissero alla sua rovina.

Perchè, da che deriva la tragedia di ieri, se non da un atto di abbandono dell'uomo verso la donna?

Il destino prende la forma, è vero, del naso di Cleopatra; ma non è men vero che, prima, esso è in sostanza in noi e nella nostra debolezza. L'uomo forte, l'uomo di dominio e di violenza ch'era Caillaux, aveva la sua debolezza nella sua vanità, più che nel suo amore, verso la donna: la sua vanità, ch'era la sua ebbrezza, e quindi la rivelatrice della verità. Alla fine d'una grande giornata parlamentare, d'una giornata campale per lui e per il ministero di cui fa parte, egli sente il bisogno di scrivere alla donna del suo cuore, non già: « Ti amo, penso a te, il tuo pensiero mi ha sorretto nella lotta » — no; ma: « Io sono grande, io sono immenso, e per questo sono stanco, e non [illegible] ». E ancora la sua grandezza e la sua immensità, spiegando lo sforzo che ha dovuto compiere per far trionfare una tesi diversa da quella che si era assunto di difendere, e per distruggere un progetto di legge che si era proposto di fare approvare.... « J'ai ecrasé l'impôt sur le revenu en ayant l'air de le défendre »... Era il suo grido di trionfo questo; ma nell'emettere il grido egli pigliava l'atteggiamento gladiatorio che più servisse ad accreditarlo dinnanzi alla donna. Non gli basta dire: « Ho vinto ». Deve aggiungere, per accrescere la sua gloria: « Ho vinto con destrezza, ho vinto con inganno, ho vinto con qualche cosa di più di quello che è necessario per vincere: qualche cosa di più che io solo posso aggiungere, e gli altri non saprebbero e non potrebbero ». In quell'attimo di vanità egli ha scoperto il secreto della sua vittoria, ha spiegato il meccanismo della sua arte. E ora di quel secreto e di quell'arte si servono gli avversarii per discreditarlo. Ciò che significa che le armi bisogna che l'uomo le porti sempre con sè, e non le dia mai a tenere agli estranei — anche se agli estranei abbia dato a tenere il cuore, che viceversa rimane sempre nella scatola del torace.

E badate: nel suo contenuto, quella lettera, « le document foudroyant », come dice l'intestazione dell'articolo del « Figaro » che produsse la tragedia, quella lettera non è affatto un documento disonorevole per l'uomo o per il cittadino: se mai, un documento di degenerazione parlamentare, e parlamentare soltanto.

E' in quella lettera la dichiarazione e la rivelazione del contrasto tra gli interessi *del partito* e l'interesse *del paese*, che è il contrasto quasi essenziale e permanente, del sistema parlamentare, basato tutto sulla fortuna dei partiti e non sempre e non tutto per la fortuna del paese.

Il Caillaux, in quella lettera, dice e significa questo, in fondo: « Nell'interesse del partito io ho dovuto difendere l'imposta sul reddito, ma sono lieto, nell'interesse del paese, di averla distrutta con la mia difesa ». Vi sono due uomini, in questa dichiarazione: l'uomo di parte, costretto, *per ragione di parte*, a fingere di difendere una legge ch'egli sa dannosa per il suo paese; e il cittadino, ch'è lieto, per il paese, che sia stata abbattuta quella legge che egli, come uomo di parte, era stato costretto a difendere e sostenere. Ora, che cosa è questo sistema parlamentare che costringe tanto spesso gli uomini politici a tradire gli interessi generali, gli interessi permanenti e sostanziali del paese, per far trionfare quelli particolari, passeggeri, turbolenti del partito, cioè di un aggruppamento di uomini che soltanto in forza della legge numerica, della legge della metà più uno, può tiranneggiare e taglieggiare gli interessi del paese? Quanti milioni non si sono disseminati e non disseminano in fatti per favorire i lussi e i capricci delle maggioranze, e per accreditarle e per imporle? Chi può mai calcolare quello che costi in realtà la formazione e il mantenimento di una maggioranza, non solo finanziariamente, ma moralmente e intellettualmente? Chi può fare il bilancio della spesa necessaria per la reggimentazione di cinque o seicento deputati che si arrogano il diritto di rappresentare le idee inespresse della così detta coscienza popolare? Diceva il signor di Voltaire: « La Francia non è uscita dalla barbarie che perchè ha trovato *tre o quattro* uomini ai quali la natura ha dato il genio e il gusto che ha rifiutato agli altri ». Ora è altro affare! Ma di quando in quando una tragedia, come questa della famiglia Caillaux mette in evidenza il fondo degli errori, mette in evidenza i contrasti tra l'uomo di parte e il cittadino, tra l'uomo di coscienza e l'uomo del numero, e allora tutti mostriamo di commuoverci, tutti assumiamo l'atteggiamento del *Pensiero* di Rodin, una bella testa sopra un blocco di marmo. Ma poi passiamo indifferenti dinanzi al blocco, e non proviamo nemmeno di scalfirlo!

Se Calmette è vittima dell'orgoglio della donna di Caillaux; Caillaux è vittima della sua vanità che eccitava l'orgoglio della sua donna, e della degenerazione parlamentare, che rese possibile il successo della sua vanità.

I partiti non spezzano mai i loro uomini, perchè possono averne sempre bisogno a un dato momento della loro storia.

Dopo il Marocco, la fortuna di Caillaux pareva tramontata per sempre. Ma, dopo un anno, il partito, che nelle sue continue scissiparazioni si era trovato senza più la carne delle sue carni, ebbe bisogno di lui per essere trascinato alle elezioni non come a un macello, e si rivolse a lui, e scelse lui come stratega e come condottiero. Che importa che le idee che sono servite per arrivare non si vedano più nel programma e nell'azione di governo? che importa che le leggi combattute come inique e pericolose dai banchi delle opposizioni siano poi fatte proprie e sostenute dai banchi del governo? La memoria è la facoltà presbite dell'uomo, diceva Arrigo Heine. Non così la memoria dei partiti, che non ricorda mai le cose lontane e non vede che le cose presenti. Ma quando la discussione delle idee non vale più a determinare la lotta dei partiti, comincia la discussione delle persone. La lotta allora cambia aspetto: diventa una caccia, la caccia all'uomo. E anche « Figaro », il facile « Figaro » piglia il fucile e va nella foresta.

Era ilare, era fresco, era spiritoso e leggero « Figaro » al suo apparire, non ostante disceso dalla fantasia del poeta per annunziare al mondo una rivoluzione, la Rivoluzione anzi. Ma negli ultimi tempi era diventato nervoso, astioso, irrequieto, insofferente anche lui. E non rideva più: non sapeva più ridere, nemmeno per non essere obbligato a piangere. Aveva perduto la sua grazia e la sua cabala: aveva cambiato natura. Segno dei tempi? Chi sa! E intanto il sangue è sulla sua via.

Io mando il mio compianto al confratello caduto nel sangue.

Rastignac.

La tumultuosa seduta alla Camera

PARIGI, 18.

Il rimpasto del Ministero

Caillaux ha fatto sapere al presidente del Consiglio che persiste in modo irrevocabile nella sua decisione di dimettersi da ministro delle Finanze. Malvy succederà a René Renoult come ministro dell'interno e Raul Peret, sotto-segretario di Stato all'Interno, costituirà Malvy in qualità di ministro del commercio. Queste nomine sono state rese ufficiali alla fine del Consiglio di Gabinetto che è stato tenuto nel pomeriggio al Ministero degli esteri.

Il presidente del Consiglio Doumergue, si è recato alle 14.15 all'Eliseo per sottoporre alla firma del presidente della Repubblica i decreti che nominano i nuovi ministri delle Finanze, dell'Interno e del Commercio.

Joseph Caillaux si è recato stamane per qualche istante al Ministero delle Finanze per spedir gli affari urgenti del suo dicastero. Caillaux era assai depresso. Egli ha annunziato, quasi piangendo, ai suoi collaboratori, che si vedeva nella necessità di separarsi da loro; avrebbe anche manifestato l'intenzione di ritirarsi completamente dalla vita politica per qualche tempo.

La tumultuosa discussione

Il dramma svoltosi l'altro ieri nel gabinetto del direttore del *Figaro* ha avuto 24 ore dopo una ripercussione a Palazzo Borbone. Durante la seduta di ieri alla Camera, la figura di Gastone Calmette è stata infatti più volte rievocata e ciò ha contribuito a dare un'intonazione anche più tragica al dibattito. Questo fu uno dei più agitati, dei più febbrili, dei più emozionanti che si ricordino. Nell'aula si scatenarono tutte le passioni di parte e dalla tribuna degli oratori vennero tenuti discorsi gravissimi e furono fatte le più sensazionali rivelazioni. Si sapeva prima che la seduta venisse aperta che uno dei più gravi retroscena dell'affare Rochette collegato alla vita politica di uomini che ora sono al potere, sarebbe ritornato a galla e perciò l'assemblea era fremente di aspettativa. Essa non tardò ad essere illuminata, cosicchè la Camera sostituì ieri le colonne del *Figaro*. Infatti il famoso documento relativo alla ingerenza di Monis nel processo contro il Rochette, il rapporto cioè del Procuratore generale Fabre in cui è affermato che lo allora presidente del Consiglio dette l'ordine di ottenere il rinvio del processo, venne letto dal Barthou che lo levò di tasca confessando di assumersi tutta la responsabilità di quella indebita appropriazione. Invano dunque, la signora Caillaux uccise Calmette per impedire la grave rivelazione, seppure questo fu uno dei moventi del suo delitto; il documento venne ieri reso noto ancora più solennemente che se fosse apparso in un grande quotidiano ed oggi tutti i giornali lo riproducono, lo commentano, e dicono di esserne straordinariamente scandalizzati.

Ma la stampa reazionaria non è trionfante come ieri sera fino ad ora tarda; aspettando la fine della seduta della Camera, sperò di potere mostrarsi oggi; non lo è perchè il ministero Doumergue non è caduto. La vita di questo disgraziato ministero è attaccata ad un filo; un nonnulla basterà a farlo precipitare, ma esso è riuscito a resistere alla procella scatenatasi in questi due giorni e... molto probabilmente farà le elezioni.

Ma ritorniamo alla burrascosa, memorabile, e drammaticissima seduta di ieri.

Chi presentò la mozione fu il deputato di destra Delahaye e il quale chiese l'urgenza e la discussione immediata della seguente mozione:

« La Camera, commossa dall'attentato di questa notte, che tendeva a porre fine, per confessione stessa della sua autrice, a publicazioni di natura tale da aggravare i sospetti di reato contro un magistrato che agiva per ordine ricevuto, invita il Governo a licenziare quel magistrato o a metterlo in condizione di querelare i suoi accusatori ».

Delahaye disse che Calmette non avrebbe pubblicato altre lettere perchè non ne aveva più, quindi chiese a Monis se conosceva il rapporto del procuratore Fabre, e se dette o no ordine di sospendere il procedimento contro Rochette. Monis tacque dapprima, ma in seguito ad esortazioni e richieste di altri deputati si levò a parlare e disse:

— Mi avete chiesto se conosco il documento al quale accennate; rispondo: no; se ne conobbi il contenuto; rispondo: mai; se detti ordine al presidente Guidault di far rinviare la causa Rochette; rispondo: no. Chieggo al presidente della Commissione d'inchiesta di produrre alla Camera le disposizioni del presidente Guidault, conformi alle mie affermazioni.

Il rapporto del Fabre

Jaurès intervenne allora a chiedere che se vi è documento, questo sia consegnato alla Commissione d'inchiesta. Ma Daumergue e Monis dichiararono che alla Cancelleria, per quante ricerche siano state fatte, non si trovato traccia di tale documento.

E fu qui il momento culminante della seduta ed il più impressionante. Barthou, dopo le dichiarazioni del Doumergue chiese la parola: — Si è detto, disse egli salendo alla tribuna, che questo documento non esiste: eccolo io lo produco. — E Barthou tolse di tasca un pezzo di carta e lo lesse. Era veramente il rapporto del Procuratore Generale Fabre nel quale questi, dichiarando di avere subito la più grande umiliazione della sua vita, conferma che gli fu imposto di rinviare il procedimento contro Rochette.

Monis dichiarò di ignorare quel documento e Barthou ne continuò la lettura assumendo dinanzi alla Camera tutta la responsabilità del suo intervento.

Mentre alla Camera si è scatenato un violento tumulto per l'intervista del deputato Thalamas, dal quale il Delahaye ha letto la lettera alla signora Caillaux, circola la voce che il Procuratore generale Fabre ha intenzione di provare per mezzo di testimoni le asserzioni contenute nel documento comunicato alla Camera. Egli dimostrerà:

1. Che il Monis allora Presidente del Consiglio telefonò a due riprese e che un magistrato il cui Gabinetto era attiguo a quello del Procuratore generale era al corrente di queste telefonate;

2. che in seguito al suo colloquio col Monis e all'ordine ricevuto dal Presidente del Consiglio, non potendo frenare la sua emozione, egli si confidò con alcuni amici raccomandandosi alla loro discrezione. Egli lesse loro il processo verbale che rende conto del suo colloquio col Monis. Ed è appunto alla memoria di questi amici che il Fabre intende ricorrere;

3. che egli stesso chiese la sospensione dell'affare Rochette, che il presidente della sezione che doveva giudicare il processo, Didault de l'Isle, ne rimase sorpreso e che il consigliere della Corte Le Berthier relatore dell'affar Rochette ne rimase indignato.

Questi testimoni sono consiglieri della Corte presieduta da Didault de l'Isle.

Questa notizia non è fatta per calmare gli animi, e i deputati apparvero anche più agitati e nervosi. Barthou fu rimproverato per essersi appropriato il documento del Fabre, e Doumergue lesse la deposizione del sostituto Guidault dinanzi alla Commissione d'inchiesta, nella quale è esposto che l'aggiornamento del processo non ebbe alcuna influenza sull'esito finale.

Dinanzi alle reiterate affermazioni di Monis che egli ignorava assolutamente tale documento s'impose l'intervento di Jaurès Presidente della Commissione d'inchiesta.

Il voto per l'inchiesta

Jaurès disse che tutte le dichiarazioni fatte dinanzi alla Camera hanno dimostrato la necessità di un supplemento di inchiesta. Domandò alla Camera di decidere un'inchiesta parlamentare, per fare l'intera luce.

Il presidente Deschanel annunziò che era stata presentata la seguente mozione: La Camera decide di prorogare i poteri della Commissione d'inchiesta sull'affare Rochette.

Doumergue, a nome del Governo, respinge la mozione Delahaye ed accettò la proposta di inchiesta.

Delahaye ritirò la sua mozione e la proroga dei poteri della Commissione di inchiesta fu approvata all'unanimità dei 539 votanti.

Justin Godard presentò una proposta di legge tendente ad attribuire i poteri giudiziari alla Commissione d'inchiesta. Ed anche questa proposta fu approvata con 520 voti contro 3.

E la seduta fu tolta.

Ed ora che questa cronaca della procellosa seduta è terminata, ricapitoliamo: Il processo verbale in cui il Procuratore generale Fabre denunziava la pressione esercitata sopra di lui dal Monis per istigazione del Caillaux fu, finchè rimase ignorato, ossia fino a l'altro ieri, l'orco della favola. Ed ora il *documento*, il famoso *documento segreto* che, come tutti gli autori drammatici di venti anni fa, i giornalisti e gli uomini politici francesi continuano a possedere e di cui si giovano sapientemente ogni volta in cui intraprendono una grande campagna. La minaccia di trar fuori di tasca il *documento* per far scoppiare lo scandalo, per terrorizzare un partito e per abbattere qualche personalità, fa sempre, in questo paese di gente credula e di individui un po' bacati, un grandissimo effetto. E Gaston Calmette che per demolire Caillaux, l'autore, non dimentichiamolo, della riforma fiscale, aveva già tentato senza riuscirvi vari mezzi più o meno felici, ricorse egli pure a questo mezzuccio non dubitando affatto del successo. Ma l'annunzio di questo colpo di scena sconvolse a quanto sembra, l'immaginazione della signora Caillaux. Una volta reso pubblico il documento compromettente, ella dovette pensare, il marito sarebbe rimasto colpito in pieno petto: si sarebbe dovuto dimettere da ministro, non avrebbe potuto più fare le elezioni: egli non sarebbe stato più, insomma, l'uomo di domani tanto atteso dalla democrazia, tanto inutilmente combattuto dagli uomini di destra e perfino paventato all'Eliseo. Il colpo di scena ideato dal Calmette fu impedito dai sei colpi di rivoltella tirati dalla donna esaltata.

Ma ecco il grande amico del morto e grandissimo nemico di Caillax, Luigi Barthou, compiere in piena Camera il gesto teatrale che il giornalista non ebbe il tempo di fare. Eccolo tirar fuori il processo verbale del F[abre].

A questo punto però una parte degli spettatori del colpo di scena protestano. Perchè tale rivelazione non venne compiuta dal Barthou venerdì scorso — domandano i radicali pieni di indignazione — quando cioè Jaurès domandò che sull'affare Rochette fosse fatta piena luce? Invece il Barthou rimase silenzioso. Egli sapeva la verità, ma volle lasciare al suo amico e sostenitore Calmette la gloria di quel gesto. E intanto — dicono sempre i radicali — con quel silenzio, con quel mutismo Barthou favorì il terribile dramma che si svolse al *Figaro*. Se l'ex presidente del Consiglio non si fosse regolato come si regolò affinchè il colpo di scena ideato negli uffici di quel giornale avesse il suo maggiore effetto, la signora Caillaux sarebbe andata forse ad uccidere Gastone Calmette?

Quanto all'importanza del processo verbale redatto dal Procuratore generale Fabre, sebbene questo contenga non già delle prove, ma delle affermazioni, essa è assai grande se questo documento viene considerato dal punto di vista della giustizia e della moralità. Ma il suo valore non resta forse menomato dall'uso che i suoi detentori ne hanno fatto? Se Barthou e prima di lui Briand si fossero affrettati a svelare il rapporto di Fabre appena ne ebbero conoscenza, nessuno avrebbe messo in dubbio che la coscienza di questi due uomini avesse provato un profondo disgusto apprendendo le manovre di Monis e di Caillaux per soffocare l'affare Rochette. Ma essi si tennero in tasca il documento per ben due anni aspettando di poterlo utilizzare come strumento politico per demolire i loro avversari e il Barthou finì per metterlo a disposizione di Calmette affinchè questi potesse dare il colpo di grazia al Caillaux.

Questi retroscena che rilevano la preparazione della macchinazione contro Caillaux e sono la prima fase di quella campagna elettorale di cui siamo alla vigilia e della quale il Caillaux sperava di poter trionfare, non rendono dunque meschino il gesto compiuto da Barthou? Non costringono ad aggrottare la fronte allorchè qualcuno vuol far credere che l'ora della giustizia e della moralità è suonata in Francia?

L'istruttoria contro la signora Caillaux

La signora Caillaux in prigione

Quando la signora Caillaux ieri sera giunse alla prigione di S. Lazare accompagnata da due ispettori, venne sottoposta alla perquisizione. La signora fu visitata soltanto in modo superficiale e fu rinchiusa in una cella che ebbe già alcune *ospiti illustri*: Luisa Michel, Teresa Humbert la signora Steiner, l'anarchica Siret Maitrejan. E' una camera dove possono venir rinchiuse sei detenute. La signora Caillaux vi si trova sola per il momento. La signora potrà, se vuole, come la signora Steiner ornare la sua cella anche di tappeti.

Ella ha trascorsa la notte tranquilla, dormendo pacificamente e rimanendo a letto fino alle 9 del mattino. Durante tutta la giornata non ha tradito un solo istante la padronanza di se stessa. A mezzogiorno ha fatto colazione e nel pomeriggio ha attesa la visita del marito. Fuori del portone una folla evidentemente ostile attendeva l'arrivo dell'ex ministro. Intorno gli agenti si sforzano di disperderla. L'automobile di Caillaux giunse verso le 15 innanzi alla prigione. L'ex ministro era accompagnato da una signora attempata e da una cameriera. Un urlo formidabile si levò dalla folla e l'ex ministro si volse a guardare i dimostranti più vicini con atteggiamento sdegnoso.

Le autorità carcerarie permisero a Caillaux di incontrarsi con la moglie invece che alla grata del parlatorio in un ufficio. La signora non tradì la più lieve emozione; abbracciò il marito, scambiò alcune frasi a bassa voce col tono più tranquillo. Frattanto la folla si era addensata maggiormente nelle vie circostanti. Caillaux per sottrarsi ad una dimostrazione fece entrare l'automobile nel cortile della prigione. Poi la porta fu aperta d'improvviso e la vettura uscì a tutta velocità. Poco dopo in un'altra automobile una cameriera portava alla prigioniera oggetti di vestiario ed un magnifico mazzo di fiori. La folla era ancora densa innanzi alla prigione quando giunse per conferire con la signora Caillaux l'avv. Labori con i suoi segretari. La signora aveva chiesto come difensore il presidente del consiglio dell'ordine degli avvocati Henri Robert, ma questi si schermì essendo stato amico intimo di Calmette. Allora pregò di assumere la sua difesa l'avv. Labori il quale prima di accettare l'incarico andò a visitare Caillaux per avvertirlo che non avrebbe in alcun modo messo in causa la memoria di Calmette. Andò poi a visitare i redattori del *Figaro* per esprimere gli stessi sentimenti e soltanto dopo queste pratiche accettò l'incarico e si recò alla prigione di Saint Lazare ove ebbe un colloquio di un ora e mezza con la signora Caillaux.

Questa si è dichiarata molto infelice. Ha detto che voleva vendicare l'onore di suo marito e che deplora profondamente di avere ucciso Calmette. Essa ha assicurato che la morte di Calmette gli era riuscita veramente penosa.

La ricostruzione del delitto

La folla è rimasta per tutta la giornata adunata dinanzi agli uffici del *Figaro* ove nella mattinata i magistrati fecero le constatazioni d'uso. Il Procuratore, il giudice istruttore ed un commissario di polizia ricostruirono in ogni particolare il dramma; trovarono sul tappeto del salotto i proiettili che non avevano colpito la vittima. Il giudice istruttore non ha sequestrato il portafoglio di Calmette che si trova in possesso dei redattori del *Figaro*; questi hanno dichiarato di averlo messo in una cassa forte.

La premeditazione del delitto risulta evidente dal colloquio che la signora Caillaux ebbe nella mattinata di ieri col presidente del tribunale civile della Senna, Monier, al quale aveva dato appuntamento a nome di suo marito. Il Monier si recò all'appuntamento e le prime parole della signora furono quelle di scusare l'assenza del marito trattenuto al ministero. Poi entrò senz'altro in argomento:

— Ditemi, signor Presidente, vi è forse qualche mezzo per porre fine ad una campagna di stampa?

Monier le rispose che nè la legge nè il codice permettono di vietare ad un giornale di pubblicare documenti che sono in suo possesso, che tali documenti non possono venire sequestrati prima della pubblicazione e che ogni azione giudiziaria ha luogo soltanto a pubblicazione avvenuta.

La signora appariva tranquillissima e discuteva col presidente punto per punto. Specialmente per quanto riguarda il processo contro un giornale Monier le segnalava i rischi di una simile misura e poichè non vi era alcun bisogno di tranquillizzare una donna che appariva già così calma, le consigliò la pazienza e le fece osservare che Calmette aveva già scritto più volte che conducendo questa campagna aveva la coscienza di fare il proprio dovere, e lasciava credere che la campagna stesse per finire. Del resto aggiunse Monier, eccovi un esempio: Due mesi addietro, per vari giorni di seguito, alla porta del Palazzo di giustizia si vendeva un giornale che a lettere cubitali in prima pagina recava questo titolo: « Il Presidente Monier birbante »: ed a me stesso veniva offerto dagli strilloni. Ora per quanto basse fossero le accuse, io le ho sdegnate ed oramai nessuno ne parla più. La sola forza da opporre agli articoli sgradevoli della stampa è l'attesa paziente.

La signora calma come prima si allontanò. Più tardi quando il ministro delle finanze rincasò per la colazione essa lo mise al corrente del colloquio avuto col Monier. Il marito disapprovò la cosa e raccomandò alla moglie la massima calma dicendole: Poichè il processo è impossibile io gli romperò il muso. Poi tornò al Senato ove rimase fino a quando non gli si annunciò la tragedia.

Prima di uscire di casa per acquistare la rivoltella la signora scrisse una lettera per il marito, la chiuse e mentre usciva disse alla cameriera: Se il padrone torna prima delle 19 non gli consegnate questa lettera; dategliela soltanto se torna più tardi. Evidentemente con questa manovra voleva impedire che Caillaux, avvertito, la mettesse nella impossibilità di compiere il delitto.

L'istruttoria

Alle 9.30 il procuratore della Repubblica Lescouvese, il giudice istruttore Boucard ed il segretario generale della procura Bacard nonchè Mouton direttore della polizia giudiziaria, e gli impiegati del servizio di identità giudiziaria si sono recati al *Figaro* per fare la ricostruzione del delitto di ieri sera.

Lescouve non ha assistito a questa operazione ed è uscito alle ore 9.30 con i dottori Soquet e Paul per Neuilly, per esser presente all'autopsia di Calmette.

Boucard ha anzitutto interrogato vari impiegati del *Figaro* per stabilire l'ora dell'arrivo della signora Caillaux e quella in cui fu introdotta nel Gabinetto di Calmette.

Poi egli ha minutamente visitato l'ufficio del direttore del *Figaro* stabilendo il posto che occupava la signora Caillaux nel momento in cui tirò contro Calmette ed il punto in cui si trovava quest'ultimo quando fu colpito dal primo colpo di arma da fuoco. Boucard ha potuto rendersi conto della traiettoria del proiettile rilevando le traccie di due pallottole che non colpirono il direttore del *Figaro*.

Il magistrato ha posto i sigilli nell'ufficio del direttore del *Figaro* ed ha portato seco parecchi documenti per esaminarli al Palazzo di Giustizia.

Nel pomeriggio fu eseguita alla casa di salute ove Calmette è morto l'autopsia della salma e si constatò che la ferita mortale era stata quella prodotta dal proiettile penetrato dalla coscia nella regione iliaca. L'emoraggia era stata arrestata da un grumo di sangue per qualche ora ed i medici avevano allora potuto illudersi di salvare il ferito, ma ad un certo momento il grumo si spostò e Calmette morì per dissanguamento.

Caillaux ha consegnato al giudice la lettera scrittagli dalla signora Caillaux prima di recarsi a via Drouot. In essa la signora dice:

Quando riceverai questa lettera io avrò fatto giustizia.

Questa lettera è stata recapitata soltanto iersera a tardissima ora a Caillaux.

Caillaux uomo finito

Chi non ha veduto ieri Caillaux, dicono gli amici intimi dell'ex Ministro delle Finanze, non sa quale triste devastazione possa produrre una tragedia sulla vita di un uomo. Egli è invecchiato di 10 anni, egli pare un individuo finito, egli si confessa un vinto.

La follia compiuta da sua moglie ha fatto crollare l'edificio politico che egli si era andato pazientemente costruendo. In poche ore il Caillaux si è trovato in certo modo implicato in un delitto; in un solo giorno egli ha cessato di essere la personalità autorevole che tenne tanta gente in soggezione. Dall'oggi al domani non è più stato lo spauracchio dei capitalisti, il grande nemico dei partiti di destra. La sua stella è forse tramontata per sempre. Del capo dei radicali unificati ai quali egli assicurava prossima una strepitosa vittoria, del pronosticato Presidente del Consiglio, di colui che non avrebbe tardato ad infliggere al capo dello Stato qualche umiliazione per vendicarsi della disfatta riportata dal partito democratico al Congresso di Versailles, nessuno osa più parlare, nessuno ha più timore e nessuno vede la possibilità di una sua risurrezione.

Il direttore del *Figaro* non avrebbe mai immaginato per il Caillaux una più grande *débacle*; cadendo sotto i colpi di rivoltella sparati dalla moglie del suo avversario, Gastone Calmette assicurò il successo alla campagna di stampa da lui intrapresa. Oggi Caillaux deve fare ciò che non pensò mai di fare: ritirarsi nell'ombra.

Egli che non godette mai troppa popolarità è diventato ora per una fatalità invincibile l'uomo più impopolare della Francia.

Una lettera di Thalamas

E a non aumentare la popolarità di Caillaux è venuta una lettera del deputato Thalamas, il nome del quale fu fatto durante l'affare Rochette, alla signora Caillaux.

Questa lettera, che è stata letta alla Camera, provocando un tumulto infernale, è concepita in questi termini:

« Signora, non ho il bene di conoscervi ma so per esperienza quale sia l'infamia della stampa immonda verso i sentimenti più intimi e più sani e più sacri e quale guerra essa faccia contro le famiglie e le case private di coloro che lottano contro il privilegio dei ricchi e le mene clericali. Voi ne avete ucciso uno: brava! Quando un uomo giunge fino a mettersi fuori della legge morale e fuori delle penalità civili, non è più che un bandito e quando la società non fa giustizia, non rimane che far giustizia da se stessi.

Fate della mia lettera l'uso che vorrete: essa vuole esprimere con i miei affettuosi omaggi, il grido della coscienza di un uomo e di un giornalista deputato, indignato contro i procedimenti di coloro che disonorano la stampa ed il Parlamento.

Thalamas ».

Post Scriptum — Mia moglie tiene ad inviarvi l'espressione dei suoi sentimenti di simpatia e farà sul vostro atto un articolo sulla *Dépêche de Versailles* ».

Alla Camera si è rievocata la parte che ebbe Thalamas nello scandalo Rochette, e sono fatti degli amari, anzi dei feroci commenti in proposito.

CRONACA DI ROMA

Il riordinamento del servizio vetture pubbliche

Quello che ha proposto la Commissione

Ci siamo occupati già della municipalizzazione del tassametro e della graduale trasformazione del servizio dei mezzi di trasporto dalla trazione ippica a quella meccanica riferendo che le proposte che all'uopo sono state presentate dalla speciale Commissione nominata dal Regio Commissario. Commissione di cui furono presidente sagace, vigile e pieno di tatto l'egregio cav. **Felena**, capo dell'Ufficio VII di Polizia Urbana, e segretario infaticabile e zelantissimo Goffredo Barbantini.

Riassumeremo oggi le principali proposte che al comm. Aphel sono state dalla Commissione presentate, per un miglioramento vero ed un riordinamento razionale del servizio delle vetture.

Certo, prima di accingersi allo studio, la Commissione doveva preoccuparsi del miglioramento anche della classe dei vetturini: e, lealmente, è onesto riconoscere che in parte a ciò aveva già provveduto il nuovo Regolamento preparato dall'Ufficio VII sotto la cessata Amministrazione, ma non ancora reso esecutorio.

Tra le molte classi di operai in servizio del pubblico dalle quali la cittadinanza ha tutto il diritto di pretendere le maggiori doti di onestà, va posta in prima linea quella dei conducenti vetture pubbliche. Infatti — come bene è stato osservato in seno alla Commissione — non v'ha chi non intuisca quanto affidamento debba fare il pubblico su la onestà di chi lo conduce, talvolta in luoghi eccentrici e solitari, durante le ore notturne. Vecchi, donne, fanciulli sono spesso affidati ad un conduttore di vetture: essi debbono avere la sicurezza di affidarsi a persona onesta.

Non vogliamo esagerare, non vogliamo certamente affermare che a Roma più che altrove nella classe dei vetturini si sia infiltrato un elemento equivoco e losco. Di questi giorni un giornale riferiva l'aneddoto di quel tale, il quale dichiarava come noi in Italia non possiamo avere una idea... della cortesia dei vetturini francesi.

« In confronto di essi — raccontava — i nostri sono dei selvaggi. Figuratevi: ne ho trovato uno in piazza dell'Opéra, a Parigi assolutamente insuperabile. A parte la delicatezza di farmi pagare una somma enorme per una corsa brevissima, pur dandomi l'illusione di essere salvaguardato dal suo tassametro, alterato invece chi sa in che modo, quando vide che io ero furioso, ebbe la bontà di scendere dal suo seggio per aiutarmi a trovare nel mio dizionario le parole francesi più adatte a... esprimergli la mia indignazione ed a coprirlo di ingiurie! »

I vetturini — come le altre classi — sono uguali ovunque: a Berlino come a Roma, a Genova come a Torino: c'è il buono — in maggioranza — e c'è il cattivo. Bisogna sapere eliminare il cattivo. E la Commissione si è preoccupata di raggiungere questo scopo, facendo proprie le proposte del Regolamento, che impongono, fra altro, al vetturino di presentare il certificato penale ogni anno, il che farà sì che gli elementi torbidi scompaiano mano mano.

E questo ha fatto anche per levar di mezzo chi potrebbe un'ombra di sospetti sulla generalità della classe, animata da sincera simpatia verso di essa. Simpatia che ha presa forma concreta nell'ultima adunanza, con la presentazione e la unanime approvazione di questo ordine del giorno, proposto dal commissario e collega Paolo de Gislimberti, al quale si associava, per la classe, Bianchi:

« La Commissione, tenuto conto di una idea espressa dall'avv. Cioffi a proposito della istituzione di una cassa Pensioni a favore della classe dei vetturini e degli *chauffeurs*;

« preoccupandosi della grave responsabilità finanziaria che pel Comune la eventuale attuazione di tale idea potrebbe creare;

« preoccupandosi d'altra parte delle sorti di una classe di lavoratori che merita, di fronte alla prossima trasformazione del servizio dei pubblici trasporti, speciale considerazione;

« fa voti che l'Amministrazione comunale studi la possibilità di far ottenere ai vetturini ed agli *chauffeurs*, come ai dipendenti comunali, la inscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza per gli operai. »

× × ×

Per il miglioramento del servizio sono state concretate molteplici proposte: una fra le più importanti quella che il termine ora stabilito per la verifica periodica delle vetture e dei cavalli, invece che di 18, sia di soli 12 mesi, affinchè i cavalli e le vetture che si trovano nelle condizioni prescritte dal Regolamento possano sollecitamente essere tolti dalla circolazione. E perchè la verifica riesca seria ed efficace, è imposto un contrassegno inamovibile ai cavalli delle vetture pubbliche dichiarati abili, e che permetterà all'ufficio di riconoscere, quando il contrassegno sia stato tolto, i cavalli già posti fuori circolazione. Oggi, invece, l'ufficio non ha mezzo di poter controllare se un cavallo dichiarato inabile passa da una scuderia all'altra, e, sotto la nuova etichetta, ritorna in servizio.

Per dare maggior garanzia al pubblico e per la facilitazione dei reclami e per l'osservanza delle tariffe, il numero delle vetture dovrà essere ripetuto anche nell'interno, insieme alla tariffa; e per eliminare le continue contestazioni che purtroppo sono ora all'ordine del giorno fra pubblico e conducenti quando questi, dichiarandosi *impegnati*, si rifiutano di fare servizio, i conducenti dovranno alzare la *cappotta* e i cuscini e stendere la incerata (*zinale*) allorchè sono fuori servizio pel ritorno alle scuderie.

Anche è prescritto, col nuovo Regolamento, che i vetturini indossino un vestiario uniforme civile, il quale dovrà essere sempre in istato decente, ed i proprietari delle vetture dovranno accertarsene ogni giorno, rimanendo in solido responsabili delle inosservanze. E' questa una antica aspirazione che la *Tribuna* ha ripetutamente sostenuta, per lo che non possiamo che compiacerci vivamente del suo accoglimento.

× × ×

La Commissione, circa il servizio notturno, che è uno dei punti più scabrosi del complesso problema, ha ricordato che i vetturini nostri non percepiscono un salario dai proprietari delle vetture, ma in base al vigente contratto di lavoro hanno solo diritto ad una metà dell'incasso giornaliero registrato dal tassametro; onde la imposizione di stazionare di notte in punti eccentrici della città dove difficile è il noleggio, riuscirebbe troppo gravosa.

Quindi, dopo lunga discussione, ha deciso di proporre la istituzione di otto, dieci o dodici chioschi, in ognuno dei quali un agente del Comune presti servizio dalle 23 alle 7. Ogni chiosco dovrebbe essere fornito di telefono, e presso ciascuno di essi dovrebbe essere una stazione di vetture, per provvedere alle chiamate che pervenissero durante la nottata.

Ed alla spesa che tale innovazione richiede, la Commissione propone di devolvere parte dell'utile che il Comune — come precedentemente abbiamo dimostrato — ricaverà dalla municipalizzazione del tassametro — perchè la Commissione, e ci sembra molto opportunamente, è partita dal principio che l'eventuale guadagno del Municipio debba essere destinato al miglioramento del servizio.

× × ×

La tariffa proposta dalla Commissione — dopo faticosa e lunga discussione che non ha trovati tutti consenzienti gli intervenuti, ma che è stata approvata a grande maggioranza — sarebbe questa:

... (cent. 50 per i primi 1000 metri, invece di 1500) e l'aumento di 20 cent. per tutto l'anno per il servizio notturno dalle 22 alle 7.

Negli altri mesi la tariffa attuale di giorno e la seconda di notte, fino a tre persone.

Noi ci siamo pronunziati varie volte per la tariffa unica, come la più semplice e più razionale, anche per considerazioni d'ordine morale, e quindi avremmo preferito che si fosse adottata quella appunto unica proposta dall'avv. Cioffi, cioè 50 cent. per i primi 1200 m. o 12 minuti e cent. 10 per ogni tratto successivo di 400 metri, di giorno, e lire 1 per i primi 1000 metri e cent. 10 per i 333 m. successivi di notte.

Ma la Commissione — unanime nel riconoscere che la tariffa in vigore nello scorso mese non era remunerativa, onde il mantenimento di essa, dato il limitatissimo margine di guadagno, non avrebbe potuto se non risolversi in danno del servizio che invece desiderava migliorare — ha creduto di accedere al criterio della doppia tariffa, tenendo in debito conto le esigenze del servizio, la pratica di molti anni, il parere degli industriali, il fatto che nella stagione estiva ed autunnale gran parte della nostra popolazione lascia la Capitale, e quindi la richiesta di vetture tanto più langue, quando minore è la richiesta di servizi, e tanto minore è questa richiesta, quanto più elevata è la tariffa.

Riconosciamo, del resto, che la tariffa proposta dalla Commissione, in confronto a quella vigente nelle altre città d'Italia, non è proibitiva.

Ed ora non rimane che ad augurarci che il fecondo lavoro della Commissione sia coronato dalle disposizioni che competono all'autorità municipale.

Cooperativa Romana Impiegati

Ci viene comunicato che essendo andata deserta l'assemblea ordinaria del 15 corrente è stata indetta una seconda convocazione e quindi i signori soci sono avvisati che questa avrà luogo la sera del 22 marzo 1914 alle ore 20,30, nella sede sociale in via Messina 31. L'ordine del giorno comprende: 1. Comunicazioni della Presidenza — 2. Bilancio 1913 e relazioni del Consiglio e Sindaci — 3. Rinnovazione di cariche sociali.

ONORIFICENZA

Con recente decreto, su proposta di S. E. il Ministro Guardasigilli, S. M. il re ha nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro il cav. Michele Battista, giudice del Tribunale di Roma.

All'egregio magistrato le nostre vive congratulazioni.

La conferenza dell'on. Raimondo

all'Associazione della Stampa

Quanti ieri sera erano convenuti alla Associazione della Stampa ad ascoltare la parola del facondo e battagliero oratore di San Remo, non dissimulavano, nell'attesa, una certa curiosità che aveva suscitato il titolo dell'annunziata conferenza. L'on. Raimondo avrebbe infatti parlato di « Una elezione a Roma ». Quale sarebbe stata questa elezione?

L'oratore, dato un accenno all'odierno sistema elettorale, e dopo aver affermato con un nuovo aforisma che « l'uomo è un animale da voto » passa a trattare brillantemente di quello che era a Roma, nel periodo ciceroniano, una elezione, per venire poi a parlare, con diffusi ed interessanti particolari, che avevano il sapore di recentissime note di cronaca polemico-giornalistica, della elezione del 690 in cui si trovarono di fronte a contendersi il Consolato, Marco Tullio Cicerone, Sergio Catilina e Caio Antonio.

Impossibile riferire per sommi capi la ottima illustrazione che l'on. Raimondo fece del mondo romano e dei metodi elettorali allora in voga, affatto dissimili da quelli di oggi, dalla sollecitazione del voto alle pratiche in pubblico ed in privato, lecite e specialmente illecite, per accaparrarsi con promesse di favori e con denaro quanti più elettori si poteva, da contrapporre all'avversario. In una suggestiva evocazione passarono dinanzi ai nostri occhi le figure di Quinto Cicerone, il fratello di Marco, che a lui diresse nel famoso trattato che può ancora considerarsi quale il *Vade mecum* del perfetto candidato; quelle di Ortensio, il maestro dell'accusatore di Verre, di Catilina, di Antonio e di celebri patrizie quali Sempronia e Claudia cantata da Catullo.

L'on. Raimondo, che aveva già dimostrato di essere un oratore potente, ieri sera è apparso un conferenziere squisito cui la enorme erudizione non ha fatto velo alla genialità e alla lucidezza elegante del suo dire. E' stato applauditissimo.

Un the musicale

al Villino Cantoni

Una folla signorile ed elegante è accorsa ieri al trattenimento musicale offerto dal conte e dalla contessa Tullo Cantoni-Mamiani, nel loro Villino ai Prati di Castello, trasformato in una vera serra di fiori.

Venne eseguita dell'ottima musica per canto, violino e e violoncello, col gentile concorso di Bice Miliotti de Reyna, di Cleofe De Cupis, del baritono Virgilio Romano e del padrone di casa, accompagnati al pianoforte dal maestro Pietro Cimara e dal prof. Luigi Forino.

Fra la prima e seconda parte del piccolo concerto, venne servito un sontuoso rinfresco.

Fra le signore intervenute abbiamo notato: marchesa Cappelli-Draconetti, contessa e contessina Spannocchi, contessa Pallavicino, marchesa Serraggi, contessa e contessine Di Broglio, baronessa De Ferrante, signora e signorine Prola, contessina Gnoli, signore Barzilai, Silenzi-Dovizielli, Verdinois, Montefiore, Martinez, Prati-De Libero, Basevi, De Sanctis, Bianco-Fusinato, Pratesi, Philipson, marchesa De Suni, Donna Fausta Cappelli-Carelli e figlie, marchesina Sacripante, Donna Carla Grassi-De Taddei, Donna Gabriella Codurri-Borromeo, ecc., ecc.

Fra gli uomini: Nobile Senatore Podestà, Onorevole Barzilai, Generale Ettore, commendatori Rousseau, Ceresole, Prola e Vittorio Emanuele Bianchi, marchese Vivaldi-Pasqua, conte Francesco Della Torre, comandante Grassi, conte Stanislao Ceferini, capitani Lucchi e Ceresole, tenenti Melotti e D'Eramo, marchese Sacripante-Vitutii, cav. Galilei-Tosi, ing. Lambarini, prof. Zaccagnini, sig. Henry Ormond Riddell, barone Guiscardi, ecc., ecc.

Il conte e la contessa Cantoni-Mamiani fecero gli onori di casa colla più squisita signorilità e cortesia, ecc.

Per il bosco di Bassano di Sutri

Il Ministero di Agricoltura con decreto reale 8 maggio 1912, confermato dal Consiglio di Stato, IV Sezione, con decisione del 2 novembre 1912, annullò gli atti di aggiudicazione per la vendita di 5300 piante di faggio del bosco Montevano e Cavone di Bassano di Sutri di proprietà della Università Agraria.

In seguito alla decisione del Consiglio di Stato vennero presi gravissimi provvedimenti a carico di alti funzionari della Prefettura di Roma, uno dei quali per le scosse subite dalla sua salute, è stato da oltre un anno ricoverato in un manicomio.

Ora la Cassazione di Roma a sezioni riunite con sentenza pubblicata il 7 corrente, ha cassato senza rinvio la decisione del Consiglio di Stato per assoluto difetto di giurisdizione, condannando l'Università Agraria di Bassano di Sutri e il Ministero di Agricoltura alle *spese del giudizio*.

E' quindi il magistrato ordinario che dovrà ora giudicare la quistione del bosco di Bassano di Sutri.

Senza entrare nel merito della gravissima quistione, di cui però ci occuperemo in seguito, crediamo opportuno rilevare che mentre il prezzo medio dei faggi nella provincia romana durante un cinquantennio e in gare vivacissime non è stato mai superiore a lire 31 per ogni pianta, nell'aggiudicazione del bosco di Bassano che fu annullata dal Consiglio di Stato, si raggiunse invece il prezzo di lire 51 a pianta; che la media del prezzo di vendita delle piante di *quercia* è sempre stata da lire 35 a 40 l'una: e che infine la vendita venne eseguita previo esauriente parere dell'Ispettorato Forestale, del Consiglio di Prefettura e dopo reiterate decisioni della Giunta Provinciale Amministrativa.

Siamo sicuri che il Tribunale ordinario riconoscerà la perfetta legalità della vendita delle 5300 piante di faggio, e così verrà anche riconosciuto che l'azione spiegata dalla Prefettura di Roma è stata sempre corretta e superiore ad ogni sospetto.

Ermete Novelli al Cinema Regina

Il nostro massimo attore intervistato tempo fa da un redattore della *Gazzetta del Popolo* di Torino, diceva: «Fra poco io non reciterò più, perchè l'arte dell'attore è un'arte effimera... muore con l'ultimo gesto dell'artista, non gli sopravvive neppure per un minuto...

« Ed ecco che il cinematografo arriva, se non a vincere, a ritardare questa triste sorte, continuando, conservando qualche gesto noto che trascinò le folle al riso o al pianto ».

« Al cinematografo manca quel meraviglioso strumento di espressione che è la parola: non bisogna credere però che la parola basti a farci comunicare con tutti; ad una gran parte del pubblico *non arriva*. Guardiamo ad esempio *Michele Perrin*; c'è un punto del dramma scenico in cui egli racconta la sua storia. Poche frasi che passano quasi inosservate e che certo non destano alcuna commozione. Ebbene, nella riduzione cinematografica, quella esistenza di bontà, di onestà e di fede è rievocata in una serie di quadri semplici e suggestivi: tutto il pubblico può così seguire da vicino la sua vita, lo ama meglio e lo capisce di più ».

Ed è così che noi oggi possiamo avere il *Michele Perrin*, il cavallo di battaglia di *Ermete Novelli*, ridotto in cinematografia dalla *Casa Ambrosio*.

Tre nomi... tre promesse... che renderanno indimenticabili gli spettacoli eccezionali che s'iniziano domani, 19 al *Cinema Regina*.

Una conferenza di F. Torrefranca

al Collegio Romano

Il prof. Fausto Torrefranca, giovanissimo e valoroso docente nella nostra Università, ha tenuto al *Collegio Romano* l'annunziata sua conferenza sulla *Musica moderna*.

L'oratore è partito dal principio che ogni grande rinnovamento artistico è prodotto di umanesimo.

Non si crea dell'arte nuova senza la coscienza di tutto ciò che di perpetuamente mobile ed inafferrabile si svolge nello spirito.

Ma questo si può ottenere soltanto in due modi: o riconducendosi alla più violenta primitività di impressioni ed abbiamo allora una forma di umanesimo che si può dire *barbaro*; oppure acquistando, con lo studio assiduo della storia, il senso di perpetua insoddisfazione e di inesausto rinnovamento che pervada l'arte attraverso i secoli. E', insomma, la coscienza della impossibilità del capolavoro, acquistata in un modo o nell'altro, quella che *genera* il capolavoro.

Ora, è caratteristica dell'Italia, nell'ultimo secolo la mancanza tanto dell'uno quanto dell'altro umanesimo. L'umanesimo storico non oltrepassa la poesia, si ferma al romanesimo carducciano o all'ellenismo del Pascoli o del D'Annunzio.

D'altra parte, l'umanesimo barbaro si *ferma* prudentemente a mezza via fra la storia e la preistoria nel realismo paesano di un Verga od un Michetti. Caratteristica dell'uno e dell'altro movimento, in Italia, è la mancanza di *vera* e feconda giovanilità, la mancanza di quella che il Torrefranca ha detto il senso della impossibilità del capolavoro.

E questo perchè a noi manca il senso della storia. Da un secolo in qua, noi abbiamo giudicato troppo facile il capolavoro ritenendolo una pura questione di istinto. E perciò non ne abbiamo prodotto più alcuno.

Il Torrefranca ha dimostrato come la nostra storia ci provi prima di tutto che nessuna musica è tanto francamente nazionale quanto l'italiana nè altrettanto tetragona a rinnovarsi attraverso l'esperienza straniera.

E poichè nessuno può prendere sul serio l'arte esclusivamente operistica dell'oggi, non resta che sperare nei giovani, ma richiamandoli ad un più intimo senso dei caratteri propri; della nostra musicalità specifica.

Il Torrefranca ha concluso, ad ogni modo, pessimisticamente dichiarando di non credere alla possibilità di un movimento umanistico, nè in senso barbaro, nè in senso storico.

La conferenza importantissima e originale è stata ascoltata con interesse continuo e, in fine, applaudita insistentemente dal colto pubblico che vi assisteva.

Declamazione Marinetti

Domani, giovedì alle ore 18 nella Galleria Sprovieri di via del Tritone, il poeta futurista F. T. Marinetti, reduce dagli entusiastici successi riportati a Mosca ed a Pietroburgo, declamerà tutto il suo nuovo poema di *parole in libertà* intitolato « Zang-Tumb-Tumb ».

Si tratta di impressioni delle guerre turco-balcaniche e specialmente dell'Assedio di Adrianopoli al quale l'autore ha potuto assistere assai da vicino in grazie specialmente delle facilitazioni concessegli come corrispondente di un grande giornale francese.

Alcuni episodi guerreschi sanguinosi e crudeli sono dal Marinetti sintetizzati assai bene in modo da provocare nei pubblici che hanno ascoltato qualche parte del poema declamato con molta fortuna a Berlino, a Rotterdam, a Delft, a Parigi, a Bruxelles, a Londra, ecc., dei veri fremiti di raccapriccio, di orrore o di potente entusiasmo.

L'aspettazione per tale lettura è vivissima e certo domani nel salone della Galleria Futurista correrà un pubblico numeroso e sceltissimo, il quale potrà ammirare e discutere le molte interessantissime tele che soltanto per altri pochi giorni rimarranno esposte al pubblico romano.

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

Al Lyceum

Doveva aver luogo ieri un'audizione delle nuove composizioni del giovane maestro Francesco Santoliquido. Però all'ultima ora questa audizione venne rinviata ed ebbe luogo un concerto del prof. Remy Principe, violinista, direttore della Scuola Musicale di Spezia.

Il Principe suonò con maestria grande e fu ammirato intensamente. Egli si mostrò interprete fine ed esecutore valorosissimo. Rese con bella energia e perfezione tecnica le difficili *variazioni* del Leonard su di una *Gavotta*, del Corelli, una *suite* per violino solo del Bach e poi vari pezzi del Weber, del Pugnani, del Cartier e del Paganini. Specialmente nel *Larghetto* del Weber e nella *Ch...* del Cartier il Principe si rivelò artista compiuto, veramente squisito.

Ben si intende, dunque, come le molte persone che assistevano alla eccellente audizione abbiano applaudito spesso con entusiasmo, decretando, in fine, al simpatico virtuoso gli onori del trionfo.

× × ×

Venerdì 20 alle ore 16 la prof. Guglielmina Ronconi terrà una conferenza che intitolerà *Colei che ha peccato*.

Al Circolo della caccia

Continuano le ammissioni nuove nel vecchio e glorioso Circolo della Caccia. Ieri infatti sono stati ammessi — con una brillantissima votazione — come soci fondatori, il conte Giovanni Gallina senatore del regno e già nostro ambasciatore a Parigi presentato dal duca don Leopoldo Torlonia e dal conte Giovanni Lovatelli, e il conte Giuseppe Gherardesca presentato dal principe di Trabia e dal duca di Gallese.

Pranzi

Le gioie dello stomaco sono assai ricercate in questi tempi di quaresima, nei quali le anime timorate e che curano — giustamente — le ricompense del cielo si astengono dal ballo.

Così oltre ai tanti grandissimi pranzi dei quali la nostra cronaca si è occupata in questi giorni, sempre con quel rispetto che è dovuto alla suprema arte culinaria, diremo che anche ieri sera ve ne sono stati degli imponenti e maestosi, con riunioni elegantissime fornite tutte di ottimo appetito.

Così al pranzo diplomatico offerto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti e da Mrs. Thomas Nelson Page, assistevano, fra gli altri: l'ambasciatore di Francia e m.me Barrère, il generale e la baronessa Pollio, il principe di Scalea, il generale Brusati, donna Bianca Capranica Del Grillo, donna Maria Mazzoleni, il conte e la contessa Andreozzi, don Marino e donna Elsia Torlonia.

× × ×

Anche il ministro dell'Argentina presso il Quirinale, S. E. il dott. Portela, ha offerto un pranzo a vari membri del corpo diplomatico e a parecchie dame e cavalieri della aristocrazia romana. Fra gli invitati: il conte e la contessa della Vinaza, mr. Errazuriz, mr. e m.me Nelson Gay, la duchessa Lante de la Rovere, il principe e la principessa Giustiniani Bandini, il principe e la principessa Del Drago D'Antuni, mr. Pina, mr. Pallavicini, ecc., ecc.

× × ×

All'*Excelsior* pure un gran pranzo ieri sera venne fatto a *pick-nick* da un gruppo di amatori di *bridge*. Ricordiamo: la principessa Potenziani, il conte di Cammarata, la contessa di Thomar, conte M. Palffy, la signorina d'Alcedo, mr. John Harrison, il comm. Leonino Da Zara, la signorina Edmée de Fels, il duca di Morignano, la contessa Palffy, il conte Gilberto Arrivabene, la contessa de Fels, il principe Altieri, donna Lina la Zara, don Francesco Rospigliosi, la signorina de Fels, don Giulio Borghese, il ten. Buzzi, il marchese G. Cavalletti, miss Francis Clarke, conte P. Antonelli, la contessa Arrivabene, il marchese de Alcedo, ecc., ecc.

A costoro si aggiunsero, dopo il pranzo, a fine di aumentare il numero dei torneanti di *bridge*: la duchessa di Terranova, la principessa di Teano, la contessa di Berteux, la contessa di Thomar, il barone Hyé de Glunek, il principe Jean Lobkowicz, la marchesa Cavriani, la principessa S. Radziwill, la sempre bellissima principessa Tasca di Cutò, il barone de Mantacheff, il barone Gino Morpurgo, la marchesa Capranica del Grillo ecc., ecc.

× × ×

Anche all'*Excelsior* e sempre nel campo della nutrizione, un gran pranzo offerto dal conte C. Colonna. Assistevano, o meglio prendevano attiva parte: miss Parrish, mr. White, mrs. Ireland, mr. J. Brown Gerrish, mrs. Wurts, il conte Moroni, mrs. Parrish, il duca di Bomarzo, mr. de Messoyédoff, mrs. Deming Jarves, il barone de Skrzensky, mrs. Martins, il conte on. Soderini, miss Jennings, il barone de Gebsattel, mrs. Gardiner Sherman, il barone Brock, mrs. Hurlbert, mr. Deming Jarves, la baronessa de Gebsattel, mr. Wurts, mrs. Lee, e m.me de Messoyédoff, ecc., ecc.

GIULIO SECONDO.

Festa di mezza quaresima all'Associazione Artistica

Domani alle ore 20, nella storica Taverna della Associazione Artistica Internazionale, in via Margutta, avrà luogo il pranzo sociale di mezza-quaresima.

Sabato 21, alle ore 9, auspice la Sezione musicale del Consiglio d'Arte, ed in special modo il maestro Falchi Esaya, avrà luogo nella Sede dell'Associazione un concerto vocale e strumentale al quale hanno gentilmente concessa la partecipazione esimi artisti.

Mercoledì 25, alle 21,15, Arturo Calza terrà nel Salone sociale una conferenza su: « Bramante e il suo tempo », la quale sarà la prima commemorazione tenuta in Roma in occasione del quarto centenario della morte del grande architetto urbinate.

Corpo dei Giovani Esploratori

Tutti gli esploratori, cadetti, allievi ed aspiranti sono convocati giovedì 19 corr. alle ore 17,30 nella Palestra della R. scuola Mil. di scherma e di educ. fisica (Magnanapoli) per istruzioni preparatorie ai prossimi esami.

I giovinetti che desiderano far parte del Corpo giovani esploratori d'Italia, debbono farne domanda al Comando del Corpo stesso, in via Nazionale 102, corredandola del consenso paterno e con le indicazioni dell'età e del domicilio.

Per Piazza d'Armi

Al R. Commissario erano pervenute dagli abitanti del nuovo quartiere di Piazza d'Armi varie lagnanze e proteste per la difficoltà di transito specialmente nella zona delimitata dalla via Brofferio, viali delle Milizie e Giuseppe Mazzini, Lungo Tevere Michelangelo e Piazza Giuseppe Mazzini.

Riconoscendo giuste tali lagnanze e tenuto conto che detta zona è stata di recente provveduta della fognatura, il R. Commissario ha ora disposto affinchè siano indetti gli appalti per la sistemazione dei marciapiedi, per la pavimentazione in «tarmacdam» e per la costruzione dei cunicoli in cemento armato.

L'importo complessivo dei tre appalti è di L. 440.000 ed i lavori saranno iniziati non appena ottenuto il *nulla osta* da parte del Ministero dei Lavori Pubblici, che si augura il più sollecito possibile.

Due falsi "mandati" della Camera di commercio

L'arresto d'un impiegato

Circa tre anni or sono, da Rieti, sua città nativa, giunse a Roma in umile arnese ma pieno il cuore di rosee illusioni, certo Luigi Selmi che aveva soltanto ventidue anni e che cercava un impiego.

Dopo qualche tempo, procuratasi qualche raccomandazione, riuscì al giovinotto di farsi ammettere in qualità di impiegato « straordinario » alla Camera di commercio dove gli fu assegnato uno stipendio molto modesto e gli furono affidate altrettanto modeste mansioni. Parve a lui d'aver toccato il cielo col dito...

Da quell'epoca a ieri sono trascorsi due anni precisi. Luigi Selmi era ancora, ieri, impiegato « straordinario » alla Camera di commercio e compilava sempre, come aveva fatto dal primo giorno, i « mandati di pagamento ». Guadagnava, sì, un poco di più che allora — quattro lire al giorno — ma aveva anche perdute le belle illusioni che costituiscono un bagaglio prezioso per tutti i giovani che s'affacciano poveri alla vita. Con le illusioni aveva perduta un'altra cosa preziosa: il sentimento rigido della onestà. La esistenza grama a cui si sentiva condannato nella città piena di seduzioni, lo portava a concepire di continuo una miriade di desideri che, certo, chiunque disponga di sole centoventi lire al mese per vivere non è in grado di soddisfare...

All'improvviso, pochi giorni or sono, mentre fra un « mandato » e l'altro rifletteva a tali tristi cose, gli apparve la fortuna. Ella era là, dinnanzi a lui, fra le odiate carte ch'egli, da due anni, era costretto a riempire con la sua minuta scrittura per guadagnare sole quattro lire al giorno. Che cosa ci voleva ad afferrarla? Nulla: eppure... Eppure Luigi Selmi non osava: un sudor freddo gl'imperlava la fronte, un tremito convulso gli scuoteva la mano... Poi vinse gli scrupoli, passò una mano sulla fronte per togliersi il sudore freddo, con l'altra — che tuttavia gli tremava — tornò a prendere la penna e riempì con la solita scrittura minuta due « mandati di pagamento »: uno per 411 lire, l'altro per lire 2700 e trenta centesimi. Ma non bastava: una firma era necessaria, ma non la sua, purtroppo... Luigi Selmi titubò nuovamente: tornò a passarsi la mano sulla fronte; poi, raccogliendo tutta la sua attenzione in una carta che aveva dinnanzi, copiò come meglio potè un certo ghirigoro nel quale le persone esperte sanno leggere un nome: *Ernesto Baker*.

Era la firma che gli occorreva: quella del ragioniere della Camera di commercio. Fatto ciò il giovinotto staccò dalla matrice i due « mandati » e li intascò. Dopo un poco lasciò lo scrittoio, si presentò con i due « mandati » allo sportello dell'agenzia che la Banca d'Italia tiene nei locali stessi della Camera di commercio per il servizio di tesoreria. Il cuore gli battè molto forte quando il tesoriere gli prese le due carte e incominciò ad esaminarle... L'esame fu breve: o Luigi Selmi quasi non potè credere a sè stesso quando dalle stesse mani del tesoriere si vide porgere alcuni biglietti di banca... Rinfrancato, il giovinotto tornò al suo lavoro. E il giorno dopo incominciò a fare spese pazze: comperò una catena d'oro, una bicicletta, della biancheria, un abito, una macchina fotografica; e fece perfino un grazioso prestito a un amico...

Gioia breve. I superiori dell'impiegato infedele si accorsero subito della mancanza dei due « mandati di pagamento » durante una verifica al libro in cui i « mandati » stessi venivano dal Selmi registrati. Nacquero i sospetti: fu eseguita una inchiesta presso l'ufficio della Banca d'Italia e si seppe che il tesoriere, di nulla sospettando, aveva pagato i due « mandati » mancanti ad un giovane di cui non ricordava le sembianze. Furono esaminati i due documenti e il ragioniere Baker vi riconobbe falsificata la propria firma. Il dubbio non era più lecito e Luigi Selmi venne subito denunziato al Commissariato di P. S. di Trevi.

Stamane il giovanotto si trovava in ufficio a riempire regolarmente con la sua minuta scrittura alcuni « mandati » quando si sono presentati a lui il commissario di Trevi, cav. Paolella e il delegato Campelli. Egli s'è sentito dichiarare in arresto, ha impallidito. A capo chino ha seguito i due funzionari all'ufficio di P. S.; e qui, piangendo, ha confessato il suo fallo aggiungendo che proprio a lui il tesoriere della Banca d'Italia aveva pagato l'importo dei « mandati » falsi.

Luigi Selmi è stato oggi stesso presentato al Procuratore del Re.

Furto nella chiesa del Divino Amore

Stamane il reverendo Alfonso Carpegni, parroco della chiesa del Divino Amore situata al vicolo omonimo, ha denunciato al Commissariato di P. S. di Campo Marzio un furto che egli ha scoperto stamane nell'aprire il tempio ai fedeli.

Sembra che i ladri siano entrati nella chiesa mediante chiave falsa. Da un armadio, nella sagrestia, hanno tolto quattro pianete, un camice ed alcuni oggetti sacri per un valore complessivo di 200 lire.

I morti del Tevere

Il pescatore Pietro Caccarelli ha tratto stamane dalle acque del fiume in località Tenuta Campo di Merlo, oltre la nuova stazione di Trastevere, il cadavere di uno sconosciuto.

Data subito notizia della lugubre pescagione al Commissario di P. S. di Trastevere, questi ha ordinato il piantonamento dei miseri resti che, dopo il sopraluogo del magistrato, sono stati dallo stesso Caccarelli trasportati con la barca a San Bartolomeo all'isola.

Il terzo che... gode...

Verso le due della scorsa notte Fanali Francesco di Salvatore di 25 anni, da Montefiascone, abitante in via Milazzo 3, professione fumista, si trovava con l'amico suo Armando Giubilei, abitante in via Magenta 9, in una osteria del vicolo cieco di via Agostino Depretis.

Stavano i due lievemente discorrendo dei propri casi, quando il loro sguardo cadde su un gruppo di giovani donne, a quanto pare, canzonettiste, che stavano ad un tavolo non lontano. Fra le giovani donne era anche un uomo, che non è stato finora identificato.

Forse si compiacquero i due amici di continuare nell'esame delle graziose giovinezze del tavolo vicino, e forse l'uomo che accompagnava le canzonettiste poco si compiacque dell'esame medesimo.

Fatto si è che poco dopo fra il Giubilei e lo sconosciuto nacque una viva controversia.

Stavano essi per accapigliarsi? Il Fanali che assisteva alla scena, in previsione di ulteriori complicazioni, si avanzò per dividere i due contendenti. Ma doveva a lui accadere l'avventura dell'eterno *terzo* che interviene fra i due non meno eterni litiganti.

Così a cose finite il Fanali s'avvide di essere stato dallo sconosciuto ferito con due colpi di temperino alla palpebra sinistra.

Il busto d'un patriota

Il ventidue corrente (domenica) un nuovo monumento patriottico sarà inaugurato al Gianicolo. La gloriosa schiera dei busti garibaldini si accrescerà di uno dedicato alle sembianze ed alla memoria di Teodoro Pateras, il valoroso colonnello dei Cacciatori del Vesuvio e volontario della difesa di Roma del 1849. Il busto è opera del Barbieri. Le rappresentanze del Comune, dell'Esercito e dei Garibaldini interverranno alla cerimonia cui assisterà pure la famiglia del prode patriota.

Furto nel negozio dell'ottico Sbisà al Corso

Una prova punto confortante di audacia — stavamo per dire... una bella prova — è stata data dai ladri che la notte scorsa hanno visitato il negozio d'ottica e fotografia della Ditta Pietro Sbisà al Corso Umberto n. 163.

Essi, non ostante il transito mai interrotto dei nottambuli, sono riusciti a dar la scalata al balcone sopprastante il negozio valendosi dei ferri di sostegno del tendone esterno; e avendo avuta la fortuna di trovar la finestra aperta, sono penetrati nella stanza che è pure tenuta in affitto dalla Ditta Sbisà e che comunica col negozio a mezzo di una scaletta a chiocciola.

Quivi, con mano sicura, si sono impadroniti di una piccola chiave che apre la serratura di uno scaffale ed hanno rubato un binocolo prismatico, 16 *forgnettes*, un apparecchio fotografico West-Pocket, 23 binocoli in madreperla per signora, quattro altri piccoli binocoli, un altro piccolo binocolo Levière. Fatto ciò hanno rinchiuso gli sportelli della vetrina ed hanno ricollocata la chiave al suo posto. Quindi si sono appressati al registratore-cassa e, trovato il segreto numerico che permette l'apertura del cassetto, hanno asportato da questo tutto il denaro che vi si trovava: 97 lire e un soldo.

Per uscire, i ladri non han fatto altro che aprire il chiavistello d'una porticina di servizio che permette il passaggio sulle scale dello stabile n. 160.

Il furto è stato scoperto stamane dal commesso della Ditta, Eugenio Scardigli, fu Pasquale, di 40 anni, da Firenze, il quale l'ha pure denunciato al Commissariato di P. S. di Trevi.

Sul posto si è recato con alcuni agenti il delegato Roselli.

Una rissa a Piazza del Popolo fra carettieri e tramvieri

Verso le cinque e mezza di stamane a piazza del Popolo, dinanzi alla caserma dei carabinieri, è avvenuta una rissa fra alcuni carrettieri e alcuni tramvieri, originata dal fatto che i carrettieri ostruivano con i loro veicoli il passaggio sotto il terzo arco della porta, così che le vetture tramviarie uscenti a quell'ora dal deposito di via Flaminia non potevano entrare in città e raggiungere i rispettivi capo-linea all'ora prescritta.

Nella zuffa il tramviere Angelo Censi ha riportate lievi contusioni ad un braccio. Un passante ha sparato in aria un colpo di rivoltella per richiamare l'attenzione dei carabinieri che sono subito usciti dalla caserma ed hanno sedata la rissa.

Il Censi è stato medicato a San Giacomo.

Ladri in un "garage"

Al Commissariato di P. S. dei Monti è stato denunziato stamane dallo *chauffeur* Giulio Goggi fu Romolo, abitante in via Muzio Clementi, un furto ch'egli ha scoperto nell'aprire il *garage* di via in Selci n. 40.

I ladri hanno asportata una pelliccia del costo di 75 lire e, togliendolo all'automobile in cui era fissato mediante piccole viti, un *nécessaire* da viaggio che conteneva un orologio, un lapis, alcune fialette di profumi, il tutto montato in argento, del valore di un centinaio di lire.

Uomo a cavallo...

E' morto stamane al Policlinico un certo Antonio Loreti di Camillo, di 44 anni, da Artena, bifolco: il quale era stato trasportato all'ospedale ieri, in tristissime condizioni.

Il poveretto era caduto da cavallo nella vicinanze di Marino in tenuta Colonna dove aveva il suo domicilio.

PICCOLA CRONACA

Cronache di teatro e d'arte

Il Teatro Stabile a Roma

Se ne fa tanto discutere, di questi giorni, per tanti riguardi, l'azionistico-finanziario, il protezionistico-governativo, il selettivo-compositorio, che vien ben fatto una volta tanto di fermarsi a considerarlo, almeno di sfuggita, anche sotto quel rispetto che — se non andiamo errati — sarebbe precisamente il suo più intrinseco e maggiore; e nondimeno, o forse appunto per questo, è gratificato di concorde non commendevole oblio. Diciamo il punto di vista della letteratura nazionale, l'incremento che dalla nuova istituzione può venire, o meno, all'odierno sotterraneo germinare d'una fioritura drammatica tutta nostra, la temperie che se ne può diffondere propizia allo svolgimento delle peculiarità artistiche della nostra razza, l'affrancamento graduale insomma dalle servitù tradizionali che pesano tuttora sulle nostre compagnie di giro., e angosciano i capocomici più intelligenti, deviano il gusto dei drammaturghi, infastidiscono e alienano il pubblico.

Perchè davanti i battenti chiusi de l'*Argentina*, e la savia disposizione del commissario Aphel che per un anno ancora la tiene all'incanto in attesa de l'Eroe Liberatore, la questione ha scivolato — com'era prevedibile — verso il tono sentimentale: ed è stato, ed è tuttavia in questi giorni, un profferirsi incessante di consigli gratuiti che hanno l'unico torto di non essere molto illuminati, come sogliono essere i consigli gratuiti: — « Perchè non si ritenta con Zacconi? » — « Chè Zacconi, chè Zacconi: Ruggeri ci vuole! » — « Ma no, è meglio Talli con la Melato ». Come se, pur di non vedere chiuse quelle benedette porte, ogni rabberciamento fosse buono a dissimularsi la realtà del buco.

Ora noi crediamo fermamente, e diciamo subito, che codesto sdrucciolo che sta prendendo la grossa questione del Teatro Stabile romano è rovinoso, e che conviene dunque puntar sodi i piedi e voltarsi indietro senz'altro. Per allettatori che siano simili facili accomodamenti, con ciò che non aderisce all'intima sostanza del problema, e per quanto ardue siano, al contrario, le difficoltà d'una soluzione radicale, oggi, di fronte al fallimento dell'*Argentina* e di fronte al paese che guarda e che aspetta, un dovere s'impone, indeclinabile: collocare la questione nelle sue naturali basi ideali e finanziarie, e risolverla stroncando netto ogni superstite tentacolo del passato, per nuove vie giungendo al risultato novo, e guardandoci bene dal ripetere gli errori che ci hanno condotti al punto in cui siamo. Niun provvedimento sarebbe più esiziale alla vita del Teatro Stabile di Roma come una qualsiasi di codeste galvanizzazioni, buone solo a mentire i nostri veri danni e ad inveterare le illusioni funeste di che ci siamo pur pasciuti fin qui: qualsiasi compagnia, costituita o costituenda, anche con elementi di prim'ordine, trapiantata stabilmente — dico stabilmente — qui a Roma, sopra l'immutata impalcatura che già sostenne la consunzione dell'*Argentina*, con repertorio consimile, con gerarchia consimile, con criteri direttivi ed esecutivi consimili, è destinata ad avere consimile e, ahimè!, indeprecabile fine. La Stabile romana è testè defunta principalmente per la ragione che, pur essendo stabile, ebbe (sopra tutto negli anni della decadenza) gestione ordinaria di Compagnia comune: fissiamo dunque come primo caposaldo incontrovertibile che le finalità artistiche e i mezzi di esecuzione del nuovo Teatro Stabile romano dovranno necessariamente essere altri e diversi da quelli attuali dei capocomici di giro, o il Teatro Stabile non sarà.

E guardiamo con serena ragione.

Se disagio spirituale degli attori migliori, se pullulare sporadico d'indirizzi autonomi negli allestimenti teatrali, se ingenuo trasecolare e magnificare d'ogni nuovo tentativo per poi sgominarsi o batter l'anca davanti lo spauracchio del Cinematografo, sono indizi infallibili d'uno stato di crisi transitoria, in cui si tentan tutte le porte per trovar quella da cui irrompere finalmente all'azione vittoriosa, bene è questo nostro odierno un periodo di mirabile crisi e di ricerca affannata, un periodo se altri mai fortunoso negli annali de la nostra storia drammatica. Morto da pochi anni col rovello furente de la meta non conseguita il nobile Garavaglia, che presentì e sperimentò il nostro spasmodico tentonar d'oggi; solitaria e chiusa in una torre di silenzio che non sappiamo s'è più di sdegno o di passione Irma Gramatica, troppo giovine e troppo invocata perchè pensi di potersi ricusare a la milizia gloriosa; Ruggero Ruggeri, temperamento dei meglio dotati, nella pienezza dell'arte forzato ancora a costringere la ricca versatilità entro le strettoie di una fortuna che s'ostina a restargli inferiore al suo genio; Emma Gramatica, che lo sforzo pertinace verso un'arte più grande pareggia oggi con un non più nascosto dolore, e amarezza e rimpianto ce la rendon più cara perchè più nobilmente e desolatamente artista; Maria Melato, cui attende ancora l'agone supremo, quello della corona non caduca: quanti comici nostri, con i maggiori che ho nominati, professan l'arte per fervore innato dell'animo oltre che per necessità di mestiere, tutti soffrono oggi, e lo dicono, di una pena tormentosa: non poter esplicare interi se stessi, colpa degli autori colpa del pubblico colpa dell'organamento drammatico italiano, e forse colpa di qualcos'altro che essi non vedono e che è precisamente la causa prima da cui promanano quei singoli fattori.

Disagio spirituale degli attori, dunque.

Di conserva al quale si son veduti spuntare in questi ultimi tempi esperimenti teatrali autonomi, anche fortunati e lodevolissimi, che però non provano altro se non il bisogno universalmente sentito di risolvere in qualche modo la questione del teatro nazionale. Appartengono a tale categoria il « *Teatro del popolo* » di Milano, la riesumazione del « *Teatro greco* » di Romagnoli, il tentativo di « *Teatro moderno all'aperto* » osato la scorsa estate dal Ricciardi col repertorio dannunziano nella Pineta di Pescara. Esperimenti: se bene, per il valore filologico delle esenzioni e per la chiara fama dei traduttore e per la originale (fin che ne dura la curiosità nel pubblico) scelta dei luoghi delle rappresentazioni, quello del Romagnoli voglia essere collocato in seggio incomparabilmente più onorevole degli altri; ma esperimenti tutti: che rispondono, ciascuno per sè, a uno dei singoli uffici che complessivamente devono essere attuati da un teatro stabile nazionale. E, confessiamolo, niente fu più pietoso del vedere come al presentarsi di queste encomiabili iniziative individuali ci fosse gente che in buona fede s'illudeva ogni volta di veder per esse risolta tutta la crisi che attraversavamo gente che confondeva, con puerile zelo di buona volontà, il dilettantismo, per quanto togato e incattedrato, con la secolare tradizione della vera arte scenica; e non vedeva, per esempio, che se l'Italia co' suoi ruderi gloriosi di teatri romani e con i musicali dômi de le sue pinete marine, può, in vantaggio sulla Francia, sull'Inghilterra, sulla Germania che tutte hanno una tradizione di annuali recite greche, offrire per cornice del quadro la sua superba bellezza a magnifici celebratori di riti estetici, questo non la esonera però dal dovere a se stessa un teatro stabile d'arte; come nessun teatro del popolo e nessuna esumazione greca più o meno universitaria hanno dispensato la Spagna, la Francia, l'Inghilterra, la Norvegia, la Germania, la Russia dall'obbligo morale di una scena stabile che raccogliesse, disciplinasse ed affermasse il genio della nazione nei rispetti dell'arte drammatica.

Bene; appunto a questo noi volevamo arrivare.

Dovrà Roma restare l'ultima capitale d'Europa nell'esercizio del teatro? Roma sola, di tutte le grandi capitali d'Europa, non avrà un teatro artistico nazionale? E seguiteremo noi, dopo ciò, a ripeter di noi stessi che la nostra letteratura non è drammatica, quando non abbiamo ancora fondato la scena stabile in cui non soltanto i capolavori del teatro greco ma quelli di tutti i secoli e di tutti i paesi, anche l'India antica, anche la Persia, anche il Giappone, precisamente come anche Lopez de Vega e Calderon, Shakespeare e Marlowe, Ibsen, Maeterlink, Rostand, Hoffmansthall, Gorki, Tolstoi, D'Annunzio, Strindberg, tutte le correnti del pensiero, tutte le facce del poliedro scenico, dalle più antiche alle contemporanee, purchè informate ad essenza geniale, siano ecletticamente presentate alla nazione!

Ma siamo noi oggi ben sicuri che proprio quanto di più caratteristico produce la nostra generazione nel campo drammatico riesca ad aprirsi una via d'uscita in mezzo a l'organismo macchinoso e fatalmente zingaresco delle compagnie di giro? Quale cultura hanno essi questi nostri eccellenti comici che li costituisca in faccia al paese giudici sicuramente inappellabili nella scelta dei lavori lor presentati, nella cernita delle opere di carattere schiettamente italiano da quelle manipolate sui modelli d'oltralpe? E — ammesso pure che alcuni di essi giungano a tanto — qual interesse mai possono avere di rischiar battaglia col pubblico per le une piuttosto che presentargli le altre comodamente già provvedute del brevetto d'approvazione straniero? Dunque anche per loro stessi, anche per i comici stessi, impaniati già tanto nelle innumerevoli miserie del capocomicato, piaga necessaria e insanabile dell'organamento nomade delle compagnie, quale nobilitazione dei criteri artistici e del repertorio potrebbe apportare nel giro di pochi anni, con l'esempio, la scena stabile della capitale!

La quale non dovrebbe mai trasformarsi, pertanto, in teatro di esperimento, come vedemmo accadere della Stabile romana ne' suoi giorni estremi; e però dovrebbe in numero limitatissimo, come chi dicesse per via eccezionale, presentare opere inedite, e queste soltanto ancora e se conformi ai suoi statuti di purissima arte. Ma si dovrebbe, e in codesto suo ufficio consisterebbe la sua più diretta benemerenza verso la cultura nazionale contemporanea, dovrebbe divenire con la sua Direzione (composta di alcuni poeti, alcuni attori, alcuni critici drammatici, il *régisseur* e l'amministratore) l'Arbitro supremo per la scelta e menzione e raccomandazione ai comici delle compagnie di giro delle opere più degne degli autori giovani.

A questo punto ci si obietta: Roma non ha un pubblico così numeroso che si possa rinnovare come a Parigi, a Berlino, a Londra. Vero. Ma la vostra è una limitazione non una impossibilità. I nostri attori, insomma, dovranno accontentarsi a paghe più modeste (cosa a cui, purtroppo, sono già abituati), tale quale come ogni buon italiano si rassegna a sgobbare onestamente tutta la vita per compensi all'incirca irrisori. E forse, oltre a ciò, sarà anche opportuno scegliere, come teatro stabile in Roma, un vano meno paurosamente vasto dell'*Argentina*. Lo dicevo il mese scorso a Fausto M. Martini; lo ripetevo pochi giorni fa a un Maestro la cui profonda esperienza in cose di vita teatrale dovrebbe esserci a tutti, oggi, di guida e di lume: Domenico Oliva, che rapidamente intuì e approvò il progetto: dare cinque sere della settimana spettacolo di gala al Teatro Stabile, e trasportarsi la sera del sabato e le due recite domenicali, a prezzi popolari, in un ambiente tanto grande quanto, poniamo, il Circo famoso di Reinhardt a Berlino o l'Adriano da noi. Assicurano gli attori del Deutches Theater, ed è credibile, che niente li rinnova ed esalta più di questo grande contatto ebdomadario con la folla primitivamente ingenua, dopo che per tutta la settimana hanno affinato e scaltrito l'esercizio della loro arte davanti il temibile pubblico della critica e degli intellettuali. (Resta così dimostrato, tra parentesi, come il genuino teatro stabile nazionale quale noi vagheggiamo s'incorpora e si assimila, via via, in un tutto organico gli esperimenti che abbiam più sopra citati: *Teatro greco*, *Teatro del popolo*, *Compagnie di grandi spettacoli*, ecc.). Le *tournées* all'estero, sopratutto in Germania e in America, potrebbero infondere periodicamente nuovo vigore di vita alla istituzione e arricchire nel contempo la esperienza dei direttori e degli attori.

Ci siamo riserbata da ultimo la obiezione più formidabile: il carattere italiano, che non porta a buon termine le iniziative di idealità superiore.

Hic Rhodus, hic salta.

Ebbene, come ci è avvenuto di ascoltare e di leggere deplorazioni infinite di attori stranieri che lamentano nel proprio paese un mare di guai incolpandone giusto ciascuno il carattere nazionale, e questi la leggerezza, e quelli il filisteismo, e quelli altri la *pruderie*, e quelli altri ancora l'« irreggimentazione » a cui sono costretti, e pur vediamo che intanto da loro la scena fiorisce e il teatro è la prima istituzione artistica del paese, così noi ci auguriamo che seguitando a incolparci mutuamente di scetticismo e di flacchezza rischiamo però alfine il primo passo: e gli Dei ci assistano! Questo di Roma, che sarà l'ultimo teatro stabile di grande capitale a sorgere in Europa, giova sforzarci intanto di volerlo far nascere vitale e augurargli una fortuna almeno riparatrice dei grandi dolori che ha costato.

Domenico Oliva ha detto: « Ci vuole un uomo d'azione ».

Forse noi lo conosciamo, a Milano, quest'uomo, e Lui e io e altri non pochi. Facciamo che la nostra fede e il nostro insistere sull'argomento, egualmente caro e spinoso a noi tutti, lo induca a finalmente uscire dal riserbo che per ora s'è imposto ed affermare, sia pure che con legittimo sospiro: « Io mi sobbarco! ».

DORDULA POLETTI.

"Parisina,, al Costanzi

Le prove di *Parisina* si susseguono febbrilmente al *Costanzi*. Il maestro Edoardo Vitale dà prova di una operosità infaticabile nella concentrazione di questa opera mascagnana che, alla *Scala* di Milano, richiese oltre un mese di tempo e che al *Costanzi* sarà stata allestita in una decina di giorni. I cori — istruiti dal maestro Romeo — e l'orchestra, guidata dal Vitale, sono già completamente padroni della loro parte. Ora si va procedendo alle prove d'assieme con gli artisti e sabato, senza alcun dubbio, si avrà la grande *première*.

Il giudizio del pubblico romano, pur giungendo dopo quello dell'aeropago artistico milanese, avrà una importanza assolutamente eccezionale, per le sorti di *Parisina*. Si può ben dire che si tratti di un giudizio di appello. A Milano, infatti, l'opera venne presentata nella sua integrità, cioè in una forma viziosa: il pubblico e la critica si trovarono quindi a dover rilevare i molti gravissimi difetti di proporzione della partitura, difetti tali da menomare non poco l'efficacia teatrale del dramma. A Roma invece, *Parisina* sarà prodotta nella sua veste definitiva, oltremodo ridotta. L'ultimo atto — epilogo più poetico che drammatico e certamente non indispensabile — è stato soppresso; di più, si sono operati alcuni tagli rilevantissimi nella scena tra Ugo e Stella dell'Assassino al primo atto, nell'episodio della battaglia al secondo e nella scena tra *Parisina* e la sua ancella al terzo. In complesso, nell'edizione attuale non vi sono più di tre ore di musica. E' ben vero, però, che gli intervalli fra un atto e l'altro — specialmente quello tra il primo e il secondo — debbono avere una durata superiore all'ordinaria, causa le complicazioni degli scenari. Comunque, la rappresentazione di *Parisina* non sarà più lunga di quella di molte altre opere quali il *Lohengrin*, il *Mefistofele* o l'*Aida*. Giova ricordare che, nella sua integrità assoluta e con *entr'actes* brevissimi, *Parisina* durava oltre cinque ore: uno sproposito!

Non c'è dubbio che l'opera abbia guadagnato di assai, così alleggerita. Il pubblico potrà meglio seguire e notare le numerose pagine di nobile melodia sparse dal Mascagni nella sua robusta partitura e notare le raffinatezze di tecnica orchestrale di tanti e tanti episodi dai quali si manifesta il progresso rapido compiuto dal maestro, dopo l'*Isabeau*. E' evidente che *Parisina* rappresenta nel cammino artistico di Pietro Mascagni una pietra miliare. Piaccia essa più o meno alla folla e alla critica resta il fatto che *Parisina* è fino ad oggi il massimo tentativo compiuto dall'autore di *Cavalleria Rusticana* per creare un vero dramma musicale moderno. Il tentativo, così arduo e degno, basta da solo a imporre il massimo rispetto in chi si appresta ad ascoltare la musica che canta gli amori di Ugo d'Este e Parisina Malatesta.

Già abbiamo parlato della interpretazione vocale dell'Opera al Costanzi. La parte di protagonista verrà sostenuta dalla signora Lina Pasini-Vitale, la celebrata interprete di Wagner che già l'anno scorso in *Melenis* diede bella prova della versatilità sua. Il baritono Mario Sammarco impersonerà la torva figura di *Niccolò d'Este*, il marito giustiziere: *Ugo* sarà il tenore Ippolito Lazzaro, il quale ha cantato in quella parte per dodici sere alla *Scala* di Milano. La signora Elvira Casazza e la signorina Galeffi si presenteranno rispettivamente nelle vesti di *Stella dell'assassino* e *La Verde*, ancella di Parisina. Le altre piccole parti sono state affidate alle signorine Giacomucci, Caterini e al basso Bardi. L'opera avrà una messa in iscena sontuosa, regolata dal valente coreografo Francioli.

La prima di *Parisina* cade in serata 30.a d'abbonamento: per i posti che rimangono liberi le prenotazioni sono già assai numerose, ciò che prova con quanto legittimo interesse la nuova importantissima produzione del Mascagni, oggetto di tante appassionate discussioni, sia attesa nel mondo musicale romano.

LE NOVITÀ AL VALLE

" L'altra ,, di Clerk e Soudry

In verità non è l'altra secondo quel che parrebbe dal titolo la protagonista della breve commedia che ieri sera fu molto applaudita al *Valle*. La protagonista è l'una, quest'una, che si chiama Carlotta Raviel e che deve una certa mala nomea della quale è circondata ad una rassomiglianza. Infatti l'altra, una bizzarra americana, cui ella ha la disgrazia di somigliare paradossalmente, fa di ogni erba un fascio. Passa d'avventura in avventura; oggi vive con un moro, domani con un bianco; è incontrato nei luoghi dove le signore non debbono andare, è sorpresa in rapide fughe per certe parti della città poco lusinghiere per una donna maritata che non abbia appuntamenti.... Insomma rappresenta un pericolo grave per la buona Carlotta la quale decide un bel giorno di recarsi dalla sua sosia, per pregarla di comparire una volta in un salotto insieme con lei, affinchè i maligni si persuadano dell'esistenza di due persone, simili come le goccie d'acqua del luogo comune. L'americana non avrebbe, in vero, alcuna difficoltà, se non dovesse lasciare Parigi quella sera stessa. Come rimediare?

La signora Raviel non si dà per perduta. Qualcuno le consiglia di partire: ella resterà, e agirà come la sua genialissima mente le ha suggerito.

E infatti, al second'atto alla entra nel salotto di sua sorella camuffata dall'altra. Chi la riconosce? nessuno, tanto esotismo superbamente improvvisato è nella sua figura.

Non la riconosce neanche suo marito. Ella parla da americana di uomini e cose: non di donne, che all'americana le donne non interessano. Preferisce gli uomini.

La simulazione dell'altra riesce a meraviglia. Quello stesso dottor Mantrel con il quale Carlotta Raveil tesseva un innocentissimo *flirt* le si avvicina, per tentare un assalto alla donna che somiglia a colei che egli ama inutilmente... Che desiderare di più? C'è l'imprevisto. In quello stesso salotto, Carlotta scopre il marito nelle braccia d'un'amante. Non si smentisce. Il signor Raveil si scusa e si affida alla discrezione di lei che, americana, capisce perfettamente come possa accadere che un uomo e una donna cadano senza altro in amore: *fall in love*.

Ma Carlotta ha giurato la sua vendetta. C'è il mezzo subito: la passione di Montrel. E... l'americana esce dalla casa con un appuntamento preso pel giorno dopo col dottor Montrel.

Al terz'atto cambia l'atmosfera della commedia. Si cammina nel sentimento. Carlotta è tutta felice d'essersi data all'uomo che ella ama, senza in fondo peccare: perchè colei che si dà, non è lei, è l'americana... E poichè il dottore è giunto, in un pomeriggio soavissimo, ella ama farsi narrare da lui le vicende del suo amore con l'altra, con la somigliantissima, con la sosia. Ma Montrel è uomo di finissimo intuito.

Egli narra, narra con tale evidenza e abbandonandosi così alla persuasione lene e dolce dell'ora che passa che d'un subito, la sua bocca si posa su quella di Carlotta: la donna è come smagata. Quel bacio le ha rivelato che Montrel sa tutto. Montrel l'aveva riconosciuta dal giorno del primo convegno: ma aveva taciuto per lasciarle la felicità di credersi ignorata nel travestimento d'occasione.

aL commedia è tessuta su una favola tenuissima: ha scene vivaci: corre dritta al suo fine, nei primi due atti, senza pretesa di genialità alcuna. I due primi atti non facevano prevedere la bellezza del terzo. Il successo del second'atto per esempio si deve quasi interamente all'interpretazione. Dina Galli è così originalmente americana, quando la parte lo richieda, che quella nazionalità improvvisata basta a sostenere qualunque commedia, comunque essa sia scritta.

Il terz'atto è, *francamente*, una bella sorpresa. Quest'atto è pieno di sentimento e di finezza. Ci sono passaggi di psicologia femminile i quali fanno presupporre un vero conoscitore della sua materia. Anzitutto, una situazione di molta originalità, e cioè la soddisfazione di una donna che vede se stessa tradire, senza esser complice del tradimento, perchè ha estratto, fuori di sè, l'altra. E di quest'altra è a volte felice, a volte gelosa. C'è un continuo immedesimarsi, e uno sdoppiamento continuo che creano chiaroscuri psicologici, anche di verità sentimentali le quali più degnamente si incastonerebbero in una commedia meno francese e meno leggera. D'altronde la scena fra Carlotta e l'amante è tale un gioiello di buon gusto che basta a giustificare l'intera commedia. Questo terz'atto è sopratutto pieno d'imprevisto.

Dina Galli fu un'interprete miracolosa. Abbiamo già detto quanta vigoria ella abbia conferito al second'atto che forse altrimenti male si sarebbe sostenuto. Nel terzo, ebbe così calda passionalità e così subite trepidazioni che dimostrò chiaramente come ogni angolo del suo spirito risponda in un tono d'arte superiore.

Amerigo Guasti aveva una parte più seria che comica. Occorreva essere molto signore per condurre a buon fine la avventura psicologica della figura di Montrel: il Guasti vi è riuscito alla perfezione. La scena d'amore del terz'atto, bellissima ma condotta sopra una lama di spada, ha rivelato tutta la squisita signorilità di codesto attore che è padrone così del suo ridere pieno come del malinconico sorriso venato appena d'una lagrima all'estremo dell'occhio.

Gli altri interpreti recitarono con bella dignità e con affiatamento. Accurata specialmente la messa in scena.

L'altra si replica.

f. m. m.

La stagione lirica a Londra

LONDRA, 18.

La stagione d'opera al teatro del *Covent-Garden* si inizierà quest'anno il 20 aprile e durerà per quattordici settimane consecutive, chiudendosi il 27 luglio.

Il repertorio conterrà, come di consueto, una grande maggioranza di opere italiane, le quali quest'anno saranno ventuna e comprenderanno anche l'*Amore dei tre Re* del Montemezzi, la *Francesca da Rimini* del Zandonai e quasi tutte le opere del maestro Puccini.

Saranno prodotte cinque opere francesi e cioè il *Faust* di Gounod, *Louise* di Carpentier, *Pelleas et Melisande* di Debussy, *Romeo e Giulietta* del Gounod e *Sansone e Dalila* di Saint-Saens.

Di opere tedesche si avranno il *Ciclo dei Nibelungi*, il *Lohengrin*, i *Maestri Cantori* e *Parsifal* di Wagner.

Fra gli artisti scritturati per questa stagione vi è il Caruso, e la signora Melba. Naturalmente la maggioranza degli artisti è di nazionalità italiana, e parecchi canteranno a Londra per la prima volta.

Concerto Bernheimer

Nella Sala del *Teatro Nazionale*, ieri il notissimo pianista Gastone Bernheimer ha dato un concerto coronato da grande successo. Assisteva alla audizione una folla ingente di persone, tra le quali erano molti rappresentanti del mondo musicale romano.

Il Bernheimer si rivelò artista di pregio elevato. Eseguì le varie composizioni inscritte nel programma con un virtuosismo impeccabile, mostrando di aver tratto il massimo utile dall'insegnamento del Leschetisky, suo illustre maestro. Per l'agilità sorprendente e la dolcezza del passaggio, egli apparve degno di profonda ammirazione.

Il programma del concerto, se non offriva nulla di singolare, era tale da dar campo al pianista di manifestare le sue qualità di tecnico elegante. Bach, Romeau, Schubert, Chopin, Deginiew, Liszt, ecc., ebbero infatti dal Bernheimer una esecuzione perfetta; speciali accoglienze furono rivolte dal pubblico plaudente alla *Sarabanda* dello Scarlatti, allo *Studio* di Chopin (trascritto dal Godowsky per la mano sinistra) e alla trascrizione di Liszt della canzone *Du bist die Ruhe* dello Schubert. Il Bernheimer ottenne anche le più calde dimostrazioni di simpatia, presentandosi come compositore di una *Romanza*, un *Preludio*, un *Notturno*, ecc., che, nella sua squisita interpretazione, piacquero sinceramente a tutti gli ascoltatori numerosissimi.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera, come ripetutamente annunciammo, la prima rappresentazione della Compagnia De Santis con *Lucifero* di Butti. Domani, *Il colonnello Bridau*.

Al *Quirino*: — domani l'*Amico 'e papà*. Quanto prima una novità: *Babilonia*, rivista di Scarpetta e Ramsaldo.

Al *Metastasio*: — questa sera si rappresenterà la *Mandragola* di Niccolò Machiavelli, che la Compagnia Sequi recita ottimamente. Domani due rappresentazioni: alle 5, *Una partita a scacchi*; alle 9, *La mandragola*.

In onore e addio di Ophelia ultima apparizione di Berat al Salone Margherita

Due avvenimenti non trascurabili invero! La prima, regina di splendore, aggiungerà al suo *numero* altre sorprendenti manifestazioni d'arte. La seconda brillerà per l'ultima volta con le sue fantasmagorie luminescenti. Domani *Tortola Valencia*, la *stella delle stelle* mondiali nelle danze ieratiche.

Spettacoli del 18 Marzo

ADRIANO — Compagnia drammatica Ronzi-Gabrielli — Ore 21: *I misteri di Parigi*.

TEATRO COSTANZI

Grande Stagione Lirica Carnevale-Quaresima 1913-1914

VENERDI' 20, ore 21 (fuori abbon.) a prezzi popolarissimi (secondo la Convenzione con il Comune di Roma) ultima e definitiva rappresentazione.

LA BOHEME

SABATO, 21, ore 20.30 (30.a in abbon.) prima rappresentazione

PARISINA

di G. D'Annunzio — Musica di P. Mascagni

Esecutori principali: L. Pasini-Vitale, E. Casazza, I. Lazzaro, M. Sammarco, G. Bardi.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra EDOARDO VITALE

AVVISO. — Per esigenze artistiche, cominciato il 1.o atto non si avrà accesso nella sala del teatro se non dopo terminato il preludio.

METASTASIO — Compagnia drammatica Sequi-Cruciani — Ore 21: *La mandragola*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica De Sanctis — Ore 21: *Lucifero*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *Il processo Fiaschella*.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti-Ciarli-Bracci — Ore 21: *L'altra*.

TEATRO DEI PICCOLI — Giovedì 19, ore 16 e 18: *Guerin Meschino con Fasolino suo scudiero; Balletto di Fasolino, Colombina e Sandrone*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festive: 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre grandi partite.

CINEMATOGRAFI

EDISON — *La suffragetta*, protagonista Asta Nielsen.

REALE — Grandi spettacoli teatrali con le ultime novità *Pathè*, *Nordisk*, ecc.

REGINA — Oggi La Czernowska; domani Ermete Novelli in *Michele Perrin*.

La nuova gravissima fase della misteriosa epidemia in un paese del Trentino

10 morti e moltissimi ammalati - Il panico della popolazione - I dubbi della scienza.

ROVERETO, 17.

La intervista epidemica che ha portato nel vicino paese di Possarchio angoscia e morte è ogginai entrata in una fase gravissima.

Le morti si succedono con una rapidità spaventosa ed ormai sono 10 i decessi avvenuti nel decorso di tre giorni e soltanto ieri vennero amministrati gli ultimi sacramenti a 19 ammalati!

Lo stato di terrore in cui si trova la popolazione opera certamente una suggestione, la quale non può a meno di influire nell'acutizzarsi e l'estendersi del morbo, ma in realtà la malattia è di per se stessa terribile e molte circostanze fanno pensare alla possibilità di qualcosa di molto grave, dando una base di fondamento alle più paurose supposizioni.

Le indagini della scienza non hanno dato ancora alcun risultato, o per lo meno ciò che i medici hanno potuto stabilire si tiene perfettamente celato, continuando a creare un'atmosfera di mistero la quale aumenta le apprensioni e la emozione.

Molti fatti suffragano le voci che l'epidemia abbia un carattere particolarmente grave.

Come sapete, il paese è stato completamente isolato ed ora il servizio sanitario, reso ancora più vigoroso, costituisce una specie di cerchio di ferro attraverso al quale non sono possibili nè comunicazioni nè notizie.

Soldati e gendarmi addetti alla vigilanza ed al rifornimento del paese hanno consegne severissime di silenzio. Altrettanto impenetrabili sono i medici.

Quel poco che si riesce a sapere lo si deve a qualche indiscrezione.

Fra le varie supposizioni che si fanno sull'origine del morbo vi è anche quella che ad esso non sia estranea la presenza di numerosi lavoratori croati e slavi adibiti alla costruzione delle strade militari ed in continuo contatto con gli abitanti del paese colpito. Anzi i malati sono in maggioranza uomini robusti occupati nei lavori di dette strade.

La malattia colpisce pure di preferenza chi abusa di bevande alcooliche e si dice siasi già verificata nello stesso luogo circa 30 anni fa. Circa il modo come si manifesta si apprende che il morbo appare sotto la forma della cosidetta *migliara* ossia con punti neri sulla pelle e con febbre subito altissima. Il decesso è rapidissimo: in meno di 24 ore l'ammalato si aggrava, sopravviene il calasso e, quindi, la morte.

E' un tragico episodio di disperazione e di morte che produce una sensazione profonda.

Le misure prese, però, garantiscono la completa localizzazione della malattia.

Ora si esperiranno nel laboratorio dell'Università di Innsbruck le ricerche batteriologiche onde poter accertare la vera origine e la reale essenza della malattia che si presenta in condizioni così strane e misteriose.

La rivoluzione al Messico

Una grande vittoria dei federali

NEW YORK, 18.

Un dispaccio da Laredo annunzia che i federali messicani avrebbero sconfitto gli insorti di Bustamente. Vi sarebbero stati nel combattimento cinquecento fra morti e feriti.

Gli insorti sono fuggiti abbandonando una grande quantità di armi e di munizioni.

Cinquemila soldati liberati

FORTWORTH, 18.

Il tribunale ha pronunziato una sentenza favorevole alla liberazione di cinquemila soldati federali messicani che si erano rifugiati nel territorio nord-americano nel gennaio scorso dopo la battaglia di Oynaga e che da allora erano detenuti in una specie di campo di concentrazione.

Il bilancio della marina inglese esposto da W. Churchill

LONDRA, 18.

La politica navale e la diplomazia

Nel suo discorso alla Camera dei Comuni, il Primo Lord dell'Ammiragliato, Winston Churchill, ha dichiarato:

— La costruzione di tre nuove navi basterà per mantenere dal 1915 fino al 1916 la forza navale che desideriamo di possedere in mancanza delle tre navi canadesi che si attendevano. E' necessario di seguire la linea di condotta adottata nel 1913. Si comincerà dunque la costruzione di due navi del programma del 1914 di modo che esse siano pronte per il terzo trimestre del 1916. Il Governo però conta sempre che il Canadà contribuirà per la sua parte alla difesa navale dell'Impero.

« Quantunque noi abbiamo rinnovato la nostra alleanza col Giappone fino al 1921, abbiamo bisogno di essere potenti nell'Oceano Pacifico durante questo periodo. La Nuova Zelanda e l'Australia hanno compreso la necessità della strategia navale pur restando perfettamente libere dai loro movimenti. Occorrono nelle acque del Canadà e del Sud-Africa stazioni, *docks* e posti per riparazioni. L'Australia, la Nuova Zelanda ed il Sud-Africa dovranno dare alla marina imperiale i mezzi di agire, di rifornirsi e di provvedere alle riparazioni in località vicine. Esse dovranno avere flottiglie di sottomarini e di controtorpediniere per difendere le loro stazioni, i loro *docks*, e i loro cantieri per riparazioni. Soltanto la potenza navale dà alla diplomazia britannica una gran parte della sua forza. Essa garantisce la sicurezza del paese, la sua alimentazione, la pace dell'Impero, quella dell'Europa e quella del mondo. La superiorità navale è più necessaria all'Inghilterra che ad ogni altra nazione. Essa ha per l'Inghilterra una importanza vitale, data l'estensione dei suoi dominii d'oltre mare, dominii che non possiede alcun'altra potenza. Sebbene la pace sia ora nel mondo meglio assicurata, pure sussistono sempre le cause suscettibili di provocare una guerra generale. Nessuna nazione ha ridotto i suoi preparativi militari e navali: si arma con più ardore che mai.

« Sono stati fatti — conclude il Primo Lord dell'Ammiragliato — tutti gli sforzi per ostacolare questo movimento. E' dunque adesso dovere dell'Ammiragliato britannico vegliare per mantenere alla Inghilterra tutta la sua supremazia navale.

L'Inghilterra nel Mediterraneo

Winston Churchill dichiara con energia che la Gran Bretagna deve rimanere indipendente nella tutela dei propri interessi nel Mediterraneo.

Ci proponiamo — soggiunge — di far stazionare nel 1915 nel Mediterraneo una squadra di corazzate di otto unità; sei *dreadnougts*, tipo *Lord Nelson* saranno destinate a Malta. Così le forze inglesi nel Mediterraneo comprenderanno otto grandi navi e quattro grandi incrociatori corazzati. Per arrivare a questo risultato, pur mantenendo il margine di sicurezza sufficiente e indispensabile nelle acque della metropoli, è necessario, data la mancanza delle tre *dreadnoughts* canadesi sulle quali si era contato, accelerare la costruzione di tre navi.

La marina del Mediterraneo e l'Italia

Le critiche al Ministro

L'ex Ministro Lee dichiara che Winston Churchill è venuto meno alla sua promessa, di mantenere la superiorità navale inglese del 60 per cento in *dreadnoughts* e non ha tenuto neppure la sua promessa per quanto riguarda il Mediterraneo. Quattro *dreadnoughts*, due *Lord Nelson* e due *super-dreadnoughts* sono del tutto insufficienti per mantenere il prestigio degli interessi britannici nel Mediterraneo. L'Italia avrà sei *dreadnoughts* con un numero rilevante di *super-dreadnoughts*. Occorrerebbe costruire quest'anno sette grandi navi invece di quattro.

La risposta di W. Churchill

Il Primo Lord dell'Ammiragliato Winston Churchill, presenta il bilancio e risponde che ora è più che mai importante che nessun cambiamento sia introdotto nella politica adottata due anni or sono, eccezione fatta dei punti sui quali egli parlerà poi. Il Ministro attribuisce l'aumento delle spese all'aumento dei salari del personale, al maggior numero dei cannoni e al prezzo elevato delle munizioni.

Il Ministro dice di avere cercato di completare otto squadre di corazzate per l'epoca nella quale la potenza navale più forte dopo l'Inghilterra ne avrebbe completate cinque. Le squadre sarebbero completate con gli incrociatori corazzati e con una proporzione equivalente di controtorpediniere. Le navi che si trovano nei porti esteri non sono comprese in questo conto.

Germania ed Inghilterra

Churchill considera tali disposizioni come ragionevoli e moderate e si compiace di vedere l'ammiraglio tedesco von Tirpitz d'accordo con lui. L'organizzazione della flotta tedesca non è stata così rapida come Churchill credeva nel 1912. La terza squadra tedesca sarà completata alla fine dell'esercizio 1914-15. E' probabile che, in seguito alle difficoltà provenienti dal personale, la seconda squadra sarà provvisoriamente ridotta di tre unità per modo che vi saranno tre navi di meno che non si credesse nella organizzazione tedesca.

Noi — egli dice — abbiamo aggiornato l'allestimento della squadra di Gibilterra che comprende ora quattro navi. Il ritardo nella costruzione da parte della potenza navale più forte dopo l'Inghilterra sarà da noi imitata e completeremo la nostra organizzazione soltanto se ciò sarà necessario.

I francesi non disarmano Rochefort

PARIGI, 18.

A proposito della voce corsa del disarmo della piazzaforte di Rochefort, il *Matin* ha chiesto a fonti autorizzate maggiori particolari. Gli è stato risposto che Rochefort non è stato tolto dalla classifica delle piazzeforti. Sarebbe occorso per far ciò una legge. Il Consiglio Superiore della difesa nazionale è stato consultato in questi ultimi giorni ed è stato di parere che conviene mantenere tutto il litorale in istato di difesa. Non si tratta soltanto di Rochefort ma anche della Pallice, di Tiberon e di alcuni punti della costa della Provenza, dell'Algeria e della Corsica, dei quali si era studiato il disarmo l'anno scorso contemporaneamente a quello di Rochefort e che tuttavia continuano a rimanere armati. Infatti è indispensabile assicurare l'inviolabilità delle coste e di dare inoltre alle flottiglie offensive di torpediniere e di sottomarini basi di operazione e di vettovagliamento sotto la protezione delle batterie.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Le concessioni nell'Asia Minore

Il comm. Nogara a Roma

LONDRA, 8.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

« Il commendator Nogara si trova presentemente a Parigi, diretto a Roma. Egli reca le grandi linee dell'accordo concluso ad *referendum* con la Compagnia inglese Smirne-Aidin.

I circoli ottomani bene informati ritengono che se le Compagnie interessate ed i Governi italiano ed inglese accettano le grandi linee di questo accordo, il sindacato italiano acquisterà il diritto di costruire la linea Burdur-Adalia, la cui concessione apparteneva finora alla Compagnia inglese Smirne-Aidin, la quale otterrebbe in compenso la proroga delle sue concessioni attuali col diritto di aumentare l'estensione della sua rete. Frattanto l'Italia reclama altre concessioni nell'Asia Minore. Tuttavia, onde evitare di ledere i diritti già concessi ad altre parti, è necessario di studiare con cura la situazione. Hakki pascià dirige a Londra i negoziati a questo riguardo. Il diplomatico ottomano ha dichiarato che i negoziati vertono su una cinquantina di questioni, costituiscono il più importante affare trattato nel corso di questo secolo e saranno quindi necessariamente lunghi.

La Turchia, l'Italia e le altre nazioni interessate si trovano d'accordo in massima sulla maggior parte delle questioni, ma ogni giorno sorgono questioni di dettaglio per le quali occorrono nuove discussioni. E' dunque probabile che Hakki pascià rimarrà ancora per qualche tempo a Londra.

L'informazione dell'Agenzia Reuter *è nelle sue linee generali una parafrasi della notizia di carattere officioso che i giornali recavano qualche giorno fa sulle trattative tra il Sindacato italiano per le concessioni in Asia Minore e la Compagnia inglese della Smirne-Aidin, trattative concluse a Londra con un accordo ad* referendum. *Ma cotesta parafrasi della* Reuter *— ad una prima e grossolana osservazione — ci appare abbastanza arbitraria e però non adatta ad un esame e ad un discussione approfondita. Basta osservare, per esempio, che ad un certo punto la informazione* Reuter *ci fa conoscere un fatto mai esistito, cioè che la Compagnia inglese Smirne-Aidin possederebbe il diritto di costruire una linea ferroviaria Burdur-Adalia; per comprendere il valore dell'informazione. Chi ha seguito, con una certa continuità, tutta la politica delle concessioni della Turchia in Asia Minore, sa bene che un simile diritto non è mai stato concesso dal Governo turco a chicchessia; e questa conoscenza gli veniva per fatti e circostanze di molto anteriori alle attuali trattative.*

Per la cronaca aggiungiamo che il commendator Nogara è già a Roma.

Collegio Coloniale

Il Collegio di scienze politiche e coloniali, che è presieduto dall'on. A. Capece-Minutolo di Bugnano, nella sua adunanza di ieri ha deliberato un voto di plauso ai soci Bonarelli, Pizzichelli, Nicastro, Vismara, Nicolai e Chiliemi che nel primo trimestre 1914 si resero benemeriti di propaganda coloniale con conferenze, letture, lezioni, sia in Roma sia in provincia.

Ha inoltre deliberato, dopo la relazione del principe Ludovico Rospigliosi di riprendere il 25 prossimo la serie del *meetings* e delle conferenze alla sede del collegio in via Due Macelli 9.

Si avranno così le seguenti conferenze: On. A. Cabrini: *Emigrazione e proletariato* — On. L. Federzoni: *Le isole dell'Egeo* — On. Dentice Di Frasso: *Le relazioni economiche italo-spagnuole* — R. Delogu: *La protezione della razza indigena in colonia* — On. G. Gugliemi: *La politica marinara della Norvegia* — L. Nicastro: *La clausola della nazione più favorita nei riguardi coloniali* — On. Galleuga: *I bilanci coloniali* — A. Botarelli: *L'odierno conflitto italo-etiopico* — M. Fumo: *Le comunicazioni postali coloniali* — E. Pagliano: *I rapporti italo-russi nell'ultimo decennio.*

Si avranno inoltre i seguenti *meetings* sui temi:

La tratta: rel. Berardis e Pagliano — *Sistemi di colonizzazione francese*: rel. L. Ferraris — *Scuole all'estero*: rel. Severi e Rivetta di Solonghello — *Colonie italiane negli S. U. d'America*: rel. G. B. Cuneo e Guocchi — *Il regime capitolare nell'Africa settentrionale*: rel. Boncompagni-Ludovisi, Antosi e Doro — *Politica doganale coloniale italiana*: Thaon di Revel e G. Guidi di Bagno.

E' stata infine eletta una commissione composta degli on. Di Saluzzo e Di Frasso, Valvassori-Peroni e Incontri per una riforma dello statuto sociale.

Nel Consiglio del lavoro

Con regi decreti in data 8 e 12 corrente, sono stati riconfermati nella carica di consiglieri del Lavoro, pel triennio 1914-16, i signori ing. prof. Cesare Saldini, dott. Arturo Spianni, on. Pietro Chiesa, Ettore Reina e Ludovico Messona; e sono stati nominati alla stessa carica l'on. prof. Vittorio Emanuele Orlando, come cultore di discipline economiche e sociali, ed il cav. Carlo Colombo come rappresentante delle organizzazioni commerciali ed industriali.

La Lega Nazionale delle Cooperative ha confermato a suo rappresentante nel Consiglio stesso il signor Iuseppe Garibotti; l'Associazione fra le Banche popolari ha designato di nuovo S. E. Luigi Luzzatti, nominando inoltre l'on. ing. Eugenio Bergamasco.

Infine il Consiglio, nella sua prossima sessione, dovrà procedere alla proclamazione dei risultati della elezione di un consigliere del lavoro, rappresentante dei Comizi agrari, elezione che ha dato la maggioranza dei voti all'on. dott. Pietro Niccolini di Ferrara.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio ha convocato il Consiglio Superiore del Lavoro pel giorno 29 marzo, nei locali del Censimento, in via S. Susanna.

L'ordine del giorno reca, oltre alla rinnovazione di varie cariche, l'esame di alcune proposte di massima per la disciplina legislativa della mediazione del lavoro e per la istituzione degli uffici di collocamento ed inoltre alcune modificazioni alla procedura elettorale per la formazione dei collegi di probiviri e aggiunte al regolamento sul lavoro delle donne e dei fanciulli, in applicazione alla legge che disciplina i requisiti di istruzione per l'ammissione dei ragazzi negli stabilimenti industriali.

Sarà pure portato al Consiglio un memoriale dei lavoratori d'albergo e mensa inteso ad ottenere una più efficace protezione legale.

Il maggiore A. Pavoni

Il maggiore Alessandro Pavoni, che così brillante parte ebbe nella occupazione di Gadames ed ora presta servizio al Ministero delle Colonie, è stato di recente insignito, su proposta dell'on. Bertolini, della commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.

In Libia

La situazione a Derna

MILANO, 18.

Telegrafano da Derna al *Corriere della Sera*: 17 nottte:

Da qualche tempo numerose bande di ribelli infestano il territorio di Derna, molestando le *aileis* a noi sottomesse, razziando il bestiame e danneggiando le linee telegrafiche e telefoniche. Si tratta di armati provenienti dal campo dei ribelli di El Eziat.

Martedì due compagnie di presidio a Martuba, mentre insieme a due ufficiali del genio, effettuavano una ricognizione lungo l'Uadi Melleg, furono attaccati a colpi di fucile da un nucleo di ribelli seguiti da un centinaio di armati, vestiti di grigio-verde.

Veniva impegnato un vivo fuoco di fucileria e la ricognizione potè effettuarsi senza perdita alcuna; sostenuta da una altra compagnia, venuta a rinforzare la nostra colonna, questa potè ritornare a Martuba abbastanza agevolmente.

L'ultimo episodio è avvenuto ieri mattina, mentre una pattuglia del 34.o perlustrava la linea telefonica, collegante Derna con Martuba; ad 8 chilometri da Martuba veniva investita da alcune fucilate sparate da un gruppo di beduini appiattati dietro folti cespugli.

Il caporal maggiore che comandava la pattuglia fu ucciso sul colpo. La pattuglia inseguì i beduini senza raggiungerli.

Più tardi un battaglione di alpini con un reparto di ascari libici, compì una ricognizione trovando il territorio sgombro.

Il diritto elettorale dell'on. Nasi

Come già abbiamo pubblicato, la Corte di Cassazione ha pronunziato la sentenza — estesa dal cons. comm. Biscaro — sul ricorso avanzato nell'interesse dell'on. Nunzio Nasi contro la decisione della Corte di merito di Palermo, che cancellava l'ex-ministro dalle liste elettorali.

Il Supremo Collegio — in conformità delle conclusioni del Proc. Gen. e della tesi sostenuta dall'avv. Paride Marincola — ha ritenuto non avere effetto retroattivo la nuova legge elettorale.

La sentenza della Corte di appello di Palermo è stata quindi annullata e la causa è rinviata per nuovo esame dinanzi alla Corte di appello di Roma.

Se la nostra Corte di appello non credesse di uniformarsi alla sentenza pronunziata dal Supremo Collegio, allora sulla importante questione giudicherebbe la Cassazione a Sezioni Unite.

Il Papa invia un Amministratore Apostolico a Genova

GENOVA, 17, ore 16.

Il Pontefice ha inviato a Genova, amministratore apostolico dell'archidiocesi, mons. Pio Boggiano dell'Ordine dei predicatori, arcivescovo titolare di Odessa, già delegato apostolico al Messico. Egli ha preso possesso della Curia, così è provvisoriamente risolta nei riguardi dei cattolici la crisi seguita al vietato *exequatur* a mons. Caron che da oltre un anno ha tenuto vacante la nostra sede arcivescovile punita anche dal Vaticano con l'interdetto, crisi che per molto tempo ha vivamente agitato l'opinione pubblica sicchè il clamore delle discussioni si ripercosse in Parlamento. I cattolici affermano e sperano che dopo questo primo passo il Vaticano si deciderà anche a nominare definitivamente il nuovo arcivescovo in luogo del Caron avversato non solo dal Governo per le note ragioni, ma anche da una parte del clero genovese.

Mons. Boggiano viene preceduto da fama di grande severità e rigidezza per quanto riguarda i costumi e l'organizzazione ecclesiastica e lo si afferma alieno da qualunque ingerenza di carattere politico. Egli a Genova è stato ricevuto dai canonici della Metropolitana ai quali ha rivolto parole di saluto.

Il nuovo vescovo di Cava

NOCERA INFERIORE, 17.

A vescovo della vicina diocesi di Cava e Sarno è stato nominato l'illustre prof. sacerdote Luigi Lavitrano, rettore del Collegio Leonino di Roma, che viene tra noi preceduto da fama d'insigne cultore di Diritto canonico.

La presa di possesso di monsignor Lavitrano, secondo le nostre informazioni, avrà luogo nel mese di luglio.

La cronaca dei boicottaggi

BOLOGNA, 18.

Sulle mura di Castelfranco d'Emilia è stato affisso il manifesto seguente, senza — naturalmente — che l'autorità si sia presa la minima cura di esso: Eppure, a norma di tutta la giurisprudenza anche la più largamente benevola, siamo davanti a un reato. Ma esiste forse il codice per le leghe?

Ecco senz'altro il manifesto:

« *Federazione provinciale Lavoratori della terra — Bologna.*

Leghe riunite di Castelfranco Emilia.

Cittadini! Lavoratori!

La signora Giacobazzi Adele infischiandosi degli impegni morali contratti colla Lega Braccianti di Riolo Rastellino — non tenendo conto di nessun richiamo fatto in via amichevole dai rappresentanti di quella lega, tenta con arte raffinata e maligna di rompere la compagine dell'organizzazione tutta, ai danni di coloro che hanno degli affamati e invocanti pane.

La predetta signora infatti approfittandosi della coscienza nera di un disgraziato crumiro tenta di escludere dai suoi lavori terrieri i nostri braccianti organizzati da sei mesi colle mani alla cintola.

Cittadini! Lavoratori!

Rispondete con entusiasmo all'appello di tutte le Leghe che vi invitano a boicottare la signora Giacobazzi ed insegnare ancora una volta che tutte le mene di parassiti e di sfruttatori devono infrangersi contro il masso granitico: la solidarietà operaia.

Le Leghe riunite di Castelfranco Em.

Marzo, 1. »

Qual sia il reato che la signora Giacobazzi commette e per il quale è così ingiuriata e minacciata si vede subito: si serve di un libero lavoratore...

"Gli uomini rossi all'arrembaggio dello Stato",

I nostri lettori ricordano certo le interessanti corrispondenze mandateci da Bologna, da Ferrara e da Ravenna dal nostro Angelo Ragghianti per illustrare e documentare i metodi di lotta delle organizzazioni rosse, le quali formano uno Stato nello Stato e contro lo Stato e ricorrono sistematicamente al crimine come ad arma di lotta. Queste corrispondenze che suscitarono tanta impressione, fanno ora parte di un volumetto edito da Nicola Zanichelli in Bologna e che s'intitola appunto: *Gli uomini rossi all'arrembaggio dello Stato*; ai fatti pubblicati sulla *Tribuna*, altri se ne sono aggiunti e note di illustrazione della giurisprudenza italiana ed estera. Il volume, cui è preposto un dotto scritto del prof. Biagio Brugi della Università di Padova sul boicottaggio e l'ordine sociale forma una documentazione e una trattazione di questo importantissimo fenomeno sociale del quale deve essere affrontata la soluzione.

La nuova vita albanese

Il primo ministero del nuovo regno

DURAZZO, 18.

Si comunica ufficialmente la seguente lista del nuovo Ministero: Turkhan pascià, Presidenza ed Esteri; Essad pascià, Guerra ed interno; Mufid bey, Giustizia; dott. Adamidj bey, Finanze; Principe Bib-Doda, Lavori pubblici; Assan bey, Priactina, Poste e telegrafi; Aziz pascià, Miniere; Bouchi, Agricoltura; dott. Turtuly bey, Istruzione e sanità.

I sottosegretari verranno nominati prossimamente.

Mufid bey, che è stato testè nominato Ministro della Giustizia, ha rassegnato le dimissioni da membro albanese della Commissione di controllo.

Il blocco di Santi Quaranta

VIENNA, 18.

La *Neue Freie Presse* ha da Vallona: Corre la voce che il blocco di Santi Quaranta sarà prossimamente tolto. Infatti il blocco è inefficace poichè i volontari si recano per la via di terra nell'Epiro. In parecchie città della Nuova Grecia si fanno collette per gli insorti dell'Epiro. Gli abitanti di Drama hanno inviato 500 franchi per la cassa di guerra degli epiroti al metropolita di Salonicco.

La stessa *Neue Freie Presse* ha da Vallona che il Governo serbo ha informato il suo Console generale a Vallona che egli è stato accreditato come agente diplomatico presso la Corte albanese.

Il Re d'Albania e gli ufficiali olandesi.

L'AJA, 18.

La Regina d'Olanda ha ricevuto dal Re d'Albania un telegramma nel quale egli le esprime la sua grande simpatia per il lavoro rapidamente compiuto dagli ufficiali neerlandesi e la sua riconoscenza per i servigi da essi resi.

Il ministro della guerra ha ricevuto un dispaccio dall'Albania, il quale lo informa che le notizie secondo le quali gli ufficiali olandesi della gendarmeria sarebbero stati fatti prigionieri sono completamente prive di fondamento.

Notizie dalla Serbia

BELGRADO, 18.

Un comunicato ufficioso dice:

« Il giornale di Belgrado *I Balcani*, pubblica nel numero di ieri una noticina sotto il titolo « Revisione della costituzione », nella quale tratta questioni della natura più delicata, chiamando in causa personalità che occupano le più alte posizioni così in Serbia come fuori di Serbia.

Sebbene tali questioni per loro stessa natura dovrebbero essere escluse dalla pubblica discussione si dichiara da fonte competente che quelle notizie e le altre analoghe sono completamente destituite di fondamento ed inventate ».

Stoianovich è partito con tre periti per Salonicco. Egli si reca come delegato a prender parte alle trattative riguardanti la concessione di un porto serbo a Salonicco e la soluzione di tutte le questioni commerciali, doganali e ferroviarie interessanti insieme la Serbia e la Grecia.

Un incidente russo-tedesco

Un ufficiale russo arrestato

PIETROBURGO, 18.

I giornali commentano con molta vivacità l'incidente del capitano di marina russo Poljakow incaricato di una missione ufficiale in Germania e che è stato arrestato a Colonia durante le feste di carnevale. Egli è stato accusato di furto con destrezza da un operaio ed è stato trattenuto in carcere per 10 giorni malgrado le sue proteste.

Parecchi deputati annunciano che presenteranno a questo proposito un'interrogazione al Governo.

Questo, per mezzo dell'ambasciatore di Russia a Berlino, ha chiesto spiegazioni al Governo tedesco che ha aperto un'inchiesta. Tutto lascia credere che l'incidente sarà facilmente risolto.

Un comunicato tedesco

BERLINO, 18.

L'Ambasciata di Russia ha comunicato al ministro degli Esteri il reclamo del capitano di fregata russo Polyakow circa il suo arresto in Germania.

Il Governo tedesco ha, subito dopo, aperto una inchiesta. Le autorità competenti attendono a chiarire tutte le circostanze dell'incidente.

E' noto che il capitano Polyakow fu arrestato e mantenuto in arresto per parecchi giorni durante il carnevale a Colonia, sotto l'accusa di avere commesso un furto, accusa che risultò poi ingiustificata.

Nessun mutamento nel Gabinetto russo

PIETROBURGO, 18.

L'Agenzia ufficiale di informazioni è autorizzata da Goremikin, Presidente del Consiglio dei Ministri, a dichiarare categoricamente che le voci e le notizie raccolte dai giornali relative a qualsiasi prossima modificazione nel Gabinetto e specialmente al ritiro di Maklakoff, Ministro dell'Interno, sono assolutamente prive di fondamento.

Le necessità del bilancio austriaco

dopo l'aggiornamento del Reichsrath

VIENNA, 18.

I giornali dicono che il Governo si occupa attivamente, in seguito all'aggiornamento della Camera, del modo col quale si procurerà i fondi necessari all'amministrazione dello Stato. Hanno luogo continuamente conferenze in proposito tanto al Ministero delle finanze quanto alla Cassa postale di risparmio. Corre voce che il Governo emetterà buoni del tesoro ammortizzabili entro quindici o venti anni, o si procurerà trecentocinquanta milioni, sempre con buoni del tesoro, riscattabili dopo cinque anni in una sola volta. Finora non è stata presa alcuna decisione.

L'affare Poliacov in via di accomodamento

PARIGI, 18.

Secondo un telegramma da Pietroburgo al *Matin* il capitano di fregata russo Poliacov, arrestato sotto l'accusa di aver rubato un orologio durante una festa carnevalesca a Colonia, e rilasciato dopo dieci giorni, era stato inviato in missione speciale in Germania per sorvegliare la costruzione delle navi ordinate dalla Russia in quei cantieri e il Governo tedesco era al corrente di questa missione. Il Poliacov fu carcerato il 23 di febbraio senza che gli si desse il permesso di comunicare almeno con l'addetto all'Ambasciata russa a Berlino.

Lo stesso telegramma aggiunge che i capi della Duma hanno reclamato energicamente l'intervento del governo russo, ma il corrispondente fa notare che tale intervento sarebbe inutile poichè la cosa è già in via di accomodamento.

Dopo la tragedia di Parigi

La lettera di Caillaux era diretta alla sua prima moglie

PARIGI, 18.

Il *Figaro* afferma che la lettera di Caillaux pubblicata da Calmette non era diretta alla sua moglie attuale e che Calmette non aveva in suo potere alcuna lettera intima di Caillaux a sua moglie. Il solo documento da pubblicare era il rapporto di Fabre letto ieri alla tribuna della Camera.

L'*Excelsior* afferma che la lettera pubblicata era diretta alla ex-moglie di Caillaux, attualmente signora Duprè.

I giornali dicono che Calmette ha lasciato un testamento che il notaio ha ieri consegnato all'autorità giudiziaria. Il direttore del *Figaro* lascia vari importanti legati.

Il *Petit Journal* dice di aver appreso da un magistrato che conosce il contenuto del *dossier* che il vero movente del delitto della signora Caillaux sarebbe il desiderio di voler provare il suo perfetto accordo col marito. Lasciando il gabinetto del commissario di polizia, al momento del suo arresto, essa si sarebbe rivolta verso gli amici di suo marito ed avrebbe pronunziato questa frase a voce alta: « Non si dirà ora che mio marito ed io non andiamo d'accordo! » Questa affermazione, dice il *Petit Journal*, illumina di luce singolare, ma vera, una situazione morale poco nota ed una psicologia molto femminile.

Vice-presidente della Camera aggredito a Parigi da un'attrice lirica

PARIGI, 17.

Il vice-presidente della Camera, Augagneur, è stato fatto segno ad un'aggressione da parte di una donna, che è stata arrestata. Augagneur ha però ugualmente presieduto la seduta antimeridiana della Camera.

Ecco come si è svolto il fatto:

Stamane Augagneur si recava alla Camera per presiedere la seduta antimeridiana, allorchè, in via Costantinopoli, incontrò la signorina Pauline Henry, artista lirica, nativa di Lione, con la quale ebbe dapprima un alterco. Per evitare uno scandalo Augagneur chiamò un'automobile da piazza e vi salì con la sua interlocutrice. Egli discese dalla vettura in Rue de Bourgogne. In questo momento la signorina che lo accompagnava cercò di schiaffeggiare Augagneur. Essa fu immediatamente arrestata.

Nella sua deposizione al Commissario di polizia la signorina Henry ha dichiarato che oggetto della vivacissima discussione che essa ebbe con Augagneur è un affare privato che non ha voluto far conoscere.

Augagneur ha presentato denunzia. La signorina Pauline Henry è stata condotta negli uffici della polizia giudiziaria.

La continuità della Consulta comentata in Francia

PARIGI, 16.

Il *Journal* stamane in un accenno alla crisi italiana rileva che l'on. Di San Giuliano rimarrà alla Consulta ed aggiunge:

« La politica estera italiana non subirà quindi nessuna alterazione resta dominata d'altronde da fattori che sorpassano di molto la personalità di un Ministro ».

Il movimento pansiavista e l'Austria

Un'intervista con Bobrinsky

BUDAPEST, 18.

Il corrispondente speciale del giornale *Az Est* da Pietroburgo ha avuto una lunga intervista col conte Bobrinsky.

Questi ha detto che il movimento pansiavistico nell'Austria e nell'Ungheria non proviene dalla Russia; ma attinge le sue origini dall'America. Noi speravamo, prosegue il conte Bobrinsky, fino all'ultimo momento, che il tribunale di Marmaros Sziget assolvesse gli accusati come innocenti. La loro condanna influirà molto sfavorevolmente sui sentimenti dei russi. Da voi si crede che generalmente i russi siano vostri amici. Ciò è un errore! Non bisogna credere che la maggioranza del popolo russo nutra sentimenti ostili verso l'Ungheria. Sono unicamente i tedeschi coi quali dovremo una buona volta fare i conti. Se voi in questa occasione sarete ancora dalla parte della Germania, allora ci troveremo di fronte naturalmente a voi pure. La mano della Germania che vuole afferrare tutto si stende oggi da Berlino a Costantinopoli, nel cuore dell'Asia Minore e perfino nella Persia. Noi russi non possiamo abituarci alla politica espansionistica della Germania. La Germania, appoggiata dall'Austria-Ungheria, cerca di promuovere presso di noi un movimento ucraino separatista. Inoltre noi non possiamo guardare con indifferenza l'espansione germanica a Costantinopoli. Abbiamo bisogno dei Dardanelli per non soffocare. Sempre maggiore però diventa il pericolo se la questione dei Dardanelli viene posta all'ordine del giorno. Essa non sarà più una questione turca ma bensì una questione che dovrà essere risolta con la Germania. Inoltre una questione di massima importanza sono i trattati di commercio con la Germania che dovrebbero essere rinnovati il 1917. Occorre avere pronto al principio dei negoziati per il trattato di commercio un grande esercito ed esso sarà pronto.

Il mal tempo nel Belgio

Un villaggio sommerso

PARIGI, 18.

Telegrafano da Bruxelles che le pioggie torrenziali di questi ultimi giorni hanno provocato dei gravissimi danni straripando dalle dighe che si sono rotte in sette punti. Il villaggio di Clermont è quasi sotto le acque e le terre che si trovano per quasi due metri al disotto del livello del fiume, sono allagate: le vie del villaggio sono state invase e gli abitanti hanno dovuto ritirarsi precipitosamente nei piani superiori dove si recano delle barche dando agli abitanti le provviste. A causa dell'allagamento tutte le officine sono deserte e la disoccupazione ne rende più grave il disastro.

Ufficiale tedesco suicida

PARIGI, 18.

Telegrafano al *Matin* da Costantinopoli che un ufficiale tedesco, il capitano di Stato maggiore della riserva von Stanger, si è ucciso la scorsa notte in un albergo di Pera. Lo Stanger non faceva parte della missione militare tedesca, ma era venuto a Costantinopoli con incarichi speciali. Pare che il suo suicidio si debba alla disperazione da cui l'ufficiale fu preso per aver perduto degli importantissimi documenti a lui affidati.

La mostra d'arte a Venezia

Rodin declina l'incarico di far parte della giuria

VENEZIA, 18.

Lo scultore Rodin, a cui la presidenza dell'Esposizione si era rivolta, dopo la rinunzia del Rousseau, a far parte della giuria, ha risposto dicendo di ringraziare ma di non potere accettare l'onorifico incarico, a causa di una malattia che lo trattiene in un luogo di cura.

Poichè il regolamento speciale per la costituzione ed il mantenimento della giuria, all'articolo 17 contempla anche questo caso di nuova rinunzia, stabilendo che le opere vengano giudicate dagli altri membri, la giuria resta definitivamente composta come segue: Beppe Ciardi, Carlo Corsini, Lucien Simon, pittori; e Angelo Zanelli, scultore.

La vertenza della Edison col tramvieri milanesi

MILANO, 18.

Ieri sera i tramvieri della lega aderente alla Camera del Lavoro, riunitisi per discutere il lodo emesso dallo arbitro in seguito alla vertenza originata dall'ultimo sciopero, hanno votato un ordine del giorno con il quale si delibera di respingere il lodo arbitrale perchè non può in nessun modo vincolare la Camera del Lavoro e la Lega tramvieri ed in via subordinata perchè l'atto di compromesso 4 febbraio, non solo non rispecchia la volontà della classe ma è in perfetta antitesi con l'ordine del giorno votato dall'assemblea nella notte del 25-26 gennaio con il quale la Commissione riceveva preciso mandato per trattare la costituzione del collegio arbitrale e per la formazione dei quesiti: si invita la classe dei tramvieri ad impugnare la validità del lodo ed a respingerlo mantenendosi pronta per un'azione decisiva qualora la «Edison» facendosi forte di questo lodo procedesse ad atti di reazione e rappresaglia.

Dopo la votazione di questo ordine del giorno, la Commissione esecutiva accompagnata dal Consiglio della Lega si è recata in via Crocefisso, all'ex Camera del Lavoro, dove era convocata l'assemblea generale dei tramvieri per discutere in merito alla vertenza.

I fratelli Fusco falliti per tre milioni

NAPOLI, 18.

Da tempo non breve intorno agli ex onorevoli Alfonso e Lodovico Fusco correvano dicerie non benigne, in rapporto colla loro casa commerciale per l'industria degli alcools, avente sede a Castellammare di Stabia. Si parlava di cose non liete, di gravi incagli finanziari, e di probabilità di fallimento, e, naturalmente si favoleggiava su queste dicerie, che se pure erano accolte col beneficio dell'inventario, non erano poi assolutamente respinte. Ieri poi scoppiò la bomba, poichè su decisione del presidente della 2.a Sezione del Tribunale di Napoli cav. Azzariti — venne dichiarato e reso di ragion pubblica il fallimento della ditta fratelli Fusco e Catello Guido, esercenti l'industria degli alcools a Castellammare di Stabia, per la somma di tre milioni.

Curatore del fallimento è stato nominato l'onorevole avvocato Nicola Marciane.

L'on. Alfonso Fusco era da cinque legislature deputato di Castellammare di Stabia, e fu battuto nelle ultime elezioni dall'attuale deputato on. Rodolfo Rispoli: l'on. Ludovico era deputato di Popoli (Abbruzzo) e nell'ultima lotta fu sopraffatto dall'attuale deputato on. avv. Camerini.

Il grave fallimento avrà ripercussione dolorosa in tutta la vita commerciale e industriale della laboriosissima Castellammare, ed avrà lungo strascico di vicende giudiziarie.

Intanto il *Mattino* pubblica stamane una lettera in cui l'ex deputato Vincenzo Fusco dichiara ch'egli, nonostante la ditta porti il nome Fratelli Fusco, non è per nulla implicato nel fallimento in quanto da oltre venti anni non entra nella gestione della ditta se non come locatario dello stabilimento. Aggiunge anzi che per cessazione di locazione è pendente presso il Tribunale una lite fra lui e la ditta.

Il processo De Candia alle Assise di Taranto

TARANTO, 17.

Stamane, presieduta dal cav. D'Adamo, consigliere della Corte di appello di Trani, si è riaperta la sessione straordinaria di questa Corte di assise.

Durante la quindicina, e precisamente il giorno 25, sarà trattata la importantissima causa a carico di Giuseppe De Candia, chiamato a rispondere di spionaggio per avere, secondo l'atto di accusa, fornite informazioni riguardanti il movimento delle navi ad una nazione estera, durante il periodo della guerra italo-turca, dai porti di Livorno, Siracusa, Messina e Taranto.

Delle varie e lunghe vicende di questa accusa, dei diversi periodi di istruttoria compiuti nelle città indicate, degli interrogatori, delle perizie e di tutto quanto altro portò al rinvio alle assise del De Candia, detenuto in queste carceri giudiziarie sino dal settembre 1912, venne arrestato a Livorno il 24 giugno precedente, mi sono più volte diffusamente intrattenuto.

Non mancherò di informare dello svolgimento del processo che assumerà una importanza eccezionale e richiamerà l'attenzione generale.

Il De Candia si è mantenuto sempre negativo nei suoi vari interrogatori ed è impaziente di poter dimostrare la sua innocenza. Sarà difeso dal valoroso avvocato cav. Laterza.

Una grave disgrazia a Bracciano

Abbiamo da Bracciano:

Poco prima di mezzanotte, veniva trasportato su di una barella in questo Civico ospedale, il soldato Busi Ernesto di Giovanni di anni 23, nato a Varsi, in provincia di Parma, appartenente al secondo squadrone dei Lancieri di *Firenze* (9.o), qui in distaccamento. Il soldato era di guardia alla scuderia e, non si sa come, è stato colpito da un tremendo calcio di un cavallo in piena fronte.

Chiamati subito i sanitari dottor Giuseppe Palazzi, dott. Ruggeri e dott. Benigni, hanno riscontrato una ferita lacero alla regione frontale con frattura raggiata dell'osso sottostante ed avvallamento. E' stata subito operato asportando al povero giovane porzione dell'osso frontale.

Mi sono recato all'ospedale, ma non ho potuto parlare col povero soldato trovandosi in uno stato di incoscienza. Il caso è grave ma si spera stante la valentia degli egregi sanitari, di poterlo salvare, salvo che non sopravvengano complicazioni.

Giuramento delle reclute

Abbiamo da Bracciano:

Domani le reclute appartenenti a questo distaccamento della classe 1893 presteranno il giuramento nella località denominata la Storta.

Partiranno da Bracciano in tenuta di marcia i due squadroni qui distaccati e contemporaneamente da Roma gli altri squadroni. Dopo una tattica che si svolgerà tra Roma e Bracciano, tutto il reggimento assisterà al giuramento delle reclute qui distacca...

L'assemblea generale ordinaria del "Lloyd Italiano,,

GENOVA, 17.

Oggi presso la Sede Sociale sita nel Palazzo Raggio, in via Balbi, ha avuto luogo l'Assemblea Generale Ordinaria degli Azionisti del Loyd Italiano, Società di Navigazione.

Sono intervenuti n. 14 azionisti, tra presenti e rappresentati, portatori complessivamente di 84,857 azioni.

L'Assemblea ha approvato ad unanimità la Relazione del Consiglio ed il Bilancio dell'Esercizio 1913, nonchè il dividendo di lire 16 per azione.

Ha proceduto poscia alla nomina degli Amministratori e dei Sindaci, risultando eletti ad Amministratori i sigg.:

Biancardi prof. cav. Dionigi, *Brunelli* prof. cav. Domenico, *Carminati* comm. Angelo, *Fileti* comm. ing. Michele, *Marsaglia* comm. ing. Ernesto, *Medici* on. nob. avv. Luigi, *Rossi-Martini* conte Gerolamo.

A Sindaci effettivi i sigg. *Greco* prof. Eugenio, *Janni* comm. Giuseppe, *Roccatagliata* avv. Raffaele.

A Sindaci supplenti i sigg. *Gaggero* Luigi, *Randone* rag. Clemente.

Il Consiglio di Amministrazione, riunitosi subito dopo l'Assemblea, confermava a presidente l'on. Senatore Gerolamo Rossi-Martini e fissava il pagamento del dividendo a far tempo dal 31 corrente.

Bollettino meteorologico

del 18 marzo 1914

(*Fuori diramazione a Wehastone*)

In Europa la pressione massima è di 763 su Malta, minima di 737 sulla Scozia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è salito, fino a nove millimetri, sul Veneto; la temperatura è diminuita, pioggie quasi ovunque specie sul versante adriatico; cielo coperto sulle regioni peninsulari, quasi sereno a nord e vario in Sicilia; venti forti intorno a tramontana.

Stamane: cielo vario sulle località settentrionali, coperto a sud, sereno altrove; venti forti del primo quadrante; basso e medio Tirreno e basso Adriatico molto agitati.

Barometro: 762 sulla Sicilia, 755 sulle Puglie.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sulle regioni appenniniche: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle. Sul versante adriatico: venti forti del secondo quadrante, cielo nuvoloso, pioggerelle, mare molto agitato sulle coste meridionali. Sul versante tirrenico: venti molto forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso con pioggie sulla Sardegna, Liguria e Toscana, nuvoloso con pioggerelle altrove, mare agitato sulle coste meridionali, molto agitato sul rimanente. Sul versante jonico: venti quasi forti intorno a sud, cielo vario, mare agitato. Sulle coste libiche: venti quasi forti del terzo quadrante, cielo vario, mare qua e là agitato.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759.7 — Termometro centigrado: massima 14.3; minima 5.0 — Umidità: relativa 35; assoluta 3.80 — Vento a mezzodì: N. W. — Stato del cielo: Sereno.

Giovedì 19 Marzo. — S. Giuseppe.
Levata del sole ore 6,18. Tramonta ore 18,12.
Nasce la luna ore 2,30. Tramonta ore 10,40.
(Luna nuova, il 26).
Ave Maria: Ore 18,30.

LE BORSE

BORSA DI ROMA - CHIUSURA

18 Marzo 1914

Nominale	Dividendo	Compenso fine febb.	TITOLI	Quotazione fine marzo 17 marzo	Quotazione fine marzo 18 marzo
100	1 70	—	Ren. 3 ½ % cont.	97 15	97 15
100	1 75	97 25	Ren. 3 ½ % fine pr.	97 20	97 30
100	2 40	65 25	Ren. 3 % cont.	64 75	64 75
500	5 75	192 —	Obbl. ferroviarie	391 ½	391 —
800	40 —	1447 —	Az. Banca Italia	1445 —	1445 ½
500	24 —	558 —	» Ist. It. Cred. Fon.	550 —	550 —
500	45 —	840 —	» Banca Comm.	834 —	834 —
500	30 —	553 —	» Credito Ital.	555 —	555 —
100	7 —	103 —	» Banco di Roma	102 ½	102 ½
100	6 —	97 —	» Bancaria Ital.	97 —	97 —
100	13 —	160 —	» Probank	167 —	167 —
500	30 —	532 —	» Meridionali	518 —	516 —
500	14 —	248 —	» Mediterranee	224 ½	225 ½
500	20 —	405 —	» Rubattino	390 —	397 —
125	12 50	176 —	» Tram. Roma	175 —	175 —
500	90 —	1855 —	» Acqua Marcia	1858 —	1858 —
500	90 —	883 —	» Gas di Roma	885 —	882 —
250	20 —	303 —	» Sicula Imp. El.	300 —	300 —
500	14 —	280 —	» Condotte	274 —	274 —
500	90 —	1586 —	» Terni	1533 —	1533 —
200	—	168 —	» Savona	167 —	167 —
250	—	195 —	» Elba	194 —	194 —
500	10 50	274 —	» Ansaldo	274 ½	274 ½
100	—	114 —	» Ferriere	110 —	109 —
100	8 —	108 —	» Metalli	109 —	109 —
50	5 —	38 —	» Piombino	37 —	37 —
100	—	14 —	» Antimonio	14 —	14 —
200	7 —	135 —	» Montecatini	130 —	130 —
250	15 —	288 —	» Immobiliari	286 —	285 —
200	14 50	287 —	» Beni Stabili	288 —	288 —
100	5 —	99 —	» Imprese fond.	150 ½	99 ½
100	5 —	92 —	» Rendita F.	91 —	91 —
250	36 —	410 —	» Carburo	404 —	405 —
250	31 —	485 —	» Kerba	480 —	478 —
150	6 —	151 —	» Azoto	135 —	135 —
70	4 —	74 —	» Soda	74 —	73 —
100	10 —	155 —	» Concimi romani	158 ½	159 —
100	—	46 —	» Forni Elettrici	46 —	46 —
50	4 —	71 —	» Zuccheri rom.	70 —	70 —
125	7 50	116 —	» Molini Pantan.	116 —	115 —
150	22 —	209 —	» Zucchero ind.	200 —	200 —
100	27 50	303 —	» Eridania	297 —	301 —
200	—	130 —	» Fondi Rustici	131 ½	131 ½
25	1 50	97 —	» Marconi	98 —	97 —
50	10 —	153 —	» Cines	345 —	345 —
30	—	90 —	» Risanamento	91 —	91 ½
			CAMBI		
			Parigi	100 30	100 32½
			Londra	25 29	25 30
			Berlino	123 77½	123 75

CHIUSURA DELLA BORSA DI GENOVA

GENOVA, 18, ore 15,30.

Rendita 97,15 - 97,26 — Bankitalia 1446 — Commerciale 835 — Credito 556 — Banco Roma 102,75 — Bancaria 97,50 — Beni Stabili 288 — Aedes 97 — Meridionali 518,50 — Mediterranee 225 — Rubattino 397 — Eridania 592,50 — Raffineria L. L. 315,50 — Indigeni 258 — Monterotondo 70,50 — Terni 1533 — Ansaldo 275 — Elba 195 — Savona 166 — Ferriere Italiane 109,50 Ferriere di Voltri 221 — Molini Alta 206,25 — Itala 50,50 — Officine Genovesi 439 — Tramways 760,50 — Marconi 90,25 — Acquedotto Pugliese 450 — Cambio: Parigi 100,35 — Londra 25,284 — Germania 123,72.

CHIUSURA DELLA BORSA DI MILANO

MILANO, 18, ore 15.

Rendita 97.15, 97.22 — Bankitalia 1444.50 — Comit. 834.50 — Banco Roma 102.50 — Credito 555 — Bancaria 97.50 — Meridionali 519 — Miltel 225 — Venete 116 — Navigazione 397.25 — Tessuti stampati 117.50 — Terni 1534 — Elba 194 — Savona 167 — Ferriere 109.50 — Miani-Silvestri 93 — Breda 327 — Ansaldo 275 — Langen e Wolf 182 — Metalli 109.50 — Tresza 98.50 — Edison 566 — Vizzola 860 — Officine genovesi 438 — Molini 206 — Raffineria 315 — Eridania 590 — Distilleria 64.50 — Carburo 390 — Soda 74 — Unione Vicenza 90 — Mira 104 — Ceramica 255 — Italo-Americana 123 — Beni Stabili 288 — Cambio Parigi 100.35.

CHIUSURA DELLA BORSA DI TORINO

TORINO, 18, ore 15,10.

Sostenuti.

Rendita 97,28 — Bankitalia 1446 — Comit 835 — Credito 556 — Banco Roma 102 — Bancaria 97.50 — Meridionali 519 — Miltel 225,50 — Fiat 115.50 — Cambio Parigi 100.32

Provincia Romana

Civitavecchia

TEATRO «TRAIANO»

Un pubblico numeroso intervenne alla 1.a del «Don Pasquale», data ieri sera dalla Compagnia Lirica al teatro «Traiano». Accurata ed ottimamente riuscita l'esecuzione. Molto applauditi: il tenore Canori, il basso Bebonato, un comicissimo Don Pasquale dalla voce robusta, il baritono Vincenzi, la signorina Granchi dalla voce armoniosa e dalla verve spigliata. Bene i cori e l'orchestra più numerosa del solito sotto la direzione del maestro Aghemo, molto applaudito e chiamato al proscenio insieme agli artisti.

ALLA FILODRAMMATICA «SALVINI»

La solita folla di famiglie di soci e d'invitati assistevano oggi ala 9.a recita alla filodrammatica «Salvini», dove il corpo esercente ha eseguito tra molto applausi la brillante opera dialettale «Dalla guerra alla Pace» del maestro Antolisei, sostenendovi parti principali la signorina Feoli, i signori G. Biferali, Luigi Loreti, il direttore drammatico sig. Achille Guglielmotti. Molto applaudite le romanze cantate dalla signorina Anita Di Pinto e dal sig. R. La Rosa, accompagnate al piano dal signor Gino Carletti; e le macchiette musicali eseguite dal signor G. Biferali.

INAUGURAZIONE DI UN VESSILLO

Stamane l'associazione dei fuochisti automobilisti ed affini ha inaugurato il suo vessillo. Ha fatto da padrino il signor Alocci che ha pronunziato acconcie parole di circostanza. La cerimonia, alla quale sono intervenute le rappresentanze di società operaie e democratiche, locali, è stata festeggiata da un vermouth d'onore. Alle 13 i soci e gl'invitati si sono riuniti a banchetto.

Viterbo

RESTAURI

Il r. commissario presso il nostro Municipio, cav. Chatelain molto opportunamente ha ordinato i restauri alle due monumentali fontane a secca l'una in piazza di S. Maria in Poggio l'altra in piazza S. Giovanni. Tali restauri si erano resi necessari onde evitare che le monumentali fontane venissero a perdere il pregio che hanno.

IL GIUOCO DELLA RUZZOLA

Un'ordinanza di r. commissario del nostro Municipio designa quali sono le strade in cui è permesso il giuoco della ruzzola. Però inefficaci sono dell'ordinanza stessa, in alcune strade molto frequentate massime nei giorni festivi, si giuoca ugualmente. Sarebbe bene che gli ordini fossero fatti rispettare anche a tutela della incolumità dei passanti.

Bracciano

NUOVO COMANDANTE DEI LANCIERI FIRENZE

In seguito alla promozione a maggior generale del signor colonnello Litta Modignani, al comando del glorioso reggimento di cavalleria «Lancieri di Firenze» è stato, come sapete, destinato il colonnello Malaspina cav. Arturo.

Oggi alle ore 9.30 il nuovo colonnello è qui giunto accompagnato dal maggiore Sammartino cav. Annibale; si è subito recato nella caserma Natale del Grande dove è acquartierato il distaccamento. I due squadroni in grande uniforme schierati nel cortile della caserma sono stati presentati al colonnello dal maggiore Varini. Dopo passata la rivista e visitati tutti i locali il colonnello si è molto compiaciuto tanto col comandante del distaccamento maggiore Varini quanto con i due capitani comandanti gli squadroni sig. Crippa e sig. Nomisi di Cosilla e con gli altri ufficiali subalterni, tanto per la perfetta istruzione svolta nel periodo invernale e per la disciplina nonchè per la esatta sistemazione del distaccamento, elogio questo che va dato al tenente aiutante maggiore Orsini Domenico egregiamente coadiuvato dal maresciallo al comando De Caro Maurizio. Dopo un «lunch» offerto dagli ufficiali al colonnello all'Hotel Sabazia, questi è ripartito alla volta di Roma alle 15.30.

Cerveteri

RIBELLIONE AI CARABINIERI

Ieri sera in Cerveteri, a causa del giuoco della morra, nacque una rissa fra alcuni popolani. Accorse il vice-brigadiere Ugo Giuliani con i carabinieri Riggi e Avanzo, arrestavano tale Pietro Grifoni, il più violento dei rissanti. Malgrado il Grifoni opponesse la più viva resistenza e si ribellasse ai carabinieri, questi riuscirono a condurlo verso la caserma, ma giunti nella vicinanze di questa furono affrontati da numerose persone tutte parenti e amici del Grifoni, che con violenza e minaccie pretesero la liberazione del Grifoni, che il vice-brigadiere dovette concedere per evitare gravissime conseguenze.

Durante la colluttazione il carabiniere Riggi riportò una ferita al labbro superiore.

Montalto di Castro

ACQUA POTABILE

Siamo informati che in settimana il principe Torlonia, dietro le personali premure dell'on. Guglielmi, riceverà il comm. Guglielmotti sindaco di Montalto, per i definitivi accordi e firma del compromesso dell'acquisto dell'acqua. Ci auguriamo che tale abboccamento abbia un esito positivo tale da soddisfare le legittime ed eterne lunghe aspirazioni di questa popolazione e così solo Casa Torlonia s'avrà la gratitudine e la riconoscenza dell'intero paese.

Orte

AGITAZIONE A BASSANO

Il vicino comune di Bassano Teverino per provvedersi di acqua potabile aveva domandato la concessione di una sorgente posta nel territorio di Soriano nel Cimino. Quel Consiglio comunale ha creduto di fare opposizione alle aspirazioni di Bassano e da qui la popolazione esasperata è in viva agitazione. Domenica decorsa si ebbe una pacifica dimostrazione protestando alla lunga attesa per risolvere la relativa pratica. Però si prevede che l'agitazione non terminerà sospettando quei cittadini che il proprio sindaco contribuisca al ritardo e hanno deciso di rinnovare nel pomeriggio del 19 o di domenica 22 la dimostrazione.

A tutela dell'ordine pubblico è stata rinforzata quella stazione di carabinieri.

Da qui è partito il tenente i carabinieri sig. Pilati e il delegato di P. S.

Ripi

UN NUOVO DOTTORE

Preceduto da ottima fama è venuto tra noi il giovane dottore sig. Aurelio Meauro, da Campobasso. Costui è venuto per pochi giorni a coadiuvare il nostro egregio dottor Chiapponi, rimasto solo, perchè l'altro egregio dott. Angelini è fuori in permesso per ristabilirsi da una lieve indisposizione.

Tivoli

DIMISSIONI DI ASSESSORI

Avendo l'assessore della P. I. prof. Mariano Desideri rassegnate le dimissioni per ragioni di partito, l'avv. Menghi non volendo permettere che si allontanasse dalla Giunta un assessore più anziano di lui e che tanto ha benemeritato della nostra città, ha rassegnato egli stesso, per un riguardo verso il collega, le dimissioni da assessore.

FIERA

Giovedì 19, festa di S. Giuseppe, avrà luogo l'annuale fiera di merci e bestiame franca di ogni tassa e di dazio. Il comune provvede i negozianti di magazzini e di rimesse gratuitamente.

Le merci saranno vendute lungo il viale dei Torrioni, il bestiame nell'attiguo prato di San Giovanni.

IL CONCERTO AL CONVITTO NAZIONALE

Nell'aula massima del Convitto nazionale, si è inaugurata la stagione primaverile dei concerti vocali e strumentali.

La sala era gremita di un eletto pubblico che costantemente ha applaudito i valorosi professori, quasi tutti dell'Augusteo, signori P. Guglielmi, R. Zampetti, S. Galamini, T. Mazzuga, T. Rosati e C. Luberti.

PER LA PUBBLICA SALUTE

Il tenente comandante le guardie urbane Pacifico aSntolamazza ed il brigadiere Francesco Panattoni hanno ripreso in questi giorni, la visita negli spacci di generi alimentari procedendo al sequestro e distruzione di merce avariata.

L'altra sera ad un venditore, tale Francesco Spuntini, giunto da Roma, vennero sequestrati 97 chili di pesce in completa putrefazione.

Il pesce guasto venne gettato nel fiume e il venditore denunciato.

ALFREDO MALAGODI - Direttore
ROMANICO VENTRIGLIA, gerente responsabile

Mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908

Il 14 corrente ha avuto luogo, nella propria Sede in Roma (via Piacenza, 6), l'adunanza generale del Consiglio del Consorzio, costituito fra i principali Istituti di Credito del Regno, per la concessione dei mutui ai danneggiati dal terremoto del 1908.

Erano presenti: il Presidente Senatore Duca Caetani di Sermoneta; il vice-presidente on. senatore Alfonso Barinetti della Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; il Segretario cav. Catenacci della Banca d'Italia; il Direttore Generale comm. Callegari; il comm. De Angelis ed il cav. Capaldo del Banco di Napoli; l'avv. cav. Crisafulli ed il cav. Conticello del Banco di Sicilia; l'avv. cav. Cravera rappresentante le Opere Pie di S. Paolo in Torino; l'avv. comm. Galbarini per la Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde; l'on. Senatore Badini Confalonieri ed il Marchese Ferrere di Cambiano rappresentanti la Cassa di Risparmio di Torino; il comm. Varvaro Poiero per la Cassa di Risparmio di Palermo; il cav. Telesio per la Cassa di Risparmio di Cosenza; il cav. Avanzati Bernardi e l'avv. comm. Cambi Gado rappresentanti del Monte dei Paschi di Siena.

Assistevano i Commissari Governativi commendatori Rubino per il Ministero di Agricoltura, ed il comm. Zammarano per il Ministero del Tesoro.

Il Consiglio approvò ad unanimità le relazioni del Comitato e dei Revisori dei conti, nonchè il bilancio ed il conto Profitti e Perdite per l'esercizio 1913.

Trattò poi dell'importante argomento relativo alle obbligazioni consorziali 4 per cento netto, di cui è stata fatta testè una prima emissione per il valore nominale di 3 milioni di lire, ed avviò ai provvedimenti per ottenerne il collocamento.

Per acclamazione furono poi confermati in carica il Presidente on. Duca Caetani, l'on. Senatore Barinetti vice-presidente e il cav. Catenacci Segretario, nonchè l'on. Senatore Badini Confalonieri e l'avv. Cravera a Revisori dei Conti per l'anno in corso.

Riportiamo qui appresso, quasi integralmente la Relazione presentata dal Comitato al Consiglio nella seduta suddetta.

Relazione

EGREGI COLLEGHI,

Le nostre operazioni ebbero nel 1913 incremento degno di rilievo: in conseguenza aumentarono, nelle regioni danneggiate, le nuove costruzioni, segnatamente a Messina, ove vennero ultimati, nell'anno, 45 edifici privati e altri 86, pure per opera di privati, erano, al 31 dicembre, in via di costruzione. Tutti questi edifici sono sorti o stanno sorgendo mediante i mutui del Consorzio.

I.

DOMANDE DI MUTUO. — Le domande di mutuo pervenute al Consorzio durante il 1913 ammontarono a 207 per L. 14.970.737, delle quali:

18 per L.	336.309	per riparazioni di edifici danneggiati;
184 » »	13.920.108	per costruzione di nuovi fabbricati;
5 » »	714.000	per riparazioni e nuove costruzioni insieme.
207 » L.	14.970.737	

A confronto del 1912 si è avuto dunque nello scorso anno l'aumento di 15 domande per Lire 4.261.881.

Dal principio delle nostre operazioni al 31 dicembre 1913 vennero presentate complessivamente 509 domande per L. 31.270.312.

Nel 1913 le domande di mutuo, abbandonate volontariamente dai richiedenti o non accolte dal Consorzio, sono state 29 per L. 723.214, cioè:

Domande volontariamente ritirate dai richiedenti	N. 21	L. 630.554
Domande non accolte dal Consorzio	N. 8	» 92.000
	N. 29	L. 723.214

E' da notare che fra le domande volontariamente abbandonate dai richiedenti, 11 per Lire 302.306 furono ritirate per presentarne altre in sostituzione.

Tenendo conto delle domande di mutuo abbandonate o non accolte nei due anni precedenti si ha che nel triennio 1911-1913 non poterono aver corso, complessivamente, 71 domande per l'ammontare di L. 1.805.239. Di esse 45 per L. 1.392.574 vennero volontariamente abbandonate dai richiedenti; le rimanenti 26 per Lire 412.665 non poterono essere accolte dal Consorzio, perchè le costruzioni o le riparazioni, cui quelle domande si riferivano, non erano state fatte in conformità delle norme tecniche e igieniche, mentre l'osservanza di queste è condizione indispensabile per la concessione del mutuo.

Dal totale di 509 domande di mutuo presentate al Consorzio nel triennio 1911-13 per l'importo di L. 31.270.312, deducendo le dette 71 domande abbandonate o non accolte per l'ammontare di L. 1.805.239, si ha che le domande di cui l'istruttoria potè aver corso furono, fino a tutto il 1913, 438 per L. 29.465.073.

Di esse 117 diedero luogo alla stipulazione del mutuo, per l'ammontare di L. 6.992.000, somma questa inferiore di L. 1.426.795 a quella di L. 8.418.795 chiesta dai mutuatari. Le domande rimanenti in numero di 321 per l'importo di L. 21.046.278, in corso di trattazione al 31 dicembre 1913, erano così ripartite:

per domande 67 e L. 3.392.894 i mutui relativi erano già stati deliberati dal Comitato per un ammontare di L. 2.602.761, con una diminuzione, in totale, di L. 790.133 sulle somme domandate dai richiedenti;

per domande 78 e L. 3.097.254 erano già state fatte le perizie dai nostri Ingegneri locali;

infine, per domande 181 dell'importo di Lire 14.556.130 l'istruttoria era, alla data suddetta, per varii motivi, ancora nel suo primo momento.

MUTUI DELIBERATI. — Nel 1913 furono approvati dal Comitato 91 mutui per l'ammontare di L. 4.428.871, in luogo di L. 5.447.309 chieste dai mutuatari.

Tali mutui erano così distribuiti:

in Messina e provincia: mutui 47 per Lire 3.013.871, di cui 40 e L. 2.920.711 per costruzioni e ricostruzioni; 6 del totale di L. 72.160 per riparazioni, e 1 per L. 12.000 per costruzioni e riparazioni insieme.

in Reggio Calabria e provincia: mutui 44 per L. 1.414.300, dei quali 41 e L. 1.282.150 per costruzioni e ricostruzioni; 1 di L. 5.700 per riparazioni e 2 per il totale di L. 126.950 per costruzioni e riparazioni insieme.

MUTUI STIPULATI. — Nello scorso anno i mutui stipulati furono 72 per un ammontare di L. 4.632.990, dei quali 36 per L. 3.537.940 in Comune di Messina, 19 per L. 517.050 in Comune di Reggio Calabria e 17 per L. 578.000 negli altri Comuni della provincia di Reggio.

Tutti questi mutui, fatta eccezione di uno per L. 2.300, hanno la durata di anni 30.

E' degno di rilievo il fatto che i mutui stipulati nel 1913 superano per numero ed ammontare quelli, uniti insieme, conclusi nei due anni precedenti. Infatti nel biennio 1911-12 i mutui stipulati furono 45 per L. 2.359.100.

I mutui a Messina vennero stipulati, nella massima parte, per costruzioni o riparazioni da eseguire, mentre che nei mutui conclusi a Reggio prevalgono quelli a pagamento immediato.

Il totale dei mutui definiti nel triennio 1911-1913 fu di 117 per lire 6.992.090 complessivamente nelle due provincie di Messina e Reggio: in quella di Catanzaro non fu fin qui stipulato alcun mutuo.

Di detta somma di L. 6.992.090 erano state pagate, al 31 dicembre 1913, L. 4.539.100, con una riduzione di L. 18.600 a confronto delle somme stipulate nei contratti relativi. Ciò perchè dalle liquidazioni finali relative ad alcuni mutui è risultato che il costo di costruzione fu alquanto inferiore all'importo accordato a mutuo. Rimanevano così, alla data suddetta, da pagare L. 2.134.390 per 45 mutui per costruzioni non ancora compiute.

Il totale dei mutui definiti nel triennio 1911-1913, è ripartito come segue fra le due Provincie:

Messina e provincia	N.	Lire	Reggio e provincia	N.	Lire
Messina	62	3,531,940	Reggio	27	792,350
Altri Comuni	3	70,000	Altri Comuni	25	737,100
Totale	65	3,602,640	Totale	52	1,529,450

MUTUI CON AMMORTAMENTO ESISTENTI AL 31 DICEMBRE 1913. — I mutui stipulati a pagamento immediato furono, nel triennio 1911-913, in numero di 44 per L. 1.431.600, per i quali il periodo di ammortamento è cominciato a partire dalla data della stipulazione.

Dei mutui a somministrazioni rateali, stipulati nei tre anni, cioè 68 per L. 5.500.490, sono stati, alla data suddetta, completamente pagati 19 mutui per L. [illegible] e questi, passarono fra i mutui con ammortamento. Alla somma di questi rappresentata, vanno aggiunte L. 1961,10, ammontare di interessi, che, non essendo stati pagati durante il periodo dei pagamenti rateali, vennero conglobati con i mutui.

Si ha così al 31 dicembre scorso un totale di 72 mutui con ammortamento, per l'importo di L. 2.936.401,10.

L'ammontare delle quote di ammortamento di capitale, comprese nelle semestralità scadute a tutto il 31 dicembre 1913, fu di lire 55.495,55. Detraendo questa somma dall'importo sopra indicato di lire 2.936.401,10, risulta che i mutui con ammortamento, esistenti al 31 dicembre 1913, erano 72 per L. 2.880.905,55.

Su questi mutui è dovuta per l'anno 1914 l'annualità di L. 185.110,86, compresa la quota dello Stato e compreso pure il contributo del 10 per cento. Nel 1913 tale annualità fu di lire 82.296,14.

RISCOSSIONI DEGLI INTERESSI E DELLE SEMESTRALITA'. — Il servizio della riscossione degli interessi sui mutui a somministrazioni rateali e delle semestralità sui mutui ad ammortamento ha dati nel 1913 risultati soddisfacenti.

Infatti l'ammontare delle somme da riscuotersi a carico dei mutuatari — escluso il nostro credito verso lo Stato — era il seguente:

per interessi sulle somministrazioni rateali: lire 14.060,77;

per semestralità: lire 30,718,29.

Della somma sopra indicata di lire 14.060,77 per interessi sulle somministrazioni rateali, avevamo riscosso, a tutto il 31 dicembre 1913, lire 13.426,43: rimanevano per tanto da esigere lire 634,34, vale a dire il 4.51 per cento dell'intero debito.

Sul nostro credito di lire 30.718,29, per semestralità, abbiamo riscosse lire 30.096,03, rimanendo così da esigere, al 31 dicembre 1913, lire 622,26, cioè il 2.02 per cento del loro ammontare.

COSTRUZIONI E RIPARAZIONI NELLE REGIONI DANNEGGIATE. — Nella nostra relazione per il 1912 Vi abbiamo esposto i provvedimenti da noi adottati perchè le nuove costruzioni e le riparazioni di edifici siano sorvegliate dai nostri Ingegneri, per modo che rispondano alle norme tecniche ed igieniche ed abbiano, per la qualità dei materiali impiegati e per i sistemi di costruzione, i dovuti requisiti di stabilità e di resistenza.

Anche nello scorso anno la sorveglianza è stata continua e si è spiegata seguendo specialmente due ordini di idee: di favorire, cioè, lo svolgimento dei sistemi costruttivi, tenuti meglio adatti in località soggette a movimenti sismici; di curare che i lavori tutti siano eseguiti a regola d'arte e con buoni materiali.

COSTRUZIONI IN MESSINA. — Le domande di mutuo che ci sono pervenute da Messina nel 1913 per edifici già costruiti sono state 23, su di un totale di 134 domande. Detraendo le dette 23 domande, quelle relative a fabbricati di cui la costruzione era stata già sorvegliata dai nostri Ingegneri, ne restano 19 per costruzioni che non fu possibile di sorvegliare, perchè costruiti prima dell'impianto dei nostri Uffici locali, ovvero per altri motivi.

Ma ormai si può ritenere che a Messina, per la volonterosa cooperazione degli interessati, non sorgerà più alcuna costruzione che non sia posta sotto la sorveglianza dei nostri Ingegneri, anche se il mutuo, per circostanze speciali, non possa essere richiesto che a costruzione inoltrata od ultimata.

In quella città le costruzioni continuano a svolgersi in modo soddisfacente. Hanno colà prevalenza le costruzioni in cemento armato subito seguite da quelle ingabbiate a traliccio; ed è stata del tutto abbandonata l'armatura in legno per gli edifici compresi nell'ambito della nuova città. Si va altresì estendendo l'uso dei telai di fondazione, poggiati su platea generale di calcestruzzo, come pur l'uso di cordoli di cemento armato ricorrenti nella muratura a breve distanza l'uno dall'altro.

Al primo gennaio 1913 erano iniziate a Messina 51 costruzioni private, delle quali 30 furono ultimate durante l'anno: dopo il primo gennaio ne vennero iniziate altre 80, e di queste 15 erano già complete al 31 dicembre: sicchè nel decorso anno la sorveglianza dei nostri Ingegneri si svolse su 131 cantieri per costruzioni, per le quali è stato già, ovvero sarà domandato il mutuo al Consorzio.

Supponendo, come da sommario esame fatto dal nostro Servizio Tecnico, che l'ammontare medio dei lavori sia di lire 65.000 per ciascun cantiere, ne segue che nel 1913 si trovavano in via di esecuzione lavori per circa otto milioni e mezzo di lire; e ne furono recati a compimento per circa tre milioni. Queste cifre, in una città nella quale le aree disponibili per la fabbricazione sono ancora tanto limitate, dànno buon affidamento sulla iniziativa dei privati.

COSTRUZIONI A REGGIO. — In Reggio Calabria si continua — benchè in misura minore che in addietro — a domandare il mutuo di preferenza a costruzione ultimata. Infatti, su 46 domande pervenute nel 1913, la metà, 23, si riferiscono a lavori già compiuti.

Negli altri Comuni calabresi, sopra 11 domande pervenute, solo tre si riferiscono a costruzioni ultimate.

Continua pure a Reggio la preferenza per le armature in legno: su 42 costruzioni in corso di esecuzione nel 1913, e per le quali era stato o sarà domandato il mutuo al Consorzio, 26 (circa il 62 per cento) sono armate in legno, 12 in ferro, 2 hanno l'ossatura in cemento armato, una sola è tutta di cemento armato, ed una si sta facendo in muratura comune, senza armatura.

Per quanto riguarda l'attività costruttiva dei privati nella città di Reggio, risulta che tra le costruzioni private che sorgono mediante l'opera del Consorzio e quelle che vengono fatte con mezzi propri o provvisti da altri Istituti, erano, al 1.o gennaio 1913, in via di costruzione 25 edifici, ed altri 44 ne furono iniziati durante l'anno. Al 31 dicembre erano ultimate 16 delle prime costruzioni ed altre 16 delle seconde ne restavano ancora da ultimare 37, per tre delle quali i lavori erano stati sospesi.

GARANZIA DEL QUARTO. — Su questo argomento Vi abbiamo già manifestato, in precedente relazione, il proposito di agevolare, nella misura del possibile, ai mutuatari l'adempimento dell'obbligo fatto loro dalla legge di prestare una garanzia complementare, pari al quarto della somma data a mutuo. Valendoci perciò delle facoltà accordate al Consorzio dalla legge 13 luglio 1910 abbiamo accettato — in luogo del quarto in contanti — altre garanzie reali ritenute valide ed equipollenti. Del pari abbiamo applicata, in tutti i casi in cui ciò fu possibile, la deliberazione Vostra, in virtù della quale a concorrere alla garanzia del quarto viene ammesso un coefficiente di valutazione dell'area, in ragione della maggior sicurezza che per le operazioni del Consorzio offrono gli edifici posti nei Comuni più importanti.

Per tal guisa non si sono avute difficoltà per la prestazione di detta garanzia, neanche da parte dei mutuatari di somme modeste.

Infatti sui 117 mutui fin qui stipulati, 50 per L. 530.940 riguardano un importo che, per ciascun mutuo, va dal minimo di L. 1.900 fino al massimo di L. 20.000: i mutui conclusi per somma maggiore, ma non oltre le L. 30.000, furono 16 per L. 368.060. Cosicchè i mutui fino a tale importo massimo rappresentano, in numero, circa il 55 0/0 del totale dei mutui stipulati a tutto il 1913.

Ci sembra opportuno, dopo ciò, di segnalarvi che per il totale dei 117 mutui per l'ammontare di L. 6.992.090, la garanzia del quarto è rappresentata da un valore cauzionale complessivo di L. 2.715.445, che rappresentano circa il 39 0/0 dell'importo dei mutui stipulati.

Merita di esser notato che il valore cauzionale di cui sopra in L. 2.715.445, è superiore in misura notevole al quarto dell'importo totale dei mutui stipulati, principalmente perchè gli immobili offerti in ipoteca hanno di frequente un valore superiore a quello che sarebbe sufficiente per la garanzia del quarto; così come in vari casi il maggior valore, che i fabbricati hanno a confronto del mutuo conceduto, supera l'ammontare della garanzia che sarebbe dovuta.

OBBLIGAZIONI CONSORZIALI. — Con deliberazione del 9 marzo 1912 avete approvata la creazione di 50.000 obbligazioni consorziali 4 0/0 netto, per il valore nominale di 25 milioni di lire.

Non appena raggiunte, nel luglio dello scorso anno, le condizioni di cui all'art. 24 del regolamento 17 settembre 1910 per la emissione di un primo gruppo di obbligazioni, ci siamo fatto debito di studiare se, nonostante le condizioni poco favorevoli del mercato finanziario, non fosse conveniente di procedere a tale emissione. Dopo accurato esame, il Comitato reputò che, tenuto conto dei limiti modesti in cui questa nostra prima emissione veniva ristretta, cioè in 3 milioni di lire di valore nominale, fosse opportuno di sperimentare fin d'ora il mercato, affinchè, come vuole la legge, oltre al capitale consorziale, sia assicurato alle nostre operazioni l'ausilio di quello derivante dalla vendita delle obbligazioni.

Pertanto il Comitato, nella sua adunanza del 4 novembre scorso, deliberò di procedere all'emissione di un primo gruppo di 6000 obbligazioni. Essa ebbe luogo [illegible] dicembre successivo nella sede del Consorzio, in Roma, alla presenza di due Consiglieri d'amministrazione, del Delegato del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e del Direttore generale.

Esprimiamo ora la fiducia che al collocamento del nostro titolo non sarà per mancare l'appoggio efficace del Governo e degli Enti pubblici, ed abbiamo lusinga altresì che il titolo stesso sarà per trovare buona accoglienza nel mercato per la sua sicurezza intrinseca e per l'impiego remunerativo che offre. A fin d'anno si erano fatte alcune vendite, la maggior parte a nostri mutuatari, i quali avendo stabilito di prestare la garanzia del quarto mediante deposito di titoli presso il Consorzio, hanno data la preferenza alle obbligazioni consorziali.

VERSAMENTI DI CAPITALE. — Nello scorso anno, valendoci delle facoltà da Voi conferitesi, abbiamo richiesto agli Enti consorziati il pagamento di altri due ventesimi del capitale consorziale, l'uno alla metà di luglio, il secondo alla fine di novembre.

Dei tre decimi da Voi autorizzati, manca quindi a versare soltanto il sesto ventesimo. Reputiamo che, col versamento di questo, che sarà domandato nel corso dell'anno, e col ricavato delle vendite di obbligazioni consorziali potremo far fronte ai pagamenti da farsi nel 1914 per i mutui da stipularsi e per quelli già definiti.

Stimiamo pertanto di non dovervi richiedere, ora, l'autorizzazione di nuovi prelevamenti di capitale consorziale, anche perchè, come sopra si disse, sembra utile ed opportuno che questi siano alternati con l'emissione ed il collocamento delle obbligazioni.

UFFICI SPECIALI DEL CONSORZIO A MESSINA E REGGIO. — Nella nostra relazione per il 1912 Vi demmo notizia della istituzione, allora deliberata, di due Uffici speciali del Consorzio, l'uno a Messina e l'altro a Reggio. Nel giugno dello scorso anno tali Uffici ebbero sistemazione completa con la destinazione a Messina di due Ingegneri e di due Legali; a Reggio di un Ingegnere e di due Legali.

L'istruttoria delle domande è, per tal guisa, compiuta per la maggior parte localmente, con notevole economia di tempo e di spese per i mutuatari.

LEGISLAZIONE. — Nel 1913 fra i provvedimenti legislativi adottati per i mutui di favore, ricorderemo quelli che riguardano l'applicazione della concessione diretta, da parte dello Stato, del proprio contributo per le riparazioni eseguite da proprietari di edifici danneggiati per somme non superiori alle L. 2000 e, anche per importo superiore, per costruzioni compiute a spese degli interessati.

Con la legge poi dell'11 luglio 1913, n. 1039, furono convertiti in legge vari R. Decreti, fra i quali quello del 6 settembre 1912, n. 1080, contenente le nuove norme tecniche ed igieniche da seguirsi nelle riparazioni e nuove costruzioni nei Comuni colpiti dal terremoto.

Inoltre fu dichiarato obbligatorio il deposito presso la cancelleria della pretura competente di tutti gli atti di regolamento di condominio, che fossero stati notificati dall'uno all'altro condomino; con la sanzione, molto opportuna, che in mancanza di detto deposito qualunque atto intercedutto fra condomini resta improduttivo di effetti nei riguardi del Consorzio o di altro Istituto mutuante.

Ma l'atto legislativo più importante fra quelli pubblicati nello scorso anno, è il testo unico delle leggi emanate in conseguenza del terremoto del 28 dicembre 1908. Detto testo unico fu posto in vigore col R. Decreto del 12 ottobre 1913, n. 1261 e contiene un capitolo apposito, nel quale, sotto gli articoli dal 279 al 298, sono raggruppate le disposizioni vigenti che più direttamente riguardano le operazioni del Consorzio.

Ad un primo esame del testo unico — che sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge — si palesa la grande utilità della ripartizione, secondo la materia, delle molte disposizioni sparse in gran numero di leggi.

Fra le modificazioni ed aggiunte che con tale atto legislativo vennero introdotte nelle disposizioni in vigore, sono notevoli: la divisione obbligatoria in comparti (che prima era facoltativa) degli isolati del piano regolatore di Messina; la cessione in determinati casi del diritto al mutuo indipendentemente dall'alienazione dell'area; il regolamento degli acquisti avvenuti prima della pubblicazione della legge 13 luglio 1910 in quanto importino, o meno, anche il trasferimento del diritto al mutuo; la disposizione secondo la quale il decreto di attribuzione di possesso deve dichiarare se al richiedente spetti anche il diritto al mutuo.

E' inoltre specialmente da ricordare una nuova norma legislativa, per effetto della quale ogni contratto di mutuo deve essere denunciato all'Agenzia delle Imposte competente. Uguale denuncia è fatta dal Ministero del Tesoro nei casi di concessione diretta del proprio contributo; per modo che dalle annotazioni catastali, alle quali è attribuito effetto giuridico, sorgerà la prova dell'esercizio utile del diritto stesso e si eviterà che per lo stesso danno possa esser concesso più di un mutuo.

Un grave infortunio è venuto, verso la fine di ottobre 1913, ad intralciare l'attività operosa dei proprietari di Messina: l'incendio, cioè, dei locali destinati alla conservazione dei libri e dei registri catastali.

Di fronte a questo danno il Consorzio si è fatta premura di interessare il Governo a promuovere i provvedimenti che reputerà opportuni, anche perchè sia dato modo di applicare la disposizione sopra ricordata, relativa all'annotazione presso l'Agenzia delle Imposte dell'esercizio del diritto al mutuo.

III.

BILANCIO. — Vi esporremo ora i risultati del nostro bilancio per l'anno testè decorso.

Premettiamo che al 31 dicembre 1913 i titoli di nostra proprietà erano rappresentati esclusivamente da Buoni ordinari del Tesoro a varie scadenze per l'importo complessivo di L. 960.000 e che, durante l'anno, avendo provveduto in questa stessa forma all'investimento temporaneo del 4.o e 5.o ventesimo del capitale consorziale, non abbiamo avuto da registrare alcuna perdita nella negoziazione di titoli.

Le risultanze del *Conto Profitti e Perdite* al 31 dicembre 1913 sono le seguenti:

Rendite: Interessi sui titoli di nostra proprietà, su quelli in impiego delle riserve e sul nostro conto corrente con la Banca d'Italia		Lire 35.697,78
Interessi sulle somministrazioni rateali e sui mutui ad ammortamento		115.449,48
Diritti di commissione, interessi di mora e proventi vari		27.869,36
Totale		179.016,62
Spese: Spese di amministrazione nel 1913	L. 103.095,91	
Interessi passivi sulle obbligaz. consorziali in circolazione e sui depositi fatti da mutuatari	» 2.375,85	105.471,76
Rimanenza attiva		L. 73.544,86

Dai prospetti che mettiamo a Vostra disposizione, potrete rilevare tutti i particolari intorno alle risultanze riassunte sopra.

Pertanto, basterà qui di notare che le rendite del 1913 ammontarono a lire 179.016,62 a confronto di lire 88.648,38 nel 1912, con un aumento quindi per lo scorso anno di lire 90.368,24.

Naturalmente, di fronte alle aumentate operazioni ed all'accresciuto reddito si è avuto anche un aumento nelle spese che furono in totale di lire 105.471,76 nel 1913 a confronto di lire 84.968,55 nel 1912, con una differenza in più nello scorso anno di lire 20.503,21, dovuta segnatamente alla maggiore spesa per il personale.

Per quanto riguarda le spese va altresì notato che, come si potrà vedere dagli stati suddetti, nel conto consuntivo per il 1913 è registrata la perdita di L. 1.566 da noi fatta nella vendita di obbligazioni consorziali. Tale perdita che, in virtù di legge, deve essere rimborsata dai mutuatari, è stata portata a conto nuovo e verrà definitivamente liquidata, allorchè si procederà — a termini dell'art. 26 del regolamento 17 settembre 1910, N. 715 — al calcolo delle somme a carico dei singoli mutuatari per la perdita che sarà per risultare, compiuto che sia il collocamento del primo gruppo di tre milioni di obbligazioni testè emesso.

E' soverchio di aggiungere che, a fronte della perdita segnalata sopra, vi ha in bilancio la somma fin qui riscossa dal Consorzio dai mutuatari a titolo di deposito di garanzia del 2,50 0/0, prescritto dall'art. 24 sopra citato.

Nel residuo attivo di L. 73.544.86 non è compreso il contributo del 10 0/0, che abbiamo percepito dallo Stato per interessi sulle somministrazioni rateali e per semestralità, in	Lire 16.306,47
contributo che è stato portato alla riserva straordinaria a termini dell'art. 33 dello Statuto, la quale pertanto da	394,01
al 31 dic[illegible] ne del 1913	16.679,48

Dalla rimanenza attiva del 1913 in	73.544,86
va, anzitutto, prelevata la perdita risultata a carico dell'esercizio 1912, in	13.728,36
Residuano	59.816,50

che costituiscono l'utile netto per l'anno 1913.

Da questa somma di L. 59.816,50 prelevando il 5 0/0 ad aumento della riserva statutaria, a termini dell'art. 31 dello Statuto	2.990,83
rimane l'utile netto disponibile di	56.825,67

Vi proponiamo che tale somma venga riportata ad esercizio nuovo, per la ripartizione che crederete di farne, insieme con gli utili netti che fossero per verificarsi nel 1914.

Per tal guisa, se le nostre proposte saranno da Voi approvate, la situazione patrimoniale del Consorzio sarebbe così rappresentata al 31 dicembre 1913:

	Lire
Capitale consorziale versato	5.000.000 —
Riserva statutaria	3,923,30
Riserva straordinaria	16.839,48
Residuo utili 1913	56.825.67
Totale	5.077.588,45

Con ciò la nostra riserva, che erano di Lire 1.306,48 al 31 dicembre 1912 ammontarono a L. 20.762,78 al 31 dicembre 1913, con un aumento quindi nello scorso anno di L. 19.456,30.

× × ×

Ed ora, con animo addolorato, dobbiamo ricordare qui le perdite repentine avvenute testè del comm. Efisio PIANA, Vice Direttore generale della Banca d'Italia e dell'avvocato comm. Celino KAMBO Consigliere della Cassa di Risparmio di Roma.

Entrambi erano nostri Consiglieri fin dalla costituzione del Consorzio.

Alla loro cara memoria mandiamo una mesta parola di rimpianto.

A sostituire il defunto avv. KAMBO la Cassa di Risparmio di Roma ha chiamato, a termini dell'art. 13 del nostro Statuto, il marchese Achille MUTI BUSSI, Consigliere della Cassa stessa.

Nello scorso febbraio l'avv. cav. CIANI, Provveditore del Monte dei Paschi di Siena è stato sostituito col sig. AVANZATI BERNARDI dott. Francesco, Deputato dello stesso Istituto.

Infine il cav. Francesco VALENTINI, venne testè sostituito col nob. cav. Filippo TELESIO, che subentrò, per le dimissioni del cav. Valentini, nell'ufficio di Presidente della Cassa di Risparmio di Cosenza.

I nuovi Consiglieri eletti rimarranno in carica per il resto del triennio 1913-1915.

La calma ritorna a Castel S. Elia

Numerosi arresti

CASTEL S. ELIA, 17.

Dopo i disordini dell'altra sera, la calma è ritornata in questa laboriosa popolazione.

I carabinieri feriti migliorano; essi sono il maresciallo maggiore Longo e i carabinieri Pasqua, Di Giuseppe, Pietrini e Cicerone.

Sono stati arrestati: Nicola Giglietti, Filippo Pugliesi, Sante Parmeggiani, Pietro Allegretti, Giuseppe Pancia, Lorenzo Davide, Vincenzo De Angelis, Pietro Paparelli, Vincenzo Galletti, Giuseppe Rossetti, Natalina Ciccotti, Augusto Bartolucci, Francesco Riccitelli e Caterina Ciccotti.

Ieri è stato arrestato anche l'ex-sindaco, cav. Francesco Catiche, il quale viene ritenuto come istigatore dei disordini.

Il Consiglio era adunato per deliberare su oggetti di ordinaria amministrazione, essente la minoranza è il consigliere cav. Catiche, che ha sempre osteggiato in tutti i modi l'attuale amministrazione.

Nessuno è stato ferito dai colpi di moschetto dei carabinieri, perchè questi sparavano in aria allo scopo di intimorire la folla.

L'on. Calisse deputato del collegio ha telegrafato subito al sindaco chiedendo maggiori notizie e mettendosi a sua disposizione.

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

[illegible] Centesimi per parola — Minimo L. [illegible]

AVVISO DI CONCORSO. Municipio di Palermo. [illegible] aperto il concorso per titoli per la nomina [illegible] Direttore Tecnico dell'Azienda Municipale [illegible] Gas. Stipendio annuo L. 10.000 con due [illegible]. Eventuale gratificazione annua L. 2000. [illegible]zione L. 25.000. Età dai 25 ai 50 anni. Copia del bando e delle norme del concorso possono richiedersi alla Direzione dell'Azienda [illegible].

Avvisi d'indole commerciale

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

GRATIS a tutti a scopo di reclame, rasoio [illegible] brevettato sistema Gilette di grande [illegible]. Richiedete alla Ditta Favarato, Via [illegible] 16, Genova. 1493

RICCHEZZA amore felicità completa a chiunque [illegible] domanderà splendido libro spedito gratis. [illegible] prof. Inst. Adberta, Casier 36, Parigi.

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI buona famiglia per affidare come figlia bambina. Annita 10, posta Roma. 12-54843-R

COLLEZIONE schede elettorali cambi, acquisti, vendite ufficio commerciale, Via Silla 98.

TELEFONO Stato cercasi; Indirizzare offerte [illegible]chelli 37, Gambero. R.10-25394

Villeggiature, luoghi di cura

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

NETTUNO appartamento ammobiliato prospiciente mare, pineta 7 camere. Principi Flavia 16.

Occasioni (Oggetti vari, offerti e domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. San Pantaleo 68, occasioni. Vendo, [illegible] Brecchetti. Treggia, Viguarola, carrozzini con cappotta, senza. R-16-54766-R

[illegible] Carrozze, Carrozzini, finimenti usati di [illegible], Colosseo 23. R-10-54889

ACQUISTATE biciclette macchine cucire Singer [illegible] pegno vendonsi Palermo 39. R-10-25361-R

AUTOMOBILE Lancia carrozzata Landaulet [illegible] modello (nuovo) fornita di tutto, [illegible] signorile vendesi lire Undicimila. Visibile [illegible] Cerasi, Via Flaminia.

AUTOMOBILE ottimo stato vendesi, Via dei Mille 13. R-8-54936

MOTOCICLETTA Lenior 3 HP con debrayo [illegible] splendida. Visibile presso Bozzi Marzorelli. Zanardelli 25. R-15-54991

PIANOFORTE verticale triplincrociato vendo subito visibile 14 alle 16. Tacito 41 destra [illegible] R-[illegible]

PIANOFORTE trequarti di coda in buonissimo stato cedesi subito lire 200. Marca estera. [illegible] di Leone 3. R-18-25503

[illegible] prezzo d'occasione grossa partita [illegible] ed aree di primaria fabbrica tedesca. [illegible] ecc. Scrivere Cassetta 173 A Haasenstein e Vogler Milano. 1430

VIA SILLA 104 (Prati) Grande deposito Carbone [illegible] ferro. Manichi da piccone di cerro, [illegible]. R-16-54770

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. Case, Ville, Villini, vendonsi favorevolissime [illegible] per villeggiature. Chiedete gratis [illegible]: Direzione «Giornale Proprietario». [illegible] 53, Roma. R-19-54418

CEDO negozio con stigli splendida posizione, impianto elettrico. Schiarimenti. Uffici del Vicolo 22. R-13-54933

MONTE-MARIO vicino tram 24, vendesi terreno per Villino, Casa di salute, Collegio, ecc., posizione incantevole. Dirigersi Oblieght, 27 via Propaganda. R-21-24776-R

VENDESI Casa, esposizione mezzogiorno, rione Esquilino 160.000. Rivolgersi ore 12-15. Leone, Merulana 116. Esclusi mediatori. R-17-54[illegible]

VILLINO vendesi, grande salone metri sessanta, annessa vigna circa metri ventisettemila terreno fabbricabile villini, sottosuolo ricco breccia casa colonica, fronte stradale metri centoquaranta, Cassia 28 presso Ponte Milvio. R-28-25597-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ASSICURAZIONI Istituirebbesi Agenzie Provvigioni. Compenso sino trecento mensili. Inutile trattare senza cauzione. Casella seicentocinquantuno, Genova. 1447

CERCANSI rappresentanti collocamento privati confezione primaria fabbrica. Industria confezione. Verona. 10-7470

CERCANSI rappresentanti vendita privati calzetteria, maglieria, biancheria, eccetera. Hosiery Napoli. 1453

PIAZZISTI laneria seria vendita particolari cercansi ovunque. Successori Dalbrun, Verona. 1262

RAPPRESENTANTE in Spagna. Importante casa stabilita in Barcellona accetterebbe rappresentanze, specialmente di Case esportatrici [illegible] legno di pino. Scrivere signor Carreras y [illegible] calle Valencia 227 Barcellona. 1435

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI 890 appartamenti signorili, vuoti, mobiliati, qualunque località: Direzione «Giornale Proprietario». Muratte 53, Roma. R-15-54419

A. Appartamento 4, 5 camere per distinta famiglia. Boschetto 41 a. R-10-25159-R

AFFITTANSI Quartiere Sebastiano presso Via Po appartamenti signorili ogni conforto moderno. Sleiter, Via Margutta, 54. R.25387-R

AFFITTASI 1.o piano 8 camere, terrazza, giardino. S. Agata dei Goti, 23. Visibile dalle 11 alle 16. R-17-54793

AFFITTASI o cedesi, rilevando bagno luce elettrica, bellissimo appartamento mobiliato. Marche 84. Visibile 11-15. R-15-25696

AFFITTASI subito bell'appartamento otto camere soleggiate presso piazza Gesù. Rivolgersi: Via Mercede 18. R-14-54945

AFFITTASI persone civile condizione appartamento 9 ambienti mezzogiorno, prezzo convenientissimo. Giulio Cesare 30. R-13-25562

APPARTAMENTO sei camere cucina, piano secondo. Via Selci 60 (presso via Cavour). Dirigersi Bianchi, tetto piano. 16-54777-R

APPARTAMENTO cinque camere ingresso cucina gas, elettricità, Collina 36, portiere.

APPARTAMENTO mobilato, comfort, ascensore, Direttamente Melogli, via Veneto 51, interno 10. R-11-54981

CENTRALE appartamentino bene mobiliato affittasi famiglie distinta San Marco 25.

CERCO appartamento 6 vani presso Ministero Finanze, Sailer Hotel Dragoni. R-16-25544

GARAGE per due o tre automobili affittasi Croce Bianca 18. Dirigersi portiera 17 stessa via. R-15-25582

SERRAVALLE Pistoiese. Quartieri mobiliati o vuoti, affitto estivo od annuo. Bonacchi Domizio. 1399

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Centralissima, presso via Nazionale, camera terrena adatta studio, magazzino. Boschetto 41 a. R-12-25160-R

AFFITTANSI presso piazza Venezia due camere vuote comodo cucina, Rivolgersi Serpenti 101. R-12-54876

AFFITTANSI bellissima camera mobiliata elettricità Mezzogiorno Viale Giulio Cesare 95, scala sinistra interno 5. R-14-25577

AFFITTANSI camere mobiliate matrimoniali elettricità anche settimanalmente. Via Firenze 57 interno 2. R-12-25576

AFFITTASI camera elegantissima volendo due persone, ottima pensione. Pasticceria Torinese, Lungotevere Mellini 7. R-13-25575

CERCANSI camera salotto eleganti, ingresso scale, comfort, anche vuote, località signorile, centrale. Scrivere: D. 108, Haasenstein e Vogler. R-17-25007

DISTINTA famiglia offre camera pensione a signorina impiegata paraggi Statuto. Scrivere: A. B. 345, posta. R-15-2585

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AUTOMOBILISTI Scuola automobilistica Martini via Babuino 12. La prima in Italia per lo insegnamento facile, perfetto e coscienzioso. R-13-54334

LINGUE moderne: Lezioni. Preparazione esami. Traduzioni. Istituto linguistico Grimaud. Tre Cannelle. R-12-[illegible]-R

YOUNG italian gentleman wishes to meet english gentleman for lessons, conversation, walks. Reply: D. 160 Haasenstein e Vogler. 17-25610

Offerta d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCANSI abili preparanti modisteria. Rivolgersi via del Clementino 102 negozio Dominici. R-11-25573-R

IMPORTANTE Società Estera cerca signorina contabile, praticissima lavori d'ufficio, conteggi — conoscenza Francese — Impiego stabile decoroso. Offerte a Seligmann presso Nast-Kolb & Schumacher, piazza S. Claudio. 1436

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. Segretario privato, compilazioni politico-letterarie-artistiche-storiche private, contabilità patrimoniale archivista, bibliotecario dattilografo. Serietà ineccepibile garanzie offresi disposto viaggiare modeste pretese. Scrivere: Cassetta 21 M. Haasenstein e Vogler, Milano. 1431

BRAVA cuoca cerca posto in buona famiglia buone referenze scrivere: D. 107 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-25584

CAMERIERA guardarobiera trentenne cerca posto presso casa signorile miti pretese, desidera recarsi Napoli o vicinanze. Vicolo del Cinque 47. Rossini. R-20-25588

CHAUFFEUR. Pratico patente Macchine, Mercedes, Fiat, Spà, ecc. avendo viaggiato molti anni cerca posto famiglia, anche all'estero. Alberto 15, posta Torino. 1406

DISTINTO giovane impiegato fiducia dedicherebbe ore libere persona, famiglia distinta, menage casa, amministrazione, compagnia, passeggio ecc. Scrivere fino 31 marzo D. 106 Haasenstein e Vogler. R-24-25574

FOTOGRAFI. Ritoccatrice abilissima, lunga pratica, diplomata in disegno, assume lavoro in casa, ingrandimenti fotografici, anche fuori Roma. Scrivere: Cassetta D. 79, Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-7371

FRANCESE sachant anglais et allemand cherche place Gouvernant auprès d'enfants. Excellentes références. Adrésser Kachler. Pension White. Piazza Cavalleggeri 2. 1448

GIOVANE Veneziano, sette anni pratica Germania, perfetto corrispondente italiano, tedesco e francese, dattilografo, buone cognizioni inglese, spagnuolo, desideroso rimpatriare cerca posto d'avvenire presso primaria ditta. Ottime referenze. Scrivere sotto C. 16754 M presso Haasenstein e Vogler Milano. 1432

SIGNORA istruita, germanica, quarantenne, conoscente solo tedesco, inglese, musica, carattere gioviale, occuperebbesi dama compagnia, anche persona ammalata, bambini. Olga Wald Viale Cassarate 5, Lugano (Svizzera). 1434

SIGNORA giovane, presenza cerca occupazione giornata oppure ore lavoro accomodo vestito signora bambini accompagno assistenza malate, cure bambini aiuto massaia, accetterebbe occupazione pensione Albergo. Alina Citti 54, posta. R-30-25579

SIGNORINA ventisettenne, istruzione collegiale pratica stiro, cucito, ricamo disegno, cerca posto governante presso casa signorile, anche disposta insegnamento bambino, aiutoguardaroba. Ricevuta 25549, posta. R-25548

TRENTADUENNE, ottime referenze, disponendo cauzione, occuperebbesi esattore stabili o importante Ditta. Scrivere: D. 8 presso Haasenstein e Vogler, Roma. R-20-25599

UFFICIALE contabile congedo trentenne colto, attitudini svariatissime pratico direzione amministrazione aziende, bella presenza energico abile corrispondente due lingue, desidera occuparsi. Estese referenze, garanzie, attestati, cauzione. Miti pretese. Guido Cavalcanti, posta Roma. R-31-54568

Corrispondenze

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AIDA. Incerto udire oggi tua voce voglio esortarti pensarmi. Procura darmi notizie almeno domani. Se tu sei angustiata, pensa mia preoccupazione. 21-7136

EST. Siena 17. Unico mio divertimento è quello di pensarti, adorarti; dove mi fermerò ti invierò saluto. Salvo contrario rincaserò [illegible] ora solita, perdonami ma fossemi possibile desidererei salutarti, però un poco prima diversamente ora pessima. Raccomandoti coraggio b... forte, tuo F... 43-7469

FANCIULLA BRUNA. Stabilito nulla. Probabilmente sarò qui. Gradirò conoscere viaggio. Consiglioti però rinunziare. Continua miglioramento anonimo. Buona Pasqua. 18-7471

FARFUI. Due consecutive senza riscontro. Bramo leggerti fatina adorata. Vorrei mia, tutta mia... 19-7476

LONDRES buonasera cara!... ti sono vicino con tutte le mie tenerezze... sentimi... 12-25609

VESUVIO Grazie. Gratissimo. Distrutto. Ritieni possibile? Raccomandomi precauzioni. Perchè non inspireti fiducia? Non temere. Conservami pienamente stima cui tengo assai. Pensoti. Affettuosissimi. 22-25611

1 OTTOBRE. Procuro per ultima speranza scrivere ancora, perchè questo continuato abbandono, scrivi qui, oppure Roma solito mezzo. Saluti. 19-7479

20. Tentai invano dimenticarvi. E voi... Supplicovi inviarmi semplice saluto che lenirà mio dolore. 14-7474

45597 non potendo altrimenti telegrafarti sperando 20841/61084 senza dolore confermandomi come sempre. 12-7468

85432. Rifletti Maria; non sono scortesie le mie, ma reazione di tante controversie che tu stessa riconosci, dandomi spietati tormenti. Sei abbastanza intelligente definire la mia collera; tanto amore, tanta passione!! Bramerenti che dissimulassi, divenissi ipocrita. Cercherò, contentarti in tutto ma procura anche tu assecondarmi quanto possibile. Tuo come sempre!! 30-7477

38. Dalla città eterna cui cari ricordi ci legano invioti affettuosi saluti augurio presto rivederci [illegible]. 16-54013

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA